ANNO XLI — TORINO, Sabato 20 Aprile 1907 — NUM. 109

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stroglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible] Gerente

Questione di partito o questione morale?

Tutti i lettori italiani si sono di questi giorni occupati della rapida e ardente controversia sorta fra il giornale dell'on. Ferri — organo ufficiale del partito socialista — e quello di Enrico Leone, sostenitore antico di quel sindacalismo che è sorto a combattere contro quella «degenerazione», come esso la chiama, del socialismo che è la tendenza riformista e integralista.

Non gioiosi, nè dolenti, ma semplici spettatori, noi abbiamo sin qui seguito con fedele obbiettività le polemiche, accontentandoci di riferirne con la massima copia di notizie. Non gioiosi, ripetiamo, perchè sappiamo troppo bene che il valore scientifico e pratico di una dottrina e di un partito non dipendono da quella morale di qualche suo profeta o accolito: un poco sorpresi soltanto, perchè in sì breve tempo, su due organi di un gruppo che da tanti anni riempie l'Italia di questioni morali, si è andato accumulando una tal serie di accuse gravissime, da porre la querela *Avanti!-Azione* fra i più eleganti scandali del giornalismo di questi ultimi anni.

E continueremmo serenamente in questa parte di raccoglitori e di osservatori, se il modo con cui alla questione si vuol dare una soluzione non implicasse un problema delicato di carattere generale, sul quale — indipendentemente affatto dalla verità o meno delle reciproche accuse e del valore delle prove, su che noi non ci pronunciamo, nè ci indugiamo — ci è pur forza dire qualcosa.

Poichè, o le accuse sono tutte false completamente, e allora bisognerà convenire che — nella più benigna ipotesi — ci troviamo di fronte a dei fanciulli leggeri, pericolosi però in quanto rivestono cariche o missione pubblica: o una sola di esse ha fondamento di vero, e allora o l'on. Ferri o Enrico Leone sono individui addirittura squalificabili. Poichè noi — giudicando con quella morale che non è nè socialista, nè borghese, ma semplicemente.... morale — non sapremmo dare diverso giudizio su uomini che avessero proprio sul serio compiuto la metà di quello per cui da quindici giorni l'*Avanti!* accusa l'*Azione*, e l'*Azione* accusa l'*Avanti!*, magari anche tirandovi dentro altri giornali.

In ogni modo, sia vero l'uno, sia vero l'altro corno del dilemma, chi non vede che una questione di questo genere e di questa importanza, sostenuta pubblicamente per mezzo di giornali, e che rappresenta un vero indice di certi aspetti della vita della capitale, sorvola ogni confine di partito, per mutarsi in uno di quei fatti di cui si può e si deve pretendere e desiderare che il pubblico e la collettività si facciano giudici? Chi non vede che il decidere se una redazione, sorta attorno a un giornale di lotta e di rigenerazione, è composta di gente per bene o di un branco di venduti, oppure se un direttore di un organo ufficiale di un partito può o meno — se del caso — compiere certe operazioni finanziarie in date condizioni, o se ha adoperato, sia pure *pro tempore*, dei fondi datigli per un fine a scopi affatto differenti, sono tutti problemi che interessano la vita generale e il pubblico dei lettori, ognuno dei quali ha il diritto di sapere quali giornali legge e quali penne lo scrivono?

Noi intenderemmo perfettamente che la questione dovesse rimanere entro i confini del partito, e da questo solo venisse decisa, lavando i cenci sporchi in famiglia, ove si trattasse di una interpretazione di un fatto storico diversa a seconda che ci si ponesse dal punto di vista sindacalista o di quello integralista. Abbiamo, meglio e più, inteso anche perchè si sia liquidata pure in famiglia la questione Armani-Ferri, la quale, benchè altamente morale, pure si poteva restringere nei confini della responsabilità individuale di un semplice redattore. Ma qui il caso è tutto opposto: qui si tratta di due rappresentanti di giornali, dietro ai quali sta tutta una parte dell'opinione pubblica: si discute di accuse in cui le beghe interne di due frazioni di partito nulla hanno a vedere, perchè, sia la ragione dalla parte di Ferri, o di Leone, o di nessuno dei due, le ragioni di essere del sindacalismo e dell'integralismo ne escono perfettamente sane, o malate come prima. Abbiamo quindi il diritto di chiedere che tutto l'incartamento esca dalle sale della Direzione del partito socialista e venga giudicato alla gran luce del sole, con l'assistenza di tutta l'opinione pubblica italiana: abbiamo questo diritto per le stesse ragioni per cui tale partito — quando si è trattato di questioni morali implicanti uomini e cose pubbliche di altre tendenze — ha sempre chiesto virilmente e giustamente la luce, ha sempre sostenuto il principio democratico del giudizio popolare, ha sempre infine mostrato di dubitare della equanimità della sentenza pronunciata da un tribunale da cui esso fosse escluso. «Fra cani — dice il buon popolino romanesco — non se vonno mozzicà».

Ora, il modo con cui sinora la Direzione del partito socialista ha proceduto nella questione *Avanti!-Azione* presta precisamente il fianco a questo genere di critica.

E le critiche si potrebbero appuntare tanto più agevolmente, in quanto, se la via di giudizio scelta nella questione non è buona nè soddisfacente, la procedura è poi ancora più zoppicante. Perchè sia benissimo — ad esempio — che l'on. Ferri è membro della Direzione del partito e in tale qualità può essere giudice di Enrico Leone. Ma noi non riusciamo a nascondere la nostra stupefazione perchè egli — giurista emerito — non abbia sentito tutta l'incompatibilità fra la sua posizione di parte direttissimamente interessata e di arbitro, non abbia capito che l'accusatore di Leone e l'accusato di costui non può moralmente portare nel giudizio il peso del proprio voto.

Così ora è successo quello che doveva succedere. Leone, coi suoi coimputati, irritato del giudizio e dei giudici, si è ritirato, pronunciando parole sdegnose e respingendo anticipatamente il verdetto. Qualunque sia per essere la natura di questo, esso oramai è scontato e non produrrà il minimo effetto. Seguiteranno i sindacalisti a giurare sul verbo di Leone e a gridare al loro tentato linciaggio da parte degli integralisti e dei riformisti. Continueranno questi ad opporre ai primi l'equivoco fatale dell'esistenza del loro foglio ufficiale. E tutte le questioni rimarranno inalterate e angosciose: sono gli amministratori dell'*Avanti!* persone rette e attendibili? e l'*Azione* coi danari di chi vilipende i primi? La sentenza della Direzione del partito è il verdetto delle coscienze, o quello principalmente della maggioranza della tinta che vi predomina?

Ecco i problemi ai quali pure, nello stesso diretto interesse e serietà del partito socialista, si vuole una risposta, data al difuori e al disopra di ogni dubbio, e cioè dalla grande coscienza generale. Per questa vita italiana, che tutti, pur battendo vie diverse e disgiunte, lavoriamo onestamente a purificare e ad elevare, noi questo giudizio solenne chiediamo alla Direzione del partito socialista e a tutti i suoi uomini migliori.

I partiti decadono quando, invece di svelare le debolezze, le viltà o le immoralità dei loro uomini, le nascondono, scendendo così al loro livello, invece di innalzarsi sopra di essi.

Lacava succede a Massimini.

Pozzo passa al sottosegretariato della giustizia.

Roma, 19, ore 22.

Oggi, alle 15, si è riunito, a palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri. L'on. Giolitti ha comunicato ai colleghi le dimissioni dell'on. Massimini da ministro delle finanze; dimissioni che erano pervenute a mezzo della madre dell'infermo. L'on. Giolitti soggiunse di aver subito comunicato al Re la notizia. Intanto esprime il comune augurio per il completo ristabilimento del collega. L'on. Giolitti annunzia poi che, su sua proposta, il Re aveva deciso di chiamare l'on. Lacava a sostituire l'on. Massimini. L'onorevole Pozzo lascierà il sottosegretariato delle finanze ed assumerà quello di grazia e giustizia. Il Consiglio ha deliberato poi la nomina del comm. Giorgi a presidente del Consiglio di Stato, dei consiglieri Inghilleri e Carta-Mameli a presidenti di Sezione del Consiglio medesimo. Ha pure deliberato la nomina del comm. Martuscelli a presidente di Sezione della Corte dei Conti. Sono stati poi discussi ed approvati numerosi affari di ordinaria amministrazione, fra i quali, notevole il nuovo organico dell'Amministrazione centrale e provinciale del Ministero dell'interno; organico, che contiene molti e notevoli miglioramenti per la categoria del personale amministrativo e di ordine.

Pietro Lacava, sia detto senza intenzione di offendere, è un vecchio arnese della politica parlamentare italiana, vecchio per età (egli è nato nel 1835), vecchio per le vicende ministeriali attraverso alle quali è passato. Fu infatti la prima volta al Governo col Nicotera, col Cairoli e col Depretis. Gli attribuiamo una grande tenacia di propositi; certo ha una grande esperienza del paese di Montecitorio. Non crediamo, a ogni modo, ch'egli arrechi al Governo quella nota nuova e vibrante, di cui in questo momento manchiamo. Il suo compito sarà l'invitarlo ed eseguire il programma proposto dal suo predecessore.

Per le modificazioni al regolamento della Camera

Roma, 19, ore 20.

Questa sera è stata distribuita la relazione Brunialti sulle proposte di modificazioni al regolamento della Camera, riguardanti le autorizzazioni a procedere. La Commissione permanente per il regolamento della Camera propone di riformare gli articoli 74 e 75 in questo senso: Art. 74 (modificato). Le domande di autorizzazione a procedere, quelle di autorizzazione all'arresto e tutte le altre relative ai privilegi di cui gode il deputato, sono annunciate dal presidente alla Camera senza dare notizia del nome del deputato e subito rinviate agli uffici.

L'art. 75 al 4° capoverso dovrebbe essere modificato nel modo seguente: Per ogni caso la Commissione dovrebbe riferire alla Camera entro trenta giorni dalla presentazione della domanda; quando essa non adempie per qualsiasi ragione tale incarico, decorso tale termine, viene messa all'ordine del giorno la domanda di autorizzazione a procedere, di arresto, o comunque relativa ai privilegi di cui gode il deputato. Per ogni caso la domanda e la relazione della Commissione dovranno essere iscritte all'ordine del giorno della Camera e discusse nell'intervallo di tre giorni, con assoluta precedenza su qualsiasi altro argomento. Nel termine non si computano le vacanze parlamentari.

Sul collocamento a riposo del presidente Casaburi.

Roma, 19, ore 20.

La *Tribuna* ha da Catania che il collocamento a riposo del comm. Casaburi, primo presidente della Corte d'Appello, è stato fatto dietro sua domanda. Le pratiche erano in corso da parecchio tempo, ed in proposito l'on. Aprile aveva presentato alla Camera un'interrogazione, che si sarebbe dovuta svolgere in una delle prossime sedute. Il corrispondente della *Tribuna* soggiunge che il collocamento a riposo del Casaburi era già stabilito e non vi avrebbe influito l'incidente che si dice sarebbe avvenuto durante il pranzo di Corte a bordo del *Trinacria*, dove il Casaburi, esaltato dal vino, avrebbe inveito contro l'onorevole Cocco-Ortu, come ex-guardasigilli.

La *Tribuna*, in seguito al telegramma del suo corrispondente, ha assunto informazioni al Ministero di grazia e giustizia, dove si esclude, nel modo più assoluto che l'incidente a bordo del *Trinacria*, seppure è avvenuto, possa avere influito nel collocamento a riposo del comm. Casaburi. Il provvedimento riguardante questo magistrato era in corso e questi aveva già ricevuto invito di presentare al Ministero la sua domanda per il collocamento a riposo.

L'on. Orlando, appena nominato guardasigilli, assunse informazioni sui fatti accennati nell'interrogazione presentata dall'on. Aprile, nella quale si fanno allusioni al modo poco soddisfacente con cui era retta la Corte d'Appello di Catania. La *Tribuna* dice che non è da escludersi che la partenza del Casaburi per Roma, segnalata dal suo corrispondente, si colleghi alle indagini avviate dal guardasigilli.

L'interrogazione del deputato Aprile, che si riferisce al comm. Casaburi, è la seguente: «Il sottoscritto interroga il ministro guardasigilli per sapere se possa più oltre ritardare un provvedimento che ripari alla deficienza della Magistratura in genere ed ai capi di Collegi in specie appartenenti al distretto della Corte d'Appello di Catania».

Bülow vuole il traforo dello Spluga?

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

La *Liberté* ha da Monaco: «Credo di sapere che a Rapallo il principe di Bülow si è occupato particolarmente del traffico con l'Europa Centrale e delle nuove vie di comunicazione, reclamando dall'on. Tittoni il traforo dello Spluga».

La commemorazione di Carducci in Campidoglio alla presenza del Re.

Roma, 19, ore 18,30.

Oggi, in Campidoglio, ha avuto luogo la solenne commemorazione di Giosuè Carducci. La cerimonia si tenne nella sala degli Orazi e Curiazi, nel palazzo dei Conservatori.

Alle porte del palazzo facevano servizio d'onore le guardie municipali in alta uniforme e per le scale e nella sala i pompieri ed i valletti municipali. In fondo alla sala è collocato un busto di Carducci, coronato di alloro.

La sala, alle 16,15, è gremita di pubblico, fra cui molte signore. Sono presenti il senatore Canonico, per il Senato, l'on. Lacava, per la Camera, il ministro Rava, i sottosegretari Bertetti e Pompilj, parecchi senatori e deputati, il sindaco ed il prefetto di Roma, e il sindaco di Bologna. Alle 16,30, in carrozza, scortata dai carabinieri, arriva il Re, ricevuto dalle Autorità. Il Re prende posto nella poltrona a lui riservata tra il senatore Canonico e l'on. Lacava. Subito il senatore D'Ancona comincia il discorso commemorativo.

L'oratore esordisce, ricordando che un altro genio simile all'odierno fu celebrato, cinque secoli e mezzo indietro, nell'istessa aula capitolina: il Petrarca. Nota la differenza dei costumi, dei tempi e l'indole dei due sommi, senza con ciò voler fare un paragone fra loro. Espone quindi le ragioni che lo hanno persuaso ad accettare l'incarico datogli dalla gioventù studiosa di commemorare Giosuè Carducci. Osserva che questa consacrazione del nuovo genio avviene a Roma, che fu l'anelito costante della sua vita. La voce dell'oratore, per quanto fievole, sarà dunque la voce della coscienza d'Italia. Carducci non solo succede cronologicamente, ma succede idealmente ai maggiori dei secoli XVIII e XIX: Parini, Alfieri, Monti, Manzoni, Leopardi, e ne chiude la serie.

Esposti rapidamente gli studi giovanili di Carducci, dice del carattere di lui; parla della sua triste primavera; dal padre ereditò l'istinto della libertà; dalla madre — su cui l'oratore si intrattiene — ebbe la bontà e gentilezza d'animo. Le condizioni dei tempi furono propizie; per la novità ed i gravissimi casi politici, che si succedevano, il Carducci fu il poeta della nuova Italia.

Accennato ai primi versi, che furono apprezzati dal Mamiani, e che furono cagione che questi, essendo ministro, lo chiamasse alla cattedra di Bologna, esamina gli *Juvenilia* ed i *Levia Gravia*, e dà spassionato giudizio sull'*Inno a Satana*.

Passa quindi ai *Giambi ed Epodi*, notando come essi rispondano ai sentimenti di parte del popolo italiano durante il decennio dal '60 al '70, ma aggiungendo che la storia ed i posteri tempereranno alcune sentenze appassionate su uomini e fatti in essi contenuti. Costituita finalmente l'Italia, Carducci, si sentì stanco dell'ira e dell'odio, ed intonò il Canto dell'*Amore*.

Le *Odi Barbare* segnano il culmine dell'arte di Carducci, e l'oratore spiega le ragioni di questa innovazione ed i pregi della nuova forma, soffermandosi alla lirica *Le Fonti del Clitumno*. Di parecchie altre innovazioni e perfezionamenti dell'arte, di cui Carducci dette esempio. Passa brevissimamente a ricordare i suoi meriti di prosatore, di critico e di maestro.

Riferisce le parole che Carducci disse ai giovani in occasione del suo giubileo universitario; richiama gli ideali da lui inculcati ai giovani, ed a lui rivolto, lo saluta, enumerando rapidamente le sue benemerenze, terminando coll'affermare che nell'opera sua complessiva egli non è il poeta di una parte politica-religiosa, ma dell'Italia, alla quale soltanto egli appartiene come nobilissima gloria nazionale.

I Sovrani inglesi ed i Duchi d'Aosta.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 16,5:

Il *Giorno* dice che iersera, alle 20,10, giunsero all'Arsenale i Duchi d'Aosta insieme al principe Napoleone Bonaparte ed alla contessa di Castelvecchio ed al colonnello D'Agliè. Re Eduardo, la regina Alessandra e la principessa Vittoria abbracciarono con effusione i giovani Principi e si trattennero raccontando loro i particolari del viaggio, dell'incontro col Re e della lieta accoglienza avuta a Gaeta ed esprimendo il loro compiacimento di trovarsi a Napoli «in una città che essi preferiscono a tutte le altre per la bellezza del suo panorama, per gli antichi ed interessanti monumenti».

I Duchi d'Aosta parteciparono al pranzo intimo che ebbe luogo alle 20,30, durante il quale la Musica di bordo eseguì un scelto programma tutto di musica italiana. Alle 22,30 i Duchi rientrarono alla Reggia di Capodimonte.

Il *Giorno* reca pure che appena impiantato il telegrafo a bordo, re Eduardo telegrafò al Re d'Italia rinnovandogli l'espressione del compiacimento per l'amichevole incontro e la sua ammirazione per le belle navi italiane e la sua soddisfazione di trovarsi a Napoli.

Il tempo si mantiene coperto. Questa sera vi sarà un pranzo intimo a bordo: è stato invitato anche il console britannico. Re Eduardo espresse il desiderio, se il tempo si metterà al bello, di fare una gita a Capri per visitare la Grotta Azzurra. Nella gita accompagneranno i Sovrani inglesi anche i Duchi d'Aosta.

⁂

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20,45:

Il *Pungolo* reca che questa sera sul *Victoria and Albert* ha luogo un pranzo al quale prendono parte l'ambasciatore italiano a Londra, on. Di San Giuliano, ed il console inglese a Napoli, sir Neville Rolfe.

I Sovrani inglesi hanno accettato l'invito d'intervenire lunedì prossimo alla serata in loro onore al teatro San Carlo, ove si rappresenterà l'opera di Mascagni *L'amico Fritz*.

Re Eduardo, dopo aver visitato il Museo, dal quale è uscito alle ore 16,45 per le vie Porta Cirillo, San Giovanni Carbonara, Ferrovia e poi corso Umberto I, è rientrato alle ore 17,15 all'Arsenale. La regina Alessandra e la principessa Vittoria e la Duchessa d'Aosta si sono recate alle ore 16,30 alla Reggia di Capodimonte e sono rientrate all'Arsenale alle ore 17,35.

Commenti inglesi al convegno di Gaeta.

Londra, 19, ore 8,10.

Il *Times* fa osservare che si sarebbe trovato strano che il Re d'Inghilterra avesse trascurato l'occasione che gli si offriva di riaffermare la vecchia e solida amicizia che gli italiani, come gli inglesi, apprezzano altamente. «L'Italia e l'Inghilterra sono sempre state amiche ed intendono rimanere tali. L'incontro dei Sovrani non è che una nuova prova dei sentimenti di fiducia e di affetto mutui che regnano nei cuori dei loro popoli; ed esso è salutato, per questa ragione, con piacere da noi e dai nostri amici. Questi ultimi parteciperanno certamente alla meraviglia che si provò in Inghilterra quando si seppero i commenti così fantastici stati fatti in certi circoli per una visita così semplice e naturale».

Gli avvenimenti del Marocco.

Una nota ufficiosa sulla concorrenza franco-tedesca al Marocco — Raisuli vuol attaccare Oudjda?

Parigi, 19, ore 23,50.

Il *Temps* ha da Tangeri: «I dispacci pubblicati dal *Temps*, circa l'assegnazione ad una Casa tedesca dei lavori di fognatura, hanno avuto a Tangeri una utile ripercussione. Infatti nelle discussioni diplomatiche impegnatesi, il rappresentante del Sultano, Torres, dichiarò che aveva trattato colla Casa in questione, credendosi autorizzato a farlo, perchè nel maggio 1906 aveva ricevuto dal Consiglio sanitario una lettera, nella quale lo si impegnava a studiare tale questione d'accordo colla Casa Borgeaud-Reuteman, concessionaria del molo in costruzione.

«Ora, questo passo non era una autorizzazione a concludere quest'affare senza aggiudicazione, ma si spiegava soltanto col fatto che una parte dei lavori delle fogne deve passare sotto il terreno del molo.

«Il Torres, ora lo riconosce, come riconosce pure che l'affare è di competenza del solo Consiglio sanitario, composto dei rappresentanti delle Potenze.

«Una riunione di questo Consiglio avrà appunto luogo tra poco, per regolare tale questione, e siccome l'accordo sulla questione di principio si è già fatto, si è certi che l'affare sarà definito con criterii di legalità.»

Lo stesso *Temps* ha da Berlino: «Il *Berliner Tageblatt* spera che l'affare verrà regolato con leali spiegazioni, ma constata che questo nuovo incidente prova la necessità di intendersi sul problema marocchino.

«Il *Lokal Anzeiger*, la *Vossische Zeitung* e la *National Zeitung*, tacciono.

«Invece la pangermanica *Taegliche Rundschau* ritiene che le spiegazioni date dai dispacci tedeschi ha ridotto a nulla le ultime menzogne del *Times*, e che questo giornale dovrà immaginare qualche accusa più intelligente.»

Un altro telegramma da Madrid al *Temps*, reca: «L'*Imparcial*, in un articolo energico sull'attitudine della Germania al Marocco, dice che la Germania crea ancora una volta ostacoli all'azione collettiva degli Stati europei nel Marocco, spingendo il Sultano a violare il testo e lo spirito dell'atto di Algesiras nella questione dei lavori pubblici.

«La resistenza passiva e piena di mala fede del Marocco e la diplomazia tedesca, convinceranno tutti che la Germania pone i suoi interessi al disopra dell'interesse europeo. Sarà necessario dichiarare che in queste condizioni è impossibile l'esecuzione del protocollo di Algesiras.»

Tangeri, 19, ore 11.

Raisuli è partito ieri da El Ksar, dirigendosi verso l'est con un forte gruppo di partigiani. Gli si attribuisce dagli indigeni l'intenzione di unirsi al pretendente per attaccare la mehalla accampata sulla Moulouya. Alcuni indigeni dicono persino che attaccherebbe Oudjda.

Si annunzia da Melilla che il francese Delbrel ed il figlio del governatore di Alhucemas, catturati da emissari del pretendente, sono stati rimessi in libertà.

Il *Forbin* è partito da Mogador, Safi e Mazagan. Ha constatato che nelle due prime città la situazione è tranquilla.

Il *Forbin* è giunto a Casablanca il 15, e deve ripartire il 21. Arriverà il 22 a Tangeri. Tutto è calmo a Casablanca.

Il *Zelande* ha soggiornato a Mazaghan dal 13 al 16 aprile e fa attualmente una crociera sulla costa.

La grande crisi belga

Parigi, 19, ore 23.

Il *Temps* riceve da Bruxelles: «Il Re ricevette, questa mattina, il presidente della Camera, Schollaert, e consulterà parecchi ex-presidenti del Consiglio e parecchi ministri di Stato.

«Il Re andrà a Parigi, desiderando fare visita al presidente Fallières, che non potè vedere all'epoca del suo viaggio nel Mezzogiorno, e soltanto al suo ritorno la crisi sarà risoluta.

«Questa mattina, le probabilità maggiori erano sempre in favore di un Ministero De Trooz.

«I radicali tennero un violento *meeting*, nel quale Yarwon disse, a un certo punto, che «la Sovranità della nazione era in pericolo, ma che fino a quando egli sarà vivo, essa non perirà!»

«Egli supplicò il Re di rimediare all'errore che gli hanno fatto commettere.

«Il *leader* dei socialisti, Vandervelde, intervistato, si dichiarò contrario allo scioglimento [illegible]mento.»

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 20, ore 1.

In seguito ad un lungo colloquio che il Re ebbe oggi con Schollaert, presidente della Camera, questi venne incaricato, nel pomeriggio, di offrire a Trooz, ministro della pubblica istruzione e dell'interno nel Gabinetto dimissionario, il mandato di formare il nuovo Gabinetto. Trooz accettò e cominciò i negoziati per la composizione del Ministero. La crisi è, per altro, lungi dall'essere sciolta, dacchè la questione congolese rimane sempre come un grosso punto nero all'orizzonte. *(Matin).*

Un grave incidente a Copenaghen

Copenaghen, 20, ore 0,45.

Un incidente gravissimo avvenne quest'oggi a questa Legazione russa. Circa 100 polacchi che erano arrivati dalla capitale si recarono alla Legazione e cominciarono a gridare: «Non abbiamo da mangiare! Vogliamo tornare in patria!»

Non ricevendo risposta alcuna forzarono la porta della Legazione e malmenarono i servi ed impedirono al ministro russo di telefonare alla Polizia. Finalmente un ufficiale che passava di là fu attirato dal rumore e andò a cercare degli agenti di polizia, che espulsero i polacchi. *(Matin).*

Guglielmo espositore a Parigi.

Berlino, 20, ore 1.

Secondo un'informazione del *Lokal Anzeiger*, l'imperatore Guglielmo si propose di prender parte all'Esposizione internazionale dei fiori, che avrà luogo a Parigi nel mese di maggio prossimo. I campioni più belli delle più rare varietà di fiori, che ornano i giardini imperiali di Berlino e di Potsdam, saranno mandati a Parigi. *(Matin).*

LA DIREZIONE DEL PARTITO continua la sua inquisizione sul giornale sindacalista.

Roma, 19, ore 24.

Stamane la Direzione del partito ha ripreso le sue sedute per proseguire nell'esame della vertenza *Avanti!-Azione*. Presiede Altobelli.

Guardabassi ritiene necessario che la Direzione rilevi il telegramma ingiurioso di Verzi, pubblicato sull'*Azione* di ieri sera, e contenente contro la Direzione del partito la frase dei «politicanti camuffati da tutori del proletariato», tanto più che il Verzi è un socialista inscritto al partito. Frattanto, per conto suo, pur non rilevando i commenti dell'*Azione*, protesta contro l'insulto gratuito ed incomposto da parte di Verzi.

Quaglino riferisce che ieri, dopo chiarito l'equivoco, egli spedì un telegramma alla Confederazione del lavoro.

Zerbini nota che Verzi, avuta ieri, nel pomeriggio, da Quaglino la spiegazione dell'equivoco, doveva o impedire la pubblicazione del dispaccio sull'*Azione*, o rettificare.

Quaglino si incarica di parlarne oggi col Verzi, e di riferirne alla Direzione.

Bacci propone intanto che la Presidenza mandi un comunicato ai giornali che chiarisca come avvenne l'equivoco.

Paoloni chiede che cosa abbia risposto l'on. De Felice all'invito fattogli di venire a deporre ciò che gli consta.

La *Presidenza* annunzia che De Felice ha fatto sapere che oggi, venerdì, sarebbe tornato a Roma e si sarebbe presentato alla Direzione del partito.

Il *presidente* invita Romualdi, redattore-capo dell'*Avanti!*, a rispondere alle due accuse fatte da Leone: 1.o Sul boicottaggio delle pubblicazioni dei sindacalisti; 2.o Sull'attacco cominciato dall'*Avanti!*

Romualdi nota anzitutto che l'*Avanti!* aveva ed ha per suo collaboratore Arturo Labriola, che è il rappresentante eminente della frazione sindacalista ed aveva affidata la corrispondenza da Berlino, che il Labriola poi non potè eseguire. Dei principali corrispondenti dell'*Avanti!*, parecchi sono sindacalisti, e se taluni di essi si sono dimessi, ciò non dipese dall'*Avanti!* Romualdi rileva poi la provocazione continuata dell'*Azione*, documentandola, e appoggiando le sue asserzioni con numeri dell'*Azione*.

L'Amministrazione dell'«Azione» risponde.

Bussi comunica la seguente testuale risposta all'invito spedito all'Amministrazione dell'*Azione* per visitare i registri, visita di cui si era parlato anche con Leone sino da ieri.

«Abbiamo ricevuto la lettera e ci riserviamo la risposta a quando la Redazione e l'Amministrazione si saranno riunite per deliberare in merito. — *Avvocato Pucci*.»

La seduta antimeridiana è tolta mezz'ora dopo mezzogiorno. Alle 14,15 si riapre la seduta. Presiede ancora Altobelli, il quale comunica la lettera di Pucci, che domanda, a nome dell'*Azione*, copia della dichiarazione Scarano e del resoconto sommario della seduta. Si delibera di rispondere che i giornalisti dell'*Azione* possono aver visione della bozza del resoconto. Se i redattori dell'*Azione* non si fossero ritirati ieri sera, potevano essere notizia all'adunanza. Quanto alla revisione dei registri dell'Amministrazione dell'*Azione*, si dà lettura della seguente lettera: «*Onorevole Direzione del partito socialista.* — In risposta a pregiata vostra pari data. Mi permetto far notare che le S. V. debbono mettersi d'accordo col Comitato di revisione per l'Amministrazione dell'*Azione* nominato dai sindacalisti romani, non riconoscendo nell'anormale Direzione del partito socialista alcuna autorità. Il Comitato è composto (*qui si danno i nomi*). — Firmato l'amministratore: *Enrico Pertica*.»

Il gruppo sindacalista.

Fioritto ricorda che ieri i redattori dell'*Azione* promisero di far abboccare stamane la Commissione della Direzione con quella dell'*Azione* e perciò non comprende la lettera, di cui venne ora data lettura.

Quaglino, *Fioritto*, *Bussi*, *Morgari* danno spiegazioni sull'incidente Verzi.

Verzi riconosce l'equivoco in cui cadde ieri.

Bussi comunica la seguente lettera del gruppo sindacalista romano: «*Alla Direzione del partito socialista italiano. Roma.* — Riceviamo la vostra in data del 18, in merito alla pregiudiziale avanzata da noi per la vertenza «Unione socialista romana», ma, dopo il biasimo di ieri inflitto al compagno Leone ed ai redattori dell'*Azione* per insubordinazione e dopo anche il resoconto vile di ieri sera dell'*Avanti!*, dobbiamo dolorosamente significarvi: Continuate pure nella vostra opera di giustizia serena ed imparziale, della quale non si lamenteranno certo gli spiriti gentili di Ignazio da Lojola e Pietro Arbues. Ancora l'altra sera fummo ingenui e credemmo ancora che voi non vi sareste prostrati poco decorosamente a quell'altare su cui pontifica «papa Enrico il Riccio», e, in tale ingenua persuasione, credemmo possibile potervi svelare tutto il retroscena di basse manovre esplicate per provocare e creare una vertenza «Unione socialista romana». Fino all'altra sera noi credemmo che voi avreste vagliato coscienziosamente le nostre ragioni ed avreste saputo far giustizia di parecchie persone equivoche di cui qualcuna fa anche parte della Direzione del partito, persone che hanno tutto l'interesse di creare degli equivoci per pescarvi o per sfogare la libidine sfrenata delle loro ambizioni personali. Fino all'altra sera credemmo ancora a tutto ciò e pensammo che poteste giudicare indipendenti e sereni. Oggi non più. Il vostro servilismo è troppo manifesto. Voi credete di essere una Direzione del partito, voi credete di essere buoni giudici di una causa santa e non siete invece che [illegible] beati salmodianti le loro esequie [illegible] di un grande morto, che passa poco solennemente in mezzo alla vostra incoscienza superba. Voi siete gli ultimi agonizzanti, che conducete ad inonorata sepoltura il partito socialista. Decidete come vi pare nella vertenza «Unione socialista romana», ma assumete la responsabilità dei vostri atti. Noi usciamo dall'ombra del vostro sepolcro ed intoniamo il grande inno della vita. — *Il Comitato del gruppo sindacalista romano.*»

Una dichiarazione di Ferri.

Domanda poi la parola *Enrico Ferri* per dare lettura della dichiarazione seguente:

«Dichiaro che, dopo la documentazione di stamane di Romualdi sul contegno dell'*Azione* contro l'*Avanti!*, sulla cosidetta «implicita ritrattazione» (Ferri, appunto interrompendo Leone, dichiarò che non era stata scritta da lui, ma scritta e stampata mentre egli era assente da Roma a Trieste), e sulla frase della «luce sulle cose e sui conti» che si riferisce alle origini finanziarie dell'*Azione*, non ho più da entrare in questi dettagli anche perchè i brigantaschi attacchi personali dell'*Azione* contro di me sono già stati giudicati dal partito e dai componenti la Direzione. Nè sento il bisogno di raccogliere simile fango, di cui sono note le «origini anche non finanziarie». Del resto, circa le accuse concrete all'*Avanti!*, riferiranno i revisori dei conti sui risultati delle loro indagini.

«Tre sole risposte devo però a Leone. La prima riguarda la sua affermazione, che, poichè i conti erano stati notificati alla riunione del gruppo sindacalista romano, essi erano noti anche a Ferri. Ora io, invece, tali conti non ho mai conosciuto, poichè di ciò che si disse in quella riunione di sindacalisti romani non ho mai avuto partecipazione, nè conoscenza, tanto più che di quella riunione nessun giornale, allora, riferì la discussione e le deliberazioni. Il secondo riguarda l'iniziativa Morgari, che Leone qui e l'*Azione* prima hanno attribuito ad un complotto da parte mia. Io ho dato sufficienti prove in parecchie occasioni di saper assumere apertamente ogni responsabilità dell'opera mia e anche di quella di altri affidatisi alla mia segreteria. Non sento dunque il bisogno di respingere la stupida insinuazione, nè sento il bisogno di difendere la mia onestà morale e politica contro simili accusatori.

«Delle intenzioni oneste e nobili di Morgari nessuno può dubitare, come non si può dubitare che egli sia accecato da livore fazioso e dall'odio fratricida; ed al Morgari quindi, malgrado la mia diversa opinione, ho già espresso e rinnovo la mia morale solidarietà.

«Rimane l'odio personale che Leone afferma essere in me contro di lui. Per questo non starò a dire che, per temperamento e per mancanza di tempo, non porto odio contro nessuna persona, perchè io faccio battaglie di idee e non di pettegolezzi. Del resto, l'uscita del Leone dall'*Avanti!* avvenne nelle circostanze che io dissi e che intendo ora documentare contro chi, mentendo sapendo di mentire, ha creduto di chiamare menzogne le mie affermazioni.»

Ferri dà quindi lettura della nota relazione di Morelli, che provocò le dimissioni di Leone ed il licenziamento dei redattori dell'*Avanti!* nel giugno 1905.

Una dichiarazione di Morgari.

Morgari fa poi la seguente dichiarazione: «Ebbi nei giorni passati alcuni scatti involontari, derivanti dallo sdegno che suscita in me la truffa. Non ebbi e non ho oggi il proposito di ritenere, avanti a questo consesso, le mie accuse motivate in quella sede, dove se ne risponde anche pubblicamente: intendo nei giornali. Tutti avete letto la documentazioni. Un relatore, Camerini, la ha riassunte. Avete udito gli accusati ed i testi. Ed io ho consegnato il mio atto di accusa nelle mani della Direzione del partito. La cosa, dunque, non mi appartiene; più, non è mio obbligo ribatterla, ma alla Direzione di giudicarne la verità o l'infondatezza nella sostanza e nella forma. A me solo il dovere di regolarmi in conseguenza del responso della Direzione.»

Bussi dà comunicazione della lettera della Commissione di revisione dell'*Azione*, in cui è detto: «La sottoscritta Commissione ha deliberato di non dare nessun schiarimento a codesta Direzione sull'amministrazione del giornale l'*Azione*, e dichiara che, ove si creda assolutamente necessario, darà tutti i più ampi schiarimenti su tutto quanto concerne l'Amministrazione stessa ad una Commissione anche da voi nominata, ma che dia garanzia di sincerità e onestà, così che in questo momento non si riscontra nei membri della Direzione del partito.»

La Direzione delibera, dopo questa risposta, di non spedire nemmeno la lettera all'Amministrazione dell'*Azione*, deliberata in principio di seduta.

Bertini invita a sentire Cleobulo Rossi, che può dare schiarimenti sull'adunanza del 17 o 19 dicembre del gruppo sindacalista romano.

Salvadori prima intende domandare se nelle assemblee, a cui assistè il Rossi, si parlò della fondazione dell'*Azione*.

Rossi risponde: «Sì.»

Per Rossi esibisce un copialettere ed un libretto di note, di cui i presenti prendono visione. Indi Rossi afferma: «Sfogliando i libri dell'Amministrazione della Federazione metallurgici ed i copialettere, abbiamo potuto accertare che la mia partenza per Treviso data dalla sera del 17 dicembre, lunedì. Ricordo infatti che la mia partenza per Treviso avvenne dopo l'assemblea del gruppo sindacalista, nella quale si discusse come sopra. Non ritornai a Roma che il 23 od il 24.»

A proposito della dichiarazione di Rossi, *Agostino Gregori*, segretario amministrativo del gruppo sindacalista, scrive all'*Azione*: «Ho ritrovato il telegramma di Michele Bianco, giuntoci la notte stessa in cui tenemmo l'assemblea del gruppo per autorizzare la pubblicazione dell'*Azione*. Esso è in data 17; sicchè l'indecisione sulla data, che ha riconosciuto avanti alla Direzione, alla quale dissi che avrei potuto aver sbagliato e che si fosse errore nel verbale, è così chiarita. Ritornando su questo argomento, è bene chiarire l'equivoco che può lasciare il resoconto dell'*Avanti!* del 19 aprile. Bussi parlerebbe di adunanza, in cui fu comunicata la convenzione fra Scarano e Degli Uberti. Nessun verbale dice questo. Come tutti i presenti possono attestare e come in scritto nel verbale, sviluppando gli appunti della seduta, Leone dichiarò, presenti tutti i redattori, di aver richiesto una convenzione scritta e di aver riconosciuta che la fonte era onesta.»

Sulle origini finanziarie dell'«Azione».

Paoloni inizia la discussione generale sulle origini finanziarie dell'*Azione*. Riassume la sostanza dei fatti e delle circostanze già note e comprese nella relazione Morgari e Camerini. Esaurita la discussione generale, si viene nella deliberazione di riassumerla formulando i punti decisivi e fondamentali:

1.o Sull'iniziativa di Morgari; 2.o Sulla attendibilità dell'affermata origine finanziaria Scarano-Uberti per l'*Azione*; 3.o Giudizio sulle eventuali responsabilità specifiche.

Si compie questo lavoro con l'esame di parecchi quesiti precisi e concreti.

L'*Azione* sotto il titolo: *Il misfatto*, documenta — secondo essa dice — le principali falsità contenute nel resoconto dell'*Avanti!*, che — aggiunge l'*Azione* — «Ferri ha architettato da capo a fondo con l'intenzione di metterci sotto una triste luce di fronte al pubblico d'Italia».

L'*Azione*, commentando il contegno della Direzione del partito, scrive: «Il tentativo fatto dall'*Avanti!* di dividerci e mettere Leone contro i redattori dell'*Azione* e del gruppo sindacalista romano e viceversa, non è riuscito. L'arma, che Ferri cercava di usare contro di noi, ha servito invece a ferirlo. Quei poveri trentacinque sono veramente persone che fanno pena. Quei poveri tapini servono a sostenere sulle loro spalle il pesante e fastidioso fardello di questo colossale megalomane. Ci fanno più pena che rabbia. Noi, dopo le constatazioni persistenti delle falsità del direttore dell'*Avanti!*, non potremmo e non dovremmo prestarci ancora al suo giuoco. Se ancora avete un briciolo di pudore, dovreste aver vergogna di ciò che da oggi avete subito. La dignità umana per voi, illustri ignoti della Direzione, da oggi in poi sarà un lontano ricordo ed avete mostrato di essere niente altro che umili servitori di un maniaco megalomane. Vi accorgerete, se in voi rinascerà quella dignità umana che avete perduta, del quale fatto. Per ciò che avete fatto fino ad oggi, la nostra pietà.»

Ad oggi la sentenza!

La Direzione del partito socialista stasera non ha tenuto riunione. Nella fine della seduta pomeridiana, riassunti i capi principali nella discussione di questi giorni, sono stati fissati i quesiti, che sono numerosi, e saranno concretati e definiti domattina. Domattina stessa sarà compilato e votato l'ordine del giorno, o sentenza che dir si voglia.

Le " fiches „ di Nunziatura
squadernate dalla Commissione.
Interessi finanziari e " rivelazioni intime „

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2.

La Sotto-Commissione incaricata di spogliare le carte di monsignor Montagnini ha deciso di esaminarle per ordine cronologico; ha preso conoscenza nella sua prima riunione di circa 200 documenti, lettere, ricevute, *fiches*, ecc., ripartite secondo la loro data fra il 1.o agosto e il 30 dicembre 1904. Senza tener conto di altri documenti che già si conoscono, è da notare che la Sotto-Commissione ha trovato tutta una serie di lettere che si riferiscono alle operazioni finanziarie effettuate a Parigi da monsignor Montagnini per conto della Santa Sede. Si praticavano generalmente al Banco di Roma (sede di Parigi) e al Banco dei fratelli Rotschild.

Ecco alcuni di questi documenti presi a caso:

« *Vaticano, 8 agosto 1904.* Cardinale Mocenni a monsignor Montagnini: Per accusare ricevuta della somma di 10,000 franchi che monsignor Montagnini ha deposto al Banco di Roma secondo gli ordini ricevuti. »

« *Parigi, 12 dicembre 1904.* Monsignor Montagnini a monsignor Mocenni: Siccome si debbono incassare al principio di ottobre prossimo gli interessi della Rendita estera spagnuola deposta alla Banca Rotschild, secondo il conto N. 4, e siccome monsignor Lorenzelli non è più a Parigi, sarebbe bene conferirmi estesi poteri. In previsione di ciò e d'accordo coi fratelli Rotschild, abbiamo stabilito un'autorizzazione che vi mando, perchè mi autorizziate, se lo giudicate utile, a fare tale operazione. »

« Monsignor Montagnini al cardinale Merry del Val: Trasmettendovi qui acclusa la lettera dei fratelli Rotschild, vi prego di volermi accreditare presso di essi, acciocchè io possa incassare i *coupons* scaduti della Rendita spagnuola estera, deposti al conto N. 4.

« Unite egualmente alla vostra lettera una autorizzazione conforme a quella segnata al N. 8500, affinchè io possa comperare nuovi titoli coi *coupons* che ho incassati. »

A misura che l'esame della Sotto-Commissione procedeva, questa ha potuto rendersi conto che monsignor Montagnini aveva organizzato al palazzo dell'antica Nunziatura un vero sistema di *fiches*. Quando un cattolico militante domandava una distinzione onorifica alla Santa Sede, immediatamente Montagnini lo faceva oggetto di quattro, cinque, sei domande di ragguagli da diverse parti. Ecco alcune di queste domande, che si trovano nell'incartamento: « A monsignore vescovo di Arras si domandano ragguagli sul signor Badenst, il quale sollecita una decorazione. — 27 ottobre 1904. »

La stessa domanda è diretta al barone Du Teil, al castello di Westre (Pas de Calais). Al vescovo di Meaux è diretta la seguente domanda: « Si domandano ragguagli sopra il conte Guido Roy di Puy-Fontaine, il quale era nel 1904 tenente al 4.o ussari a Meaux. — Parigi, 12 settembre 1904. »

Ecco ora un esempio dei ragguagli trasmessi al Vaticano da monsignor Montagnini. Il *Matin* sopprime il nome delle persone di cui si tratta, a motivo del carattere ingiurioso di questa. La società parigina non avrà peraltro molto da sudare per comprendere di chi si tratta:

« Al cardinale Macchi, segretario dei Brevi di Sua Santità: Ho l'onore di fornirvi indicazioni affatto confidenziali, che ho potuto ottenere da diverse persone degne di fede sul conte Giorgio di J....., di cui parla la venerata vostra lettera del 27 luglio. La famiglia J..... è ben nota e si caccia in quello *chic* di cui i borghesi ricchi sono avidi in tutti i paesi. Il conte Giorgio di J..... non ha questo titolo per nascita; ma la sua famiglia gli ha lasciata una certa fortuna, che egli avrebbe in parte divorata.

« Ha sposato Sua Altezza Reale la Duchessa di M. F., che si dice aver avuto bisogno per il momento di un marito responsabile. E il signor J..... fu in tale circostanza fatto conte. Questo matrimonio venne combinato dalla principessa E....., che aveva rapporti intimi con J..... e col quale non continuerebbe a vivere nella più grande intimità. Tutte queste cose sono conosciute dalla società parigina e il curato di San Pietro di Chaillot (nella cui parrocchia si trova la casa abitata da J.....) dice che si è appena se quest'ultimo va alla Santa Messa, e per tali ragioni non merita un parere favorevole.

« Per quanto concerne Giuseppe Giovanni di B..., di cui si parla egualmente nella vostra lettera, vi farò conoscere che egli assiste regolarmente alla Messa e compie tutti gli obblighi del cristiano; è considerato come un onest'uomo, ma si osserva che marito e moglie debbono essere da lontano come da vicino, attesochè il signor di B... viaggia frequentissimamente in Italia e altrove e sua moglie non l'accompagna mai in questi suoi viaggi. La madre della signora di B... abita con essi e la sua presenza sembra costituire una soggezione per la propria figlia. »

Tra gli altri documenti si può citare la lettera della moglie di un deputato del sud-ovest di Francia, che raccomanda un candidato al Vescovado di Bajona, ed una lettera di monsignor Montagnini, il quale si lagna solamente della severità di Berteaux, allora ministro della guerra, per gli ufficiali reazionari. *(Matin).*

L'esame del " dossier „ della Nunziatura
fatto dalla Commissione parlamentare

Parigi, 19, ore 22.

Oggi si è riunita la sotto-commissione incaricata dell'esame delle carte di Montagnini, che le sono state consegnate ieri. L'esame è incominciato coll'esame e la lettura dei documenti tradotti dall'italiano. La sotto-commissione continuerà i suoi lavori nei giorni seguenti. Essa ha già preso conoscenza di 126 documenti seguendo, per quanto era possibile, l'ordine cronologico.

I documenti esaminati sono, in gran parte, relativi alla questione della separazione della Chiesa dallo Stato ed alla rottura delle relazioni col Vaticano. La maggior parte di essi sono stati pubblicati. Altri documenti si riferiscono a fatti di importanza secondaria o di ordine privato, e di cui ecco qualche esempio. Una lettera della moglie di un deputato repubblicano del Sud-ovest raccomanda specialmente a Montagnini un candidato di Bajona. Parecchi documenti stabilirebbero che informazioni furono chieste al Vescovado di Meaux circa un ufficiale e la sua famiglia. Certi ufficiali avrebbero acconsentito a dare informazioni sui loro camerati ed una specie di *fiches* fu mandata alla Nunziatura. Un documento fa allusione all'intervento di Montagnini per affrettare il matrimonio di una principessa tedesca con un francese X... per le circostanze in cui si trovava la principessa. Il matrimonio doveva farsi rapidamente perchè lo « stato di salute » della principessa arrivava presto al termine.

Alcuni documenti intorno a Berteaux, ministro della guerra, dicono che era severo con gli ufficiali clericali ed indulgente coi delatori. Si accenna al dissenso sorto fra Berteaux e la sua signora. Il suicidio di Syveton è molto commentato da Montagnini, che dice trattarsi di un « delitto massonico ». Molti documenti dimostrano il desiderio della Nunziatura di veder cadere il Ministero Combes sulla questione delle delazioni nell'esercito.

Prima di separarsi la sotto-commissione ha esaminato la questione di decidere se si doveva conservare il segreto. La sotto-commissione ha deciso di rimettersi alla discrezione dei suoi membri.

Le voci di dimissioni di Merry del Val.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 20, ore 1.

Il *Washington Sun* dichiara che, secondo notizie da buona fonte ricevute da Roma, Merry del Val sarà costretto a dare quanto prima le sue dimissioni. *(New York Sun).*

Che cosa farà la « Lega D. N. »
in seguito al provvedimento contro don Murri.
Intervista col direttore dell'organo della Lega.

Abbiamo creduto opportuno interrogare, a proposito del grave provvedimento preso dal Vaticano contro don Romolo Murri, il direttore dell'organo ufficiale della Lega democratica nazionale, per sapere quale contegno assumerà il Consiglio direttivo della Lega nelle presenti circostanze, e se il prossimo numero dell'*Azione democratica* pubblicherà qualche dichiarazione:

— No, — ci fu risposto, — per ora. Qualche dichiarazione verrà pubblicata nel numero del 1.o maggio, quando il Segretariato avrà raccolto il parere di tutti i membri del Consiglio direttivo, il quale, del resto, non può non essere unanime nel ritenere che la sospensione di don Murri implica un biasimo del Vaticano alla politica, alle tendenze, alla propaganda della Lega democratica nazionale, e quindi è necessaria una serena, ma decisa riconferma per parte nostra dei criteri fondamentali della nostra azione. La Lega non sarà punto danneggiata da questo provvedimento, che, come ben notò la *Stampa*, è per eccellenza illiberale, pur rientrando nelle consuetudini delle Autorità ecclesiastiche della Santa Alleanza in poi; ormai coloro che fanno parte della Lega sanno benissimo distinguere quali elementi siano in campo, e come lo spirito del Cristo — spirito di amore, di libertà, di carità — non sia monopolio di coloro che dovrebbero viverlo e rappresentarlo. L'organizzazione della Lega è oggidì già sufficiente a compromettere e rivelare ogni piano di azione clericale: lo sviluppo delle nostre sezioni, — e proprio il 14 aprile due nuove se ne costituirono alle porte di Roma, — mentre rende impotente qualsiasi tentativo di azione extraparlamentare dei cattolici italiani, ne critica l'orientamento conservatore, opponendosi agli accordi clerico-moderati, funesti alla vita religiosa ed al progresso democratico.

— In che relazione è il provvedimento contro don Murri col riflesso delle organizzazioni democratico-cristiane?

— L'Autorità ecclesiastica da tempo era preoccupata della costante progressività delle idee murriane, anche tra il giovine clero; e in don Murri ha voluto colpire il fondatore della Lega democratica nazionale, sebbene egli, dopo la lettera di Pio X, che proibiva ai sacerdoti di far parte della nostra Associazione, se ne fosse ritirato, lasciando a noi laici il còmpito di dirigerla, ed occupandosi egli con maggior lena allo studio dei problemi filosofici e religiosi nell'ottima *Rivista di Cultura*. Da lungo tempo il provvedimento contro don Murri era preparato in Vaticano, dove sono influentissimi noti avversari d'ogni politica democratica e d'ogni progresso intellettuale; lo stesso Pontefice ha profonda antipatia personale per il Murri. Noti ancora che a Roma in questi giorni, oltre al conte Pegannuzi, trovavansi pel Concistoro varî dei prelati più avversi ai cattolici progressisti, ad esempio, il cardinale Richelmy, il Cavallari, ecc.

— E come spiegare che si sia voluto pigliare come occasione alla sospensione *a divinis* l'intervista col *Matin*?

— E' cosa assai difficile! Sui giornali democratici cristiani di Francia si stamparono attacchi assai violenti contro monsignor Montagnini. L'abate Dabry nella sua *Vie catholique* ha chiamato Montagnini « un Talleyrand de derrière les fagots », e Marc Sangnier, il noto fondatore del « Sillon », organizzazione francese similare alla Lega democratica nazionale, non ha risparmiato i suoi strali contro questo diplomatico inetto ed infelice. Del quale poi in Roma stessa si fa anche nei circoli clericali giudizio ben più aspro di quello emesso dal Murri. Ecco quello che noi giovani democratici cristiani non possiamo soffrire: l'ipocrisia, la viltà segreta di quanti credono diversa la moralità pubblica dalla moralità privata, e necessaria per i procedimenti ufficiali la menzogna e l'insincerità! Eppure questa nostra rivida intransigenza ci fruttò l'accusa di procacciatori, che si servono di subdoli mezzi!

— Che farà ora don Murri?

— Credo egli sia a Gualdo — paesetto distante 47 chilometri dalla più vicina strada ferrata, senza ufficio telegrafico, con poco più di 600 abitanti! — e che egli saprà conciliare il rispetto all'autorità della Chiesa con i diritti della sua personalità civile ed umana. Perchè don Murri fu colpito proprio per apprezzamenti politici, e non per una deviazione dall'essenza del dogma o della morale cristiana. Molto ci sarebbe da osservare su questo fatto, e sulla trascuratezza per parte dell'Autorità ecclesiastica di tante altre piaghe nel clero, trascuratezza che si tentò anzi giustificare, come ad esempio fece il vicario generale d'una diocesi dell'Alta Italia, che l'anno passato testualmente ebbe a dichiarare: « Preferisco un prete immorale ad un prete murriano! » Certamente la coscienza di don Murri non si piegherà a condizioni umilianti come non vi si piegò un illustre rappresentante di un altro movimento, quello religioso, l'ex-gesuita P. Tyrrell, che rifiutò la reintegrazione nel ministero ecclesiastico, giacchè gli si era posta come condizione la revisione della sua corrispondenza privata, nobilmente dichiarando che resterebbe prete almeno in tutto ciò in cui non si può impedirgli di esserlo! E nessuno può osar pretendere da don Murri più del *rationale obsequium* di San Paolo!

Don Romolo Murri dichiara la sua fedeltà alla Chiesa.

Roma, 19, ore 24.

Mandano da Gualdo Tadino al *Giornale d'Italia*: « Mi sono recato da Sarnano a Gualdo per visitare Murri e chiedergli il suo pensiero in merito alla sospensione *a divinis*, inflittagli d'ordine del Papa. Ho trovato don Romolo Murri nel suo studio. Egli mi accolse molto cortesemente, ma mi espresse subito il desiderio di tacere. « La misura che lo ha colpito — egli mi disse — è molto grave ed interessa tutto un largo movimento di idee e di azione, ed ogni sua parola, in questo momento, può avere larghe ripercussioni. Egli è preso in mezzo, da una parte fra il rispetto che deve all'Autorità ed il desiderio di rimanere visibilmente devoto alla Chiesa cattolica e lavorare per questa e dall'altra parte, i suoi convincimenti profondi, che riguardano materia di studi e di osservazioni liberamente discussi e più particolarmente le persone politiche clerico-moderate dai lui combattute. »

« Don Romolo Murri sente il dovere di raccogliersi, di riflettere, di vedere più chiaramente che cosa deve all'Autorità e che cosa alla Chiesa. Comunque, rimarrà sempre strettamente fedele ai suoi doveri di sacerdote. Su questo, don Romolo Murri fu esplicito: « Sono sacerdote — egli mi disse — e sacerdote rimango fedele ai miei doveri ed ossequiente alla Autorità ».

« Don Murri è afflitto, ma non smarrito. Egli dice Messa in casa, e la domenica nella chiesa del paese. Quando giunse a Gualdo, un mese addietro, gli furono fatte larghe dimostrazioni di simpatia. Egli è molto noto qui, perchè da ragazzo veniva ogni anno a passare qualche giorno presso suo zio, parroco. Fa vita molto ritirata. Studia e scrive quasi tutto il giorno. Ora è intento a riordinare il suo studio, ed ha già ricevuto numerosi telegrammi di adesione.

A don Murri i suoi amici.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 19,30:

Il Segretariato della Lega nazionale democratica ha diretto una circolare agli amici sulla sospensione *a divinis* di Murri. La circolare nota che il provvedimento non è motivato, ma non sente il Segretariato « la necessità di protestare contro chi così gravemente ha usato del suo diritto ». Continua: « Il nostro pensiero, le nostre parole siano in questo momento rivolti ad esprimere tutta la simpatia e il vivo affetto che ci legano intimamente all'uomo che soffre e sopporta tutta l'austerità della disciplina. Amici a Murri, salute e conforto e augurio di tempi migliori. »

La circolare è firmata: *Avv. Fuschini.*

Nel mondo dei lavoratori.

La cessazione dello sciopero generale a Savona

Savona, 19, ore 23,15.

Avendo, ieri sera, il nostro sottoprefetto pubblicato, verso le ore 18, un manifesto con cui si proibiva ogni assembramento, Comizio, ecc., alla Camera del lavoro si voleva tenere egualmente il preannunciato Comizio, per le ore 20; ma intervenuta la forza pubblica, il Comizio venne sciolto, non senza un po' di tafferuglio e non senza gli squilli di tromba. Ma prima delle ore 23, la città era tornata nella sua massima calma e tranquillità, e le contrade rimasero quasi deserte.

Stamane, si temeva che sarebbero stati fatti chiudere i negozi e gli esercizi pubblici, ma stante le ferme e decise disposizioni dell'autorità, non si ebbe a deplorare alcun spiacevole incidente. Lo sciopero generale continua, e la città è sempre animata, ma gli operai si mantengono sempre calmi e sereni in attesa degli eventi e desiderosi di ritornare presto al lavoro.

Dopo le trattative intavolate dalla Giunta, con l'intervento dell'onorevole Astengo, dell'ingegnere Fera, amministratore delegato della « Siderurgica », e della Minoranza socialista del Consiglio comunale, venne pubblicato un manifesto della Giunta comunale.

Il prefetto di Genova, Garrone, ha ricevuto stamane la Commissione degli operai in isciopero generale a Savona. Egli conferì specialmente col segretario di quella Camera del lavoro, Michele Bianchi, il quale chiese al senatore Garrone la revoca del decreto del sottoprefetto di Savona, che proibisce qualunque assembramento o comizio. Il prefetto rispose che non poteva assolutamente intromettersi in questo affare, la responsabilità del quale spetta al sottoprefetto Silva. Allora gli operai hanno manifestato l'intenzione di chiedere alle Camere del lavoro d'Italia la proclamazione dello sciopero generale in tutta Italia per 24 ore, a cominciare da lunedì.

Le cose erano a questo punto quando, all'ultimo momento, stasera, la Camera del lavoro deliberò di proclamare la cessazione dello sciopero generale e la ripresa dei lavori da domattina. Dopo l'imponente Comizio odierno si commenta vivamente l'insuccesso della Camera del lavoro, poichè gli operai scioperanti della Siderurgica devono riprendere il lavoro alle stesse condizioni come quando proclamarono lo sciopero.

I soccorsi agli operai ternani.
Voti e appelli - Un funerale - Un processo.

Terni, 19, ore 20,10.

Il movimento di operai nel locale della Camera del lavoro va gradatamente aumentando a misura che aumentano le necessità della resistenza. Ciascun capo squadra fa l'elenco dei compagni che notoriamente si trovano in condizione di maggior bisogno per la ripartizione dei sussidii. In altra stanza si concentra il lavoro relativo all'offerta ed alla richiesta della mano d'opera, e bisogna pure convenire che le operazioni procedono con maggiore organizzazione di quello che di solito si riscontra negli uffici dipendenti dalle pubbliche amministrazioni. Fino ad ora furono ricercati dal Municipio 320 passaporti per l'interno e dalla Prefettura i mezzi di viaggio gratuito per 120 operai.

E' pervenuto al Comitato di agitazione un telegramma della Direzione del Partito a firma del segretario, Morgari, con il quale si invitano a recarsi oggi stesso a Roma negli uffici dell'*Avanti!* quanti più operai della Terni sia possibile; ma non i 22 operai licenziati. Questa esclusione ha fatto nascere il dubbio che la Direzione del Partito abbia trovato modo di porre nuovamente a contatto la presidenza della Società con gli operai. Però, anche per ragioni finanziarie, non hanno trovato modo di partire che due soli: il socialista Monicelli e Morelli, repubblicano, segretario il primo e membro l'altro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Chiamato telefonicamente da Monicelli, si recò questa sera a Roma anche Costantino Fusacchia, così che il Comizio che doveva tenersi domattina, non potrà aver luogo che nel pomeriggio.

Si crede che la chiamata a Roma degli operai da parte della Direzione del Partito socialista sia stata determinata dal proposito di trattare con i rappresentanti della Federazione metallurgica. In tal caso l'esclusione dei 22 licenziati avrebbe avuto per iscopo di impedire che si recasse a Roma il Fusacchia, che è uno dei licenziati, di cui sono noti i conflitti col Versi e con il Rossi. Invece il Fusacchia, come si è detto, si recherà ugualmente a Roma.

Finora sono pervenute al Comitato di agitazione per l'aiuto degli scioperanti lire 3382,85.

Questa sera un imponente corteo funebre ha accompagnato un operaio ferroviere addetto alle Acciaierie, morto ieri all'ospedale.

Ieri si radunarono in considerevole numero nei locali della cooperativa, i ferrovieri di Terni, Narni, Nardò, Rieti e Spoleto. Intervenne alla riunione anche Monicelli. Dopo ampia discussione fu votato, proposto dal capo-stazione Rodolfo Cova, il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri di Terni, ecc., convinti dell'importanza del momento decisivo della lotta sorta fra la Società Acciaierie Alti forni ed i suoi dipendenti, e della necessità di un pronto ed efficace aiuto agli operai serrati per l'avarizia e l'ingordigia capitalistica, delegano i compagni Enrico Mandra, applicato, Eugenio Ramella, accudente locomotive e Torquato Giannini, addetto al servizio merci, a rappresentare i ferrovieri nei soccorsi materiali, e nel contempo aprire una sottoscrizione ogni mese fino a quando la « serrata » non abbia termine e il buon diritto operaio non abbia trionfato. I ferrovieri sono invitati a sottoscrivere mensilmente per non meno di una giornata di paga *pro serrati di Terni*, e non oltre il primo di ogni mese a far pervenire a Enrico Manara, ferroviere di Terni, l'importo medesimo.

L'ordine del giorno rivolto ai ferrovieri italiani, tutti, prosegue, prevedendo la necessità di affidare i figli degli operai serrati, alle cure dei compagni, per cui rivolge preghiera di indicare le generalità di quei ferrovieri di località vicine, che sarebbero pronti ad accettare quei bambini, qualora l'eventualità e il bisogno imponessero questo doloroso provvedimento.

Questo ordine del giorno, approvato ad unanimità, sarà oggi stesso comunicato a Roma al Comitato centrale della Federazione dei ferrovieri.

Pietro Farina, direttore della *Turbine*, imputato di istigazione dell'esercito alla disobbedienza, è stato deferito al giudizio delle Assise. Il processo sarà tenuto a Spoleto nel prossimo giugno.

Contadini prepotenti.

Ci telegrafano da Foggia, 19, ore 17:

A Cerignola perdurano le invasioni dei contadini nelle tenute private con atti di prepotenza. In contrada Tanarella, nel vigneto del presidente Parlander, essendosi i contadini introdotti a zappare, il proprietario li invitò ad uscire. I contadini, opponendosi, inveirono contro il Parlander, minacciandolo gravemente. Intervenuti i carabinieri, questi ingiunsero di sgombrare, ed i contadini andarono via minacciosi.

A Cerignola, stamani una comitiva di contadini mossero a zappare contro il divieto una vigna di proprietà del signor Pavoncelli. Il guardiano stava per accorrere in città a chiamare la forza; ma i lavoratori lo accerchiarono, impedendogli di muoversi.

Lo sciopero dei metallurgici milanesi

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Due terzi degli operai metallurgici non vogliono saperne dello sciopero. Una quantità di ragazzi dai 15 ai 17 anni si sforza di dare vita alla burlesca dichiarazione di sciopero fatta ieri sera, poichè gli operai nicchiano ed i ragazzi urlano, si arrabattano, minacciano. *Krumiri! Krumiri!* Il titolo oltraggioso percuote in viso i vecchi combattenti le lotte del proletariato; qualcuno cede, e così lo sciopero si allarga.

Nelle prime ore del mattino lo sciopero era parziale, molto parziale. Nelle officine meccaniche già Miani e Silvestri dei tremila operai che vi sono impiegati, un terzo era presente al lavoro.

Degli altri, molti, spinti dall'esempio, stavano per entrare, quando una Commissione di scioperanti, un po' con le buone, un po' con argomenti..... manesci, ottiene che il lavoro venga sospeso.

Ciò si ripete alla Elvetica, ove, per evitare che gli scioperanti prendano a sassate gli operai, il lavoro viene sospeso.

In una riunione tenuta stamane alla Camera del lavoro, alla presenza di 400 persone, visto che lo sciopero è mancato assolutamente di spontaneità e minaccia di fallire completamente, si è pensato di nominare una Commissione, incaricata di ottenere lo sciopero di tutti gli operai.

Uno dei primi stabilimenti visitati fu l'Acciaieria Milanese, il cui personale poteva dirsi, stamane, al completo. Per evitare disordini, furono fatti uscire tutti gli operai, ed il lavoro venne sospeso. Così avvenne in molti altri stabilimenti. L'Autorità di P. S. aveva preso tutte le misure necessarie per evitare possibili disordini.

Circa duemila scioperanti si riunirono davanti al Castello, visto che era loro negato l'accesso alla Camera del lavoro (perchè non regolarmente inscritti), dove volevano tenere un Comizio nel cortile.

Poi si recarono alla Camera del lavoro. Le porte sono chiuse; ma non ammettendosi scioperanti non muniti di tessera, vengono sfondate. Quindi nel grande salone si lanciano improperi d'ogni sorta contro la Commissione esecutiva.

Alle ore 16 ha luogo un nuovo Comizio all'Arena.

Lo sciopero di Milano non attecchisce.

Milano, 19, ore 23.

Alle ore 15 molti operai si trovavano già all'Arena. Quando alle 16,30 furono visti alcuni componenti la Commissione esecutiva, essi vennero accolti da grida ostili: « Voi ingannate i lavoratori! Tradite la loro causa! Siete dei rinnegati! » Ma poi, calmato un po' il fermento, ebbe principio il Comizio.

L'anarchico Gerosa prese prima la parola, scagliandosi fieramente contro la Commissione esecutiva e contro la Camera del lavoro, la cui vita e la cui azione è — disse — ormai in contraddizione coi bisogni e con le finalità degli operai.

Dopo il Gerosa parla un metallurgico autentico: è contrario allo sciopero; ma non può continuare soffocato da fischi acutissimi e da invettive feroci. E gli anarchici hanno il sopravvento: un giovane assicura che sono i lavoratori disorganizzati quelli che nelle grandi vertenze assicurano la vittoria alla classe operaia. Altri, fra grida, applausi, fischi, continuano a concionare, finchè il pubblico si mostra stanco e dà segni di impazienza.

Alle 18,20, da parte di coloro che vorrebbero lo sciopero ad oltranza, vien messa in votazione una proposta in tale senso. La proposta raccoglie i voti di una metà dei presenti. La controprova, però, non fa alzare la mano a nessuno, poichè la maggioranza degli operai presenti al Comizio è convinta che domattina deve riprendere il lavoro e non può prestarsi nemmeno alla pagliacciata di una votazione. Infatti appena terminata la votazione prendono la parola due segretari delle Leghe organizzate. Uno dopo l'altro hanno frasi roventi contro i provocatori dello sciopero inconsulto. Essi sono grandemente applauditi dalla folla.

Alle 19,30 il Comizio era finito. Fuori, nella strada, vi sono numerose guardie e molti carabinieri, ma non si ha nessun incidente degno di nota. In tutta la giornata, malgrado gli sforzi violenti fatti dalla Commissione per racimolare nuovi scioperanti, questi non oltrepassano i 2000. Se si considera che a Milano vi sono 22,000 metallurgici, non si può a meno di constatare l'enorme fiasco di questo movimento.

Tumulti a Castellana delle Puglie contro il dazio sul vino.

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 20,40:

A Castellana, per sopperire alle deficienze del bilancio, dopo la soppressione del mutuo daziario e della tassa focatico, l'Amministrazione comunale Sgobba, nella seduta del 21 dicembre scorso metteva il dazio sul vino, estendendolo anche ai piccoli consumatori. Ieri la tassa andava in vigore. Sin dalla mattina donne, ragazzi e contadini, riunitisi sulla piazza principale, cominciarono a tumultuare, chiedendo l'abolizione del dazio fra grida di « Abbasso l'Amministrazione! » I carabinieri erano impotenti a fronteggiare il tumulto. Verso sera gli animi si calmarono. Giunsero rinforzi di guardie e carabinieri.

Oggi però i tumulti ricominciarono: il popolo si ammassò dinanzi al Municipio e cominciò a gridare ed a tirare sassi. Si reclamava le dimissioni dell'Amministrazione. Il sindaco Sgobba, affacciatosi al balcone, annunciò che il dazio sul vino rimaneva sospeso, e l'Amministrazione, riunitasi d'urgenza, deliberava di dimettersi. La folla, sempre più tumultuando, gridava: « Non vi crediamo! Se ciò che dite è la verità, dateci, come pegno, la bandiera del Comune. » Per evitare dei conflitti, il pretore D'Angelo prese la bandiera del Comune e la consegnò ai dimostranti, che si recarono al palazzo del cav. Nicola Debellis, ex-sindaco di Castellana. Questi fu vivamente acclamato. Poi la folla fece un giro per il paese, sfilando la bandiera e sempre gridando.

Gli scioperi di Parigi.

Parigi, 19, ore 8.

Ieri sera parecchi garzoni dei caffè hanno percorso i boulevards. La Polizia aveva preso importanti misure d'ordine per evitare che si avessero a lamentare gravi incidenti. Nella serata il numero degli scioperanti è notevolmente accresciuto; ma si spera quest'oggi che un accordo possa intervenire fra i padroni ed i garzoni.

L'Echo de Paris annuncia che un conflitto è avvenuto iersera tra camerieri dei caffè e la Polizia in piazza dell'Opéra. Le guardie caricarono i dimostranti e fecero otto arresti.

I parrucchieri, adunatisi alla Borsa del lavoro, hanno votato un ordine del giorno, il quale stabilisce che la soppressione della mancia deve essere seguita dalla istituzione di una tariffa di salari sinora rifiutata dai proprietari; e dà mandato al Consiglio sindacale di accordarsi coi padroni, nella riunione che si terrà il 23 corrente a questo riguardo. In caso di rifiuto, i parrucchieri faranno appello a tutto il proletariato ed alla popolazione intera.

Parigi, 19, ore 23.

Gli scioperanti fornai si riunirono nuovamente stamane alla Borsa del lavoro. Si protestò contro l'attitudine della Polizia, perchè alcuni agenti avrebbero malmenato gli scioperanti, ai quali avrebbero detto che « erano stanchi e che sarebbe ora di finirla! » Questa frase è considerata dagli scioperanti come una inqualificabile provocazione!

Benchè il segretario del Sindacato affermi che ogni giorno vi sono nuovi aderenti e che si può attendere con fiducia il risultato del conflitto, lo sciopero va sempre decrescendo.

Anche i garzoni dei caffè e dei ristoranti si riunirono alla Borsa del lavoro, dove i capi di sciopero resero conto del risultato dei passi fatti per indurre gli operai che ancora lavorano ad unirsi agli scioperanti. Anche qui venne annunziato che lo sciopero si estende di ora in ora: la cosa non è vera, perchè in moltissimi caffè il lavoro non venne affatto interrotto ed in altri venne ripreso valendosi del personale di cantina, cucina, ecc. Le terrazze dei caffè dei grandi *boulevards* sono piantonate da agenti di polizia.

Briganti russi capitanati da monaci

(Servizio speciale della Stampa).

Sebastopoli, 20, ore 0,45.

Stanotte sotto la direzione di alcuni monaci, è avvenuto un attacco a mano armata contro il monastero di Xersankin. La polizia, avendo saputo a tempo dell'attacco, ha potuto organizzare un'imboscata. Cinque dei briganti sono stati arrestati ed un sesto, vedendosi colto, si è suicidato con una palla nella testa. *(Presse Associée).*

Due nizzardi in lite con lo Tsar.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 20, ore 0,30.

Si era detto che due proprietari di Nizza avevano intentata una causa allo Tsar per ragioni concernenti certe loro proprietà. Ecco precisamente come stanno le cose. Nicolò II è proprietario a Nizza di un terreno che il suo avolo Alessandro II aveva comperato per la somma di 600,000 franchi e sul quale è costrutto il Mausoleo elevato alla memoria dello Tsar morto a Nizza. Questo terreno è piantato ad alberi, i quali mandano i loro rami pesanti fin sulle proprietà vicine. Ora esiste nel Codice civile un articolo, il 613; il quale obbliga il proprietario di un terreno a tagliare i rami che si trovano in tali condizioni. Sua Maestà Nicolò II, nonostante i reclami dei due proprietari vicini, non ha fatto tagliare i rami, i suoi vicini hanno fatto ricorso allora ad un guardiano della proprietà, ma questi ha fatto orecchie da mercante. Non potendo fare altro, i due vicini si sono rivolti alla giustizia ed hanno fatto citare Sua Maestà Nicolò Romanoff a comparire dinanzi al giudice di pace del cantone ovest di Nizza.

Il querelato ha opposto un'imperiale assenza, ma il giudice di pace ha rinviato la causa ad otto giorni a fine di permettere all'avv. Pascalis, consulente del Consolato di Russia, di assumere ragguagli, che gli saranno dati dal rappresentante del suo augusto cliente.

I querelanti signori Guillemain e Raffa saranno rappresentati dall'avv. Voisard. In questi otto giorni l'Imperatore avrà il tempo di far conoscere se consente al taglio dei rami! *(Matin).*

Un monumento a Pullmann.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 20, ore 0,10.

Si annuncia che il presidente della Repubblica Nord-americana ha affidato ad uno scultore l'esecuzione di un monumento che sarà eretto in onore di Pullmann, l'inventore dei vagoni-letto. *(Presse Associée).*

REATI E PENE

Il processo del tenente Ventura
vittima degli strozzini.

(Per telefono alla Stampa).

Pisa, 19, ore 19,15.

Udienza antimeridiana.

L'udienza viene aperta alle 9,30. Anche stamane grandissima folla assiste allo svolgersi del dibattimento. Sono presenti gli onorevoli Falaschi, di P. C., e Pasqualino Vassallo, della Difesa.

DUE PERITI.

Viene chiamato il perito Menesi dottor *Guido*, indotto dal P. M.

Presidente. — Ella è medico delle carceri di Livorno ed ebbe occasione di vedere il Ventura. Redasse verbale della visita?

Teste. — Sì.

Presidente. — Lo leggeremo! Dove aveva le escoriazioni?

Teste. — Di primo grado, tanto alla mano destra che alla sinistra. Quelle alla destra erano tra il pollice e l'indice: sembravano prodotte da unghiate.

La stessa deposizione fa il dottor *Ferrai Ercole*, medico delle carceri di Pisa.

I periti vengono quindi licenziati.

TESTI A DIFESA.

Viene subito chiamato il capitano *Carlo Ettore*, teste a difesa, dovendo egli subito ripartire.

Presidente. — Conosce il Ventura?

Teste. — Lo conobbi anni fa, a Torino, alla Scuola d'applicazione....

Presidente. — Sa di certe relazioni che aveva il Ventura con certa Adelina?

Teste. — Era la sua amante.

Presidente. — Chi era costei?

Teste. — Una ballerina, che aveva conosciuta anche io a Venezia.

Presidente. — La crede capace di scrivere delle lettere di ricatto?

Teste. — Sì! Vi è abituata..... perchè ne ha scritte anche a me.....

Avv. Vassallo. — Che sa delle qualità morali del Ventura?

Teste. — Lo trovai gentilissimo.

IL VENTURA VITTIMA DEI DEBITI DELLA MADRE?

Segue il teste *Orsoni tenente Ottorino*. Egli conobbe il tenente Ventura, e dà di lui ottime informazioni. Sa che i suoi dissesti finanziari si fecero gravi dopo che la madre, venuta a Pisa, fece dei debiti, che il tenente pagò.

Tullio Nesti conosce fin dal 1888 il collega Ventura. « Siamo stati — egli dice — colleghi di studio. »

Presidente. — Ricorda d'aver avuto confidenze dal Ventura due o tre giorni prima del fatto?

Teste. — Eravamo di ritorno da San Rossore, a cavallo, e mi raccontò l'affare della cambiale sua che aveva il Balestri, il quale voleva farsi dare ancora 250 lire, e, pagando le 160 lire del tenente Cocco, avrebbe fatto una nuova cambiale di 160 lire. Il Balestri aveva prima acconsentito, poi tentennava.....

Presidente. — Che concetto ha del Ventura?

Teste. — Ottimo.

Presidente. — Spendeva molto?

Teste. — Prima qualche spesuccia la faceva, ma da più di un anno si era messo ad un'economia rigorosissima.

Avv. Gattai. — Sa della mamma?

Teste. — Sì; venne qui, e fece dei debiti, che il Ventura pagò, e da allora credo siano cominciati i suoi dissesti!

Dopo alcuni testi, che nulla depongono di interessante, il presidente passa all'audizione dei testi indotti dalla Parte lesa.

IL FIGLIO DELL'UCCISO.

Viene per primo introdotto il figlio del Balestri, *Cornelio*.

Il *presidente* gli fa una ramanzina: « Bada, — gli dice, — tu non presti giuramento, ma di' la verità! Non nascondere nulla! Racconta, sù! »

Teste. — Conobbi il tenente, che ho visto qualche volta ed a cui ho portato delle lettere. La sera dell'8 febbraio venne a casa e parlò a mio padre. Ad un tratto sentii un colpo sulla tavola, e mia nonna andò a vedere che cosa fosse avvenuto; e subito sentii un colpo di rivoltella ed un grido. Accorsi, ed il tenente puntò anche su me e sparò. Scappai.....

Presidente. — Hai detto con qualcuno che eri andato a difendere tuo padre?

Teste. — No! Forse a vedere!

Avv. Vassallo. — Lo hai detto nell'interrogatorio scritto.....

Avv. Gattai. — Desidero che Cornelio ci faccia vedere l'atto che fece il tenente.....

Teste (col braccio teso). — Così: e fece il gesto contro di me.....

Avv. Gattai. — C'è poi il primo verbale, dove è detto che udì il colpo di rivoltella prima dei due tirati a lui ed alla nonna.....

Teste. — Ma non l'ho detto!

Gattai. — Ma è scritto qui, e di qui non si esce! Se poi in seguito la versione è cambiata, si spiega; ma noi non si abbiamo colpa! La verità è nel primo verbale. Quando l'ufficiale esplose contro la nonna, questa dov'era?

Teste. — Accanto al fuoco! Ma dopo quindici mesi vuole ancora che mi ricordi di tutte le posizioni?

Gattai. — Conferma anche il teste ciò che ha detto in altri interrogatorî che la nonna lo precedeva di alcuni passi e che fu ferita dopo il secondo colpo?

Teste. — Non ricordo!

Avv. Fortini. — Dove si trovava il lume?

Teste. — Non ricordo..... Il lume non lo vidi.....

Fortini. — Ma nell'interrogatorio scritto lo dice!

Teste. — Ora non ricordo più! Io, appena ferito, mi stesi sul letto.

Dopo alcune altre deposizioni di poca importanza, l'udienza è tolta e rinviata nel pomeriggio, alle 14,30.

Udienza pomeridiana.

Pisa, 19, ore 20,45.

LA VEDOVA DEL BALESTRI.

L'udienza comincia alle 14,45. Viene sentita la teste *Vincenzina Annunziata*, vedova del Balestri. Vide qualche volta il tenente Ventura. La sera dell'8 febbraio il tenente giunse in carrozza: le chiese del marito, e con questi andò su in casa, mentre essa conversava col vetturino. Dopo una ventina di minuti udì la voce del marito che gridava: « Aiuto! Nunziatina! Corri su! ».

Invitò il vetturino a salire con lei, ma quegli non si mosse. Salì colla cognata e trovò la bambina ferita. La calmò un poco, poi corse nella vicina stanza. Scorse subito la nonna stesa a terra ed il marito alle prese col Ventura. Questi tentò fare il gambetto al Balestri. Essa vide il fuoco ed anche il fumo della detonazione.....

Avv. Gattai. — Si noti, anche il fumo!

A richiesta del presidente, se conosceva la natura delle relazioni fra il marito ed il Ventura, la teste conviene che non le ignorava, ma che non « faceva il traffico suo..... »

Su domanda dell'avv. *Vassallo*, dice di « non aver guardato quale aspetto avesse il Ventura... »

Avv. Vassallo. — Eppure disse in istruttoria che era sorridente. Lo conferma?

Teste. — Non so!

Afferma poi di non ricordare che fra il marito ed il tenente abbiano avuto luogo precedenti alterchi.

Avv. Gattai. — Eppure disse al brigadiere che il tenente stracciò al Balestri una cambiale, estorcendogli cento lire, altrimenti non avrebbe firmato altre cambiali.....

Richiamato, il brigadiere *Zini* conferma questa circostanza. Ne segue un battibecco fra i due testi.

Su domanda dell'avv. *Vassallo*, la teste conferma di aver trovato il tenente alle prese col gambetto al Balestri.

Avv. Vassallo. — A verbale!

L'avv. *Gattai* contesta che a foglio 80 degli atti è detto che la teste trovò il marito già a terra.

Teste. — Non avrò avuto la testa a posto! *(Rumori del pubblico).*

Presidente. — L'avete detto in tre verbali!

Teste. — Non rammento!

Ricorda però che il tenente aveva al braccio un panno bianco, ma non ricorda se fosse un fazzoletto o un asciugamani.

Vengono in seguito interrogati varii testi: tutti depongono di essere accorsi alle grida dei rimasti e di avere udito sparare chi due e chi tre colpi di rivoltella. Videro poi uscire il Ventura gridando: « Lasciatemi passare! ».

Degna di nota è la deposizione della teste di accusa, *Balestri Rosa*, che però non è parente dell'ucciso. Essa fu la prima ad entrare in casa del Balestri e trovò l'ucciso Dante alle prese col tenente. Questi diceva: « Mi lasci, mi lasci! Se levo il dito, il grilletto esplode! »

A domanda dell'avv. *Gattai*, se diceva proprio così, la *teste* risponde: « Proprio così! Dico la verità! Anzi il Balestri era più accanito del tenente. Quel signore là (accennando al Ventura) era così garbato, che mi pare impossibile che facesse quello che ha fatto! »

L'udienza — dopo alcune altre deposizioni di lievissima importanza — si leva alle 17,45.

Una donna accusata
d'avere assassinato il marito.

(Corte d'Assise di Torino — 19 aprile)

Una causa di qualche interesse — ed interesse hanno sempre le cause indiziarie — chiude il ciclo della quindicina. E nella gabbia apparve agli occhi attoniti del pubblico una donna ancor giovane, vestita a gramaglie, ma con tale artistica semplicità che parrebbe acconciata come in un costume di popolo orientale. Fors'anche così apparve perchè la donna, che non è più giovanissima, ma che nondimeno ha una certa austera regolarità di lineamenti, ha colorito terreo ed occhi neri e languidi come d'araba. Essa si porta al collo un amore di bimbo, che al primo raggio di sole che attraversa l'aula e piove nella gabbia allarga gli occhi curiosi e poi fa sorrisi giocondi e festosi. Povero bimbo, ignaro del cupo dramma che ancora turbina attorno a quella gabbia, nel silenzio trepido dell'aula, sotto gli occhi attenti del pubblico, che è rimasto sorpreso (poichè non era stata avvertita da alcuna *réclame* questa causa), di tanto impressionante spettacolo.

La donna si chiama Maddalena Miè, ed il dramma è questo:

L'ATTO D'ACCUSA.

La sera dell'11 novembre 1905, alla frazione Ghinone di Porte (Pinerolo), nella casa dei coniugi Giai, ebbe luogo una riunione di amici, ed ogni cosa procedette colla migliore concordia sin verso le 23, ora in cui gli invitati se ne andarono.

Rimase in casa del Giai lo zio Francesco Miè, il quale si trattenne a lungo a discorrere nella cucina, al piano terreno, del Giai, mentre ad un certo punto la Miè salì nella camera sita al piano superiore, per la scala esterna, ed andò a letto, col suo bambino, di circa due mesi. Poco dopo salivano anche il Giai e lo zio Miè. Pare che quivi il Giai siasi messo a discorrere del passato, ed abbia raccontato che nello scorso anno ed in quella stessa sera fra essi coniugi eravi stato uno scambio di cattive parole; ed allora lo zio Miè, per troncare l'incidente in sul nascere, invitò il Giai a ridiscendere in cucina, lasciando di sopra la moglie, che si era già coricata.

Ridiscesero e stettero ancora qualche tempo a discorrere nella cucina, finchè, fattosi tardi, uscirono fuori di bel nuovo, lo zio Miè per andare a dormire nella sua abitazione, pochi passi distante, ed il Giai per risalire alla camera da letto, ove già era sua moglie.

Il Miè Francesco lasciò il Giai proprio nel punto in cui egli si accingeva a salire la scala, ancora senza ringhiera od altro riparo, che conduce alla camera superiore. Il Giai aveva in capo, come di consueto, un berrettone a foggia alpina francese alquanto inclinato sull'occhio destro, ma non era punto ubbriaco, come ha affermato il Miè Francesco ed hanno confermato i testimoni. Il Miè aveva fatti pochi passi e stava lì vicino orinando acqua, quando sentì il forte tonfo di un corpo precipitante a terra, e, tornato sui suoi passi nel cortile, rinvenne il povero Giai supino, coi piedi contro la scala, in corrispondenza col terz'ultimo gradino superiore, mentre faceva l'atto come di rialzarsi. Il Miè corse a soccorrerlo, e levato in alto lo sguardo per chiedere aiuto onde sollevare il Giai, quasi esanime, vide subito sul pianerottolo a capo della scala la Miè Maddalena, completamente vestita, in attitudine tranquilla. Il Miè le gridò di andare presto a chiamare la propria moglie Maria Margherita, e la Miè Maddalena corse subito a dirle di soccorrere tosto, perchè essa aveva perduto suo *marito*. Siffatta gravissima dichiarazione venne dalla Maria fatta ai carabinieri ed al pretore, subito accorsi; ripetè nell'istruttoria al giudice inquirente e sostenne orlando nel confronto accanto coll'imputata Miè Maddalena. Il Giai fu poi trasportato penosamente nella stalla, a piano terreno, ed i borghigiani numerosi accorsi restavano tristemente impressionati dal contegno affatto indifferente tenuto dalla Miè nella triste contingenza, dicendo che suo marito era caduto dalla scala perchè ubbriaco, e che essa in quel momento era in letto, il che è contraddetto dal teste Miè Francesco.

Arrestata la Miè Maddalena, essa non tenne in tale circostanza il primitivo contegno, parlando nella ca-

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

sarma dei carabinieri, con indifferenza, di affari col Legger Felice, che era andato a comunicarle la morte del povero Gisi.

L'istruttoria che seguì il doloroso fatto, e soprattutto le risultanze delle perizie riguardanti le ferite riportate dal Gisi e la località ove il delitto sarebbe avvenuto luogo, fecero convinta l'Autorità che doveva trattarsi di vero uxoricidio, e quindi la Miè venne rinviata a giudizio.

COME LA DIFESA PROSPETTA IL DRAMMA.

La versione d'accusa è netta, è chiara: non incrudelisce contro l'imputata, ma non pone in dubbio che essa abbia ucciso il marito. La Difesa dà invece tinte voltane al dramma, e si crede autorizzata a sospettare che lo zio, ubbriaco, mal sorreggendo il nipote, di lui più ubbriaco ancora, l'abbia lasciato ruzzolare per la scala. Non volontà delittuosa, perciò, ma disgraziata sbadataggine. Ma ora poi il silenzio di costui, oltrechè dal timore di essere compromesso, gli sarebbe suggerito da ragioni e rancori d'interesse, dappoichè la Maddalena, coi suoi risparmi, aveva acquistata una casa del nonno del marito. Contro tale supposizione s'erge una confessione a mezzo resa dalla donna, la quale al dottore, che era accorso al capezzale del morente, ammise poi d'aver urtato il marito e d'averlo fatto involontariamente precipitare. Ma a tale confessione suppone sempre la Difesa che la disgraziata sia stata spinta dallo zio, il quale fin dai primi giorni dell'istruttoria si mostrò pavido e spaventato, e ancora due giorni fa mandava a raccomandare in carcere alla nipote di negare all'udienza che egli avesse risalito col povero Gisi la scala di casa sua....

MENTRE LA DONNA SI DIFENDE.

Maddalena Miè, che ha una voce dolce, lenta, con un timbro poco acceso e melanconico, negò oggi di aver ucciso il marito. Non gli portava rancore, se pure qualche volta la percosse, quando il vino gli lavorava il cervello. Essa si commuove con copiose lagrime, e poi riprende a dire che quella sera fu lo zio stesso a consigliare il nipote a smettere dall'altercare e dal mescolare. Come avvenne il fatto ella non sa. Sentì il corpo ruzzolare giù dalla scala. Accorse: vide supino ai piedi della scala il marito, sul sconnato, stralunato, lo zio..... Il massarnolo trovato in casa serviva a spaccar legna, e qualcuno ve lo portò quando fu acceso il fuoco nella stanza dell'inferno....

Poi la donna, che era venuta, col suo bimbo, nell'anticipo per meglio deporre, ha cullato il suo bimbo, che vagiva.....

Si difese ancora brevemente, con una cadenza un po' monotona. Il racconto lacrimoso delle sciagure miserie parve al pargolo una melanconica ninna nanna, e s'addormentò sereno e tranquillo, con la boccuccia schiusa ad un sorriso di beatitudine.

La donna non è stata dunque molto prolissa nella sua difesa: ha prospettato un sistema univoco: essa non compì atto minimo di violenza contro il marito; anzi essa fu oggetto delle violenze di questi. Della morte del disgraziato non è imputabile che la triste fatalità. Essa d'altronde ha le spalle grandi tanto per sorreggere questa e ben altre responsabilità più gravi, ed è una protervia di tanto misero umano.

IL PADRE E LO ZIO.

Questi testimoni, che sono i più importanti, furono escussi durante l'udienza pomeridiana. Non aveva in questa udienza Maddalena Miè più il bambolo al seno. Era così in un atteggiamento molle composto, quasi ad arte composto, tutta abbandonata sulla panca, il capo reclinato, ed appoggiato, non senza una certa grazia dolorante, sull'alta spalliera. Lo sciarpo nero e le altre gramaglie si drappeggiano sull'esile corpo quasi con castigatezza scultoria. Tutta questa impressione sincera non viene dal fascino della donna, ma dall'elegante semplicità del costume, che veste con una bella signorilità.....

Il padre della vittima è un vecchio, molto vecchio, tremante, curvo, sordo come un barattolo di legno. Ma il suo volto è bonario e sereno. E per l'austerità della sua vecchiaia esperta ed arrugginita coi dolori e nelle angoscie, egli non trova un'amara parola contro la donna ch'è nella gabbia e che pare non lo veda e non lo senta, immobile come una statua. Che sa egli, il povero vecchio, che trema verga a verga? Egli sa solo che la sventura ha cercato di abbatterlo anche nell'ora estrema e sull'estrema soglia della vita: Egli sa solo che non può accusare e non può difendere, e che solo può concedere ai suoi poveri occhi l'ultimo pianto che gli zampilla dal lago del cuore, che una lunga odissea di sventure ha quasi prosciugato! Ma il pianto è di tante persone.

Lo zio, no. E' sanguigno, prudente, calmo, reciso. Egli, poichè il nipote risalì la scala di casa sua, non lo rivide che giù sull'impiantito, esanime. Fu colpito? Scivolò? Egli non sa. Ella, la nipote, al dottore confessò d'aver colpito il marito: egli, quand'ebbe avuto sentore di quella confessione, esclamò con un largo respiro: « Io non ho più nulla da temere. »

Invano la Difesa lo assedia di domande: l'onesto, pauroso, sebbene circospetto, non esita, rimane fermo nelle sue dichiarazioni: non s'inquieta alle supposizioni che contro di lui la Difesa eleva: e le respinge calmo e tenace.

La donna anch'essa incalza.

— Tu ritornasti su una seconda volta dalla scala: fu nel ridiscendere poi con lui che la disgrazia avvenne.

— Nego d'essere risalito.

— Non è vero — grida l'avv. Abramo Levi — che due giorni fa avete mandato in carcere a Maddalena la raccomandazione che non vi compromettesse?

— Nego.

— Voi non commetteste un delitto lasciando, perchè abbriachi entrambi, ruzzolare vostro nipote; ma ora lo commettete....

— Io dico la verità.....

Gli altri testimoni non hanno grande importanza. Tutti videro il povero ferito, che fu trasportato nella stalla, e curato con mollica di pane inzuppata. Il meschino perdeva molto sangue; ma poche stille di esso furono viste sugli scalini, e quando già il degente fu portato al piano superiore. D'altronde alcuni testimoni dissero della calma della donna di fronte alla sventura, calma che li insospettì. La donna ha una durezza tragica nel volto severo. Il marito l'accusava sempre di una freddezza rigida e casta. Ma il piccolo mondo che attorno a loro viveva non sapeva di attriti e di litigi. Al medico confessò, è vero, la donna, ma d'aver respinto il marito, che la aggrediva con un pugno.

Maddalena Miè non muove palpebra durante l'escussione, monotona e poco feconda d'interesse. Il bimbo nella vicina camera di sicurezza dormiva, sorridente, sognando gli angeli.

Il verdetto a domani, sabato.

Presidente: Quaglia; giudici: Balladore e Della Chiesa; P. M.: Ciravegna; Difesa: avvocati Abramo Levi e Gaetano Gualia; cancelliere: Bossi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Cini.

Una assolutoria.

(Tribunale Penale di Torino — 18 aprile).

Tali Maritano e Bechis erano imputati d'aver carpito con destrezza a certo Cascardi una somma di denaro, taglieggiandola di dove in luogo pubblico, con violenza, il giorno 8 marzo u. s. Il Maritano aveva già subito condanne e fu trattenuto in carcere preventivo. Il P. M. ne sostenne la colpevolezza, ma il Tribunale, facendo buon viso alle valide argomentazioni del difensore, d'entrambi gli imputati, li assolse.

Presidente: Iznardi; P. M.: Margara; cancelliere: Alloj; Difesa: avv. Vincenzo Batti.

Cose giapponesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 20, ore 0,16.

In una riunione della Società economica di Seul, il marchese Ito dichiarò che una politica egoista non ha mai un successo permanente e che quindi i rapporti del Giappone e della Corea debbono essere animati dal desiderio di incoraggiare gli interessi delle altre nazioni al tempo stesso dei loro.

L'ex-ministro coreano al Giappone, che fu arrestato sotto l'accusa di complicità in un recente attentato per l'assassinio del ministro della guerra, ha confessato di essere il capo della cospirazione.

Si annuncia che il Giappone ha prestato 5 milioni di franchi alla Cina per la costruzione di una ferrovia Kirin-Changchun. (Times).

Il rappresentante del Giappone all'Aja.

Ci telegrafano da Tokio, 19, ore 21,15:

L'Imperatore ha designato Tsuzuki come primo delegato del Giappone alla Conferenza dell'Aja. Tsuzuki partirà per l'Europa il 27 corrente.

L'opinione di Ardigò sul caso Murri.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Telegrafano da Padova al *Giornale d'Italia*: « Ho interrogato l'insigne filosofo Roberto Ardigò sulla sospensione *a divinis* di don Murri. Egli mi ha detto che trova naturale la sospensione di Murri. Ha sempre pensato che dovesse finire così, perchè le idee moderniste dei cattolici discordano troppo dalle massime regolatrici della Chiesa ».

Ricevimenti di vescovi e pellegrini in Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 23.

Il Papa ha ricevuto le varie Commissioni di Venezia, Lucca, Pisa e Palermo, venute ad assistere alla cerimonia della nomina a cardinale dei monsignori Cavallari, Lorenzelli, Maffi, Lualdi e Mercier, i quali erano in compagnia delle Commissioni stesse.

Il Papa ha rivolto a ciascun gruppo benevole parole ed ha impartito loro l'apostolica benedizione. Stamane il Papa ha ammesso alla sua presenza nella sala Clementina i pellegrini di Amiens, con a capo il cardinale Mathieu, il quale ha letto un devoto discorso, al quale Pio X ha risposto con affettuose parole.

Stamane gli arcivescovi e vescovi preconizzati nei Concistori segreti di lunedì e di ieri hanno prestato al palazzo della Cancelleria l'apostolico giuramento stabilito dalle costituzioni apostoliche.

Stamane i nuovi cardinali Cavallari, Lorenzelli, Maffi, Lualdi e Mercier si sono recati a fare la visita al cardinale Oreglia, decano del Sacro Collegio.

Stamane il cardinale Steinhuber, primo dell'Ordine dei diaconi, ha imposto nella cappella del Collegio germanico il pallio all'arcivescovo di Aquila, a monsignor Martini, per l'arcivescovo di Chambéry, a padre Bernardi dei Serviti per l'arcivescovo di Popaian, al padre Capello per l'arcivescovo di Uncalan, a padre Lanza per l'arcivescovo di Siviglia, a monsignor Gusbelin per l'arcivescovo di Auch e pel vescovo di Verdun.

Terminata la funzione sono stati firmati i rogiti.

Pio X citato da una signora sua creditrice

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,15:

La signora Vincenza Mazzi, creditrice, per una ingente eredità, di monsignor Massaretti, eredità devoluta al Papa ed alla Congregazione di Propaganda Fide, ha citato il Papa a comparire dinanzi alla Corte d'Appello di Roma, il 27 maggio. La citazione è stata notificata dall'usciere al cardinale Merry del Val, quale presidente della Commissione cardinalizia, amministratrice dei beni della Santa Sede e quale prefetto dei palazzi apostolici. L'usciere da più giorni pedina il cardinale Merry del Val. Questa sera, verso le 18, fuori Porta Portese, il cardinale Merry del Val, tornava da villa Sacchetti, dove erasi recato per esercitarsi nei giuochi sportivi, quando l'usciere gli consegnò la citazione. Il cardinale era in carrozza chiusa e si avviava verso Roma.

La *Tribuna* dice che, contrariamente a quanto era avvenuto le altre volte, il cardinale Merry del Val accettò la citazione e la lesse.

Di un ipotetico scambio di visite fra il Re di Spagna e il nostro Re

Roma, 19, ore 22.

Il *Giornale d'Italia*, per informazioni assunte da fonte autorizzata, smentisce la notizia del viaggio che il Re d'Italia farebbe prossimamente in Spagna per visitare re Alfonso. Nessuna trattativa è stata fatta per uno scambio di visite tra i due Sovrani, e qualora ciò dovesse avvenire, il Re di Spagna dovrebbe essere il primo a visitare il nostro Re a Roma. Il *Messaggero* dice che, per quanto nei circoli diplomatici non si smentisca lo scambio di visite tra il Re d'Italia ed il Re di Spagna, non si crede che tutte le modalità siano state concretate e siano state appianate tutte le difficoltà. Soggiunge che lo scambio di visite avverrà, ma in epoca da fissarsi dalle diplomazie dei due Stati. « Per altro — conclude il giornale — restano da determinarsi le modalità del soggiorno di Re Alfonso a Roma a riguardo del Vaticano ».

Il viaggio del Re d'Italia a Madrid smentito.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 20, ore 1.

Il presidente del Consiglio smentisce il prossimo viaggio del Re d'Italia a Madrid.

Un attentato contro il signor Salmeron

Ci telegrafano da Barcellona, 19, ore 18:

Un gruppo di individui ha sparato colpi di fuoco contro una vettura, nella quale si trovava Salmeron, capo del partito repubblicano. Il signor Cambo, candidato della « Solidarietà catalana », che lo accompagnava con alcune altre persone, è rimasto ferito. Venne operato un arresto. La famiglia di Salmeron aveva ricevuto numerose lettere in cui le si annunziava che un attentato sarebbe stato commesso contro Salmeron nei primi giorni di aprile.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 2, ore 0,40.

Il signor Salmeron, capo dell'« Unione Repubblicana », che sta facendo un'attiva propaganda elettorale in Catalogna, a favore della solidarietà catalana, e che vuole costituire la coalizione repubblicana catalanista e carlista contro il partito dinastico, si recava in vettura, ieri sera, verso le 22, con Corominas, deputato repubblicano e Cambo, capo del partito catalanista, ad un Comizio, che doveva avere luogo in un sobborgo di Barcellona.

In un luogo oscuro della strada, a 500 metri circa dal luogo della riunione, una ventina di uomini nascosti, fecero fuoco sul Salmeron ed i suoi compagni.

Cinque palle si conficcarono nella vettura. Un cavallo venne ucciso ed un altro ferito. Cambo fu colpito da una palla, che gli attraversò il fegato e le reni. Si dispera di salvarlo.

Uno degli assalitori fu arrestato dalla gendarmeria, accorsa al rumore delle rivoltellate. Egli si chiama Mariano Mirande, operaio, di 37 anni. Aveva nella sua rivoltella tutte le capsule, eccetto due. Si attribuisce l'attentato — che era diretto contro Salmeron — ai repubblicani-radicali e anarchici.

Aumentando in Catalogna l'agitazione, a motivo delle elezioni, che avranno luogo domenica, le truppe saranno consegnate. (Matin).

Madrid, 20, ore 1.

L'attentato contro Salmeron a Barcellona è universalmente biasimato dagli altri partiti della Spagna. Questo attentato è considerato come uno dei numerosi sintomi dello spirito di violenza che esiste tra i repubblicani stessi e che i loro capi e le Autorità civili sono impotenti ad arrestare ed a reprimere. L'agitazione disgraziatamente è aumentata in quest'ultimi tempi. La Lega elettorale di Salmeron, che comprende il partito dell'Estrema catalana, carlisti e conservatori ultramontani, è stata formata allo scopo di arrestare i repubblicani ed i rivoluzionari, capitanati dal deputato Lerroux. La lotta sarà vivacissima e terminerà con le elezioni generali del 21 aprile. In seguito alle sue violenze le Autorità hanno ricevuto l'ordine di far rispettare la legge ed assicurare l'ordine a Barcellona e nelle quattro provincie catalane, nelle quali questa strana lega aspira a 36 seggi. La frequenza dei delitti e soprattutto degli attentati alla dinamite in Barcellona esaspera la maggioranza leale e pacifica delle popolazioni. (Times).

La cronaca del terremoto.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 14,10:

Padre Alfani, dell'Osservatorio ximeniano, comunica: « Questa notte tutti gli apparecchi dell'Osservatorio hanno registrato due forti scosse di terremoto lontano. La prima circa alle 23,45; la seconda alle 2. Quantunque l'intensità apparisca molto minore di quella segnalata durante le scosse del Messico, pure si comprende che si tratta di terremoto assai forte. »

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,10:

Il prof. Monti, dell'Ufficio di geologia del Collegio Romano, ha ricevuto ieri numerosi telegrammi annunzianti scosse di terremoto in Calabria. Anche nei giorni 2 e 7 dello scorso mese le segnalazioni furono così numerose, da indurre il prof. Monti ad aprire un'inchiesta per raccogliere tutte le notizie necessarie per redigere la cronistoria di tali perturbazioni.

Il Monti, interrogato da un redattore della *Tribuna*, ha detto che la Calabria e la Sicilia sono da parecchi anni oggetto di accurati studi, da quando cioè il Suess determinò la frattura che dà origine ai terremoti. Tale frattura, che va dal centro della Sicilia fino verso Cosenza, consiste nella discordanza della stratificazione geologica prodotta da qualche antico cataclisma. Avviene quindi che le stratificazioni, le quali hanno subito un violento sezionamento traversale, tendendo ad assestarsi, producono delle scosse improvvise.

« Dopo il disastroso terremoto del 1905, — ha soggiunto il Monti, — il Governo nominò una Commissione di scienziati, perchè riferisse sulle condizioni geologiche della Calabria e specialmente per la determinazione del centro delle scosse. La Commissione fece già varii sopraluoghi, ma non ha ancora redatto la relazione. »

Il Monti ha detto che, dopo le terribili scosse del 1905 fino ad oggi, le scosse di terremoto in Calabria sono state a centinaia.

I danni enormi del terremoto nel Messico.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 20, ore 0,25.

Mandano dal Messico ai giornali di qui: « Il primo telegramma ricevuto da Chilapa, una delle città dello Stato Guerrero, che furono distrutte dal terremoto, dice che 33 cadaveri già sono stati ritirati dalle rovine, e che numerose persone ferite, più o meno gravemente, sono state collocate in un ospedale provvisorio. Si teme che a misura che continueranno le ricerche, il numero dei morti si elevi a più di cento, e quello dei feriti a più di mille.

« Una Commissione, incaricata di esaminare i danni cagionati dal terremoto, riferisce che 341 case sono completamente distrutte e parecchie centinaia di altre sono rese inabitabili. Le perdite materiali superano i dieci milioni di franchi. Una fortissima pioggia aumenta la triste situazione degli abitanti. Questi sono accampati sotto tende improvvisate. I funzionari del Governo organizzano soccorsi quanto più rapidamente è possibile. »

Un altro telegramma ricevuto da Chilpancingo, annuncia che una nuova scossa è stata risentita in quella città la scorsa notte; scossa che ha naturalmente cagionato viva emozione tra i superstiti; nessuno di questi, finora, ha osato ritornare nella città.

Da Ayunda mandano ai giornali, che sette persone sono rimaste uccise e 39 ferite colà, in seguito al terremoto, il quale ha distrutto tutte le case della città o le ha rese inabitabili. I danni arrecati dal terremoto ammontano, ad Ayunda, ad un milione di franchi. (Matin).

Messico, 20, ore 0,5.

Gli abitanti della parte meridionale del Messico sono spaventati dall'attività del vulcano Colima e sembrano temere nuovi disastri analoghi a quelli cagionati alla Martinica dal monte Pelé. La cenere eruttata dal Colima cade fino ad una distanza di 240 chilometri e nella zona immediata al pericolo si trovano piantagioni prospere e parecchie località i cui abitanti, spaventati, temendo peggio, abbandonano le loro case per fuggire verso le colline. (Sun).

Manilla, 20, ore 1.

Una violenta scossa di terremoto è stata risentita dalla parte meridionale dell'isola di Luzon. Essa ha cagionato danni abbastanza gravi nelle città di Nuova Caceres, Tayabas, Camarines, ove un certo numero di edifici è stato gravemente danneggiato. Nessuna perdita di persone si è peraltro avuta da deplorare. (Sun).

Manilla, 20, ore 1.

Gli strumenti sismografici dell'Osservatorio di questa città hanno, durante tre ore, stamane registrato diverse scosse sismiche. Tre di queste scosse sembravano violente. Le altre appena percettibili. (Sun).

Charleston, 20, ore 1.

Una leggera scossa sismica è stata risentita qui, stamane. Nessun guasto è stato prodotto. La popolazione è molto impressionata, per timore che il terremoto di stamane non sia che il preludio di nuove scosse più violenti. (New York Sun).

La formidabile eruzione del Puyehue.

(Servizio speciale della Stampa).

Buenos Aires, 20, ore 1.

Il vulcano Puyehue continua ad essere in istato di violenta eruzione. Le esplosioni provenienti dal cratere del vulcano si susseguono con grande frequenza e sono accompagnate da numerose scintille. I terreni sono ora ricoperti di lava. Tutti i villaggi situati nei dintorni del vulcano sono abbandonati. Un gran numero di capi di bestiame è stato ucciso. (Sun).

Una città distrutta da un incendio.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 20, ore 0,15.

I giornali ricevono da Manilla che 20.000 persone sono ora senza ricovero a motivo di un grande incendio che ha distrutto completamente la città di Iloilo nell'isola Panay. Il fuoco è cominciato stamane di buon'ora e, spinto da un vento di sud-est, si è propagato con spaventosa rapidità. Si teme che molte persone sieno perite. Le autorità fanno quanto è in potere loro per soccorrere i danneggiati. (Matin).

La totale resurrezione di San Francisco.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 14:

Oggi, in occasione del primo anniversario della distruzione di San Francisco, sono stati celebrati varii servizi religiosi per la ricostruzione della città. Quantunque la giornata non fosse di festa legale, il lavoro venne sospeso. In gran parte le costruzioni per gli uffici temporanei a San Francisco vennero già demolite. Sono poi stati accordate concessioni per l'erezione di edifizi per un importo complessivo di 250 milioni di franchi. Il fatto che le transazioni delle banche si sono elevate a quasi 12 milioni e 500 mila franchi di più dell'anno 1906, mostra che la città gode di una prosperità straordinaria.

Uno sciopero finito.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Lo sciopero degli scaricatori del porto di Amburgo è terminato. In una riunione tenuta oggi gli scioperanti, presa conoscenza dell'accordo intervenuto ieri tra il Comitato dello sciopero ed il Sindacato degli appaltatori, hanno deciso di riprendere il lavoro lunedì. (Matin).

Aerenthal a Berlino?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1,10.

Alcuni giornali berlinesi riproducono stasera un telegramma da Vienna secondo il quale il barone di Aerenthal, ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria verrebbe a Berlino il 30 aprile per essere presentato all'imperatore Guglielmo. Si sa infatti che l'imperatore Guglielmo ritornerà alla sua capitale per questa data.

Il barone Aerenthal rimarrà tre giorni a Berlino, ove verrà dato un pranzo in suo onore. Inoltre si annunzia che Aerenthal approfitterà del suo soggiorno a Berlino per conferire personalmente col principe di Bülow. (Matin).

Una questione internazionale per una fognatura.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

A proposito della concessione accordata ad una Casa tedesca della costruzione della fognatura a Tangeri e di una passeggiata a Larrache che fiancheggerà il mare, la *Lokal Anzeiger* pubblica questa sera la seguente Nota di carattere ufficioso: « La questione della concessione fatta ad una Casa tedesca per la costruzione di cloache a Tangeri che è stata tanto discussa dalla stampa di Parigi e di Londra, troverà quanto prima una soluzione soddisfacente, a quanto pare. I ministri di Francia e di Germania si sono già posti d'accordo, ed il rappresentante dell'Inghilterra a Tangeri ha dovuto egli stesso convincersi che nella fattispecie si tratta non già di un affare politico, ma soltanto di una bagatella, a proposito della quale il corrispondente troppo irrequieto del *Times* vorrebbe sollevare l'opinione pubblica senza fondamento. D'altra parte la sua campagna rimane senza risultato. » (Matin).

Il processo di Soleillant.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 0,25.

Soleillant, l'assassino di Marta Erbelding, era stato sottoposto all'esame del dottor Dupré, medico alienista. Questi ha consegnato ora il suo rapporto nelle mani del giudice istruttore Leydet.

Il magistrato ha fatto condurre, ieri, Soleillant nel suo studio e gli ha fatto conoscere le conclusioni del dottore, il quale ritiene piena ed intera la responsabilità dell'assassino.

Soleillant, che era assistito dal suo difensore, avv. Bernstein, ha ascoltato, impassibile, la lettura di questo rapporto così grave. Poi, Leydet gli ha fatto subire un interrogatorio definitivo, durante il quale, il giudice ha esposto all'accusato tutti i capi d'accusa rilevati contro di lui, e che sono già conosciuti. L'istruttoria sarà quanto prima chiusa, e si pensa che il processo potrà essere discusso alla Corte d'Assise nella Sessione del mese di luglio. (Matin).

La disastrosa marcia d'un reggimento di dragoni francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Melun, 20, ore 0,10.

Parecchi gravi incidenti sono accaduti durante una manovra fatta di notte dalla Brigata di cavalleria, che è di presidio a Melun ed a Fontainebleau.

Il 18.o dragoni, per ordine del generale di Brigata, è partito, alle 2,30 di stanotte, da Melun per unirsi, sui terreni della Solle, al 7.o reggimento dragoni, proveniente da Fontainebleau.

I due reggimenti giunsero sul luogo verso le ore 4. I soldati del 7.o dragoni erano coperti dai loro mantelli, ma quelli del 18.o, secondo l'ordine dato dal loro colonnello, avevano dovuto fare il percorso senza servirsene. Còlti dal freddo, tre soldati caddero colpiti da congestione. In mancanza del medico-capo e del secondo medico, che nessuno si era ricordato di avvertire della mobilitazione, il servizio di sanità venne disimpegnato dai veterinari del 18.o reggimento dragoni, i quali organizzarono, intorno ad un fuoco, un'ambulanza improvvisata.

Due altri soldati, che erano intirizziti presso i loro cavalli, ricevevano dalle bestie, irritate anch'esse per il freddo, l'uno un calcio, che gli ruppe la rotula del ginocchio, l'altro, un calcio, che gli fratturò il cranio.

Altri uomini, ammalatisi per il freddo, dovettero essere trasportati all'ambulanza.

Nel pomeriggio, dopo il ritorno del reggimento in quartiere, molti furono gli uomini che dovettero essere trasportati all'ospedale. Il loro stato senza essere grave richiede cure diligenti. La popolazione dei dintorni commenta severamente queste marcie notturne, compiute senza mantello, nonostante una temperatura di tre gradi sotto zero! (Matin).

Le peripezie dell'*Erricone*.

Napoli, 19, ore 1.

Ecco alcuni particolari sulla vita di Enrico Alfano prima di prendere imbarco per New York, dove, come sapete, è stato arrestato ieri l'altro. L'*Erricone* dopo essersi aggirato per lungo tempo nei dintorni di Napoli e nella provincia si recò a Roma; dopo ritornò a Napoli, sempre perseguitato dai carabinieri. Egli per l'assidua caccia dei carabinieri era ormai stanco e forse era anche sofferente di una antica malattia rientrata nel periodo acuto. Molte volte egli è stato sul punto di costituirsi, sapendo bene che un giorno o l'altro sarebbe stato arrestato. Ai primi dello scorso marzo, dopo avere avuto un colloquio con l'avvocato comm. Minolfi, decise di allontanarsi da Napoli e poche ore dopo fu visto ad Afragola nella casa di San Salvatore Zinzone, capo di società (mala vita), insieme con pochi suoi intimi amici, i quali gli offrirono un banchetto d'addio, poichè l'Alfano, non sentendosi sicuro mai più di restare in libertà, aveva deciso di emigrare in America.

Il 10 dello scorso mese egli fu a Napoli camuffato da facchista. Prese imbarco su un piroscafo diretto a Marsiglia, donde poi salpò per l'America con un passaporto intestato a Enrico Alfonso.

L'*Erricone* giunse a New York il 24, accompagnato da un pregiudicato, non ancora ben precisato. Appena giunto, l'*Erricone* visitò parecchi amici italiani. Poi è stato visto in casa del professore Agostino Pane, specialista di malattie della pelle. Alcuni giorni dopo si recò a Brooklin, e finalmente fece ritorno a New York. Dopo attive ricerche, i carabinieri seppero il suo recapito in America e scrissero al Ministero per fare le ricerche sul luogo.

Verso il 20 dello stesso mese il questore di Napoli ricevette un telegramma da New York, nel quale era informato che l'Alfano era in quella città. Il telegramma fu comunicato ai carabinieri. Il 3 corrente furono iniziate pratiche per l'estradizione.

Si apprende anche che il fratello, Ciro Alfano, anch'esso ricercato, è partito il 12 marzo per New York, ove è giunto il 26. Ai carabinieri della stazione di Napoli non sono giunti ancora rapporti dalle Autorità di New York, nè è stata comunicata alcuna notizia dal Ministero degli interni, che deve essere il primo naturalmente ad essere minutamente informato d'ogni cosa.

L'arresto di un funzionario delle ferrovie.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 16,40:

Stamane, poco dopo le 11, il delegato di pubblica sicurezza Travaglino, con due agenti, si presentava agli uffici della Direzione ferroviaria, chiedendo del funzionario rag. Santo Sterchele, di Piacenza, recentemente trasferito da Bologna a Milano come capo dell'Ufficio contabile della Direzione delle ferrovie. Il delegato lo dichiarò in arresto e lo condusse in Questura, donde fu trasportato alle carceri. L'arresto fu eseguito per mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Bologna per truffa e falso a danno di quella Cassa di risparmio del personale ferroviario per circa 15 mila lire. Lo Sterchele ha moglie e due figli.

Un piroscafo in fiamme a Genova

Genova, 19, ore 18.

Il *Re Vittorio*, costruito dal cantiere Odero per conto della Navigazione Generale Italiana, ed il modello del quale figurò all'Esposizione di Milano, si trovava sullo scalo e doveva essere varato nel giugno prossimo. Oggi, verso le 15, improvvisamente si sviluppò un violentissimo incendio nella parte di prora dello scalo. Le fiamme in breve avvolsero completamente tutta la prora del piroscafo e si propagarono anche alle altissime antenne poste sopra di esso. Gli operai, che lavoravano intorno al vapore e che, come sempre, sono numerosissimi, si accinsero immediatamente all'opera di estinzione.

Giungevano poco dopo i pompieri con una pompa a vapore; e, coadiuvati dagli operai, iniziarono l'opera di spegnimento. Certo è che il piroscafo *Re Vittorio* avrebbe potuto essere considerato totalmente perduto, se, verso le 17, le fiamme non avessero potuto essere circoscritte. Il lavoro di estinzione fu febbrile e pericolosissimo. Ad onta di tutto, non si ebbe però a deplorare alcuna disgrazia personale. Il fuoco si propagò anche ad una tettoia poco lungi dallo stesso cantiere, che andò completamente distrutta. Le fiamme, che si elevavano ad una altezza grandissima, si comunicarono poi pure ad una casa di cinque piani, posta in via Cantieri.

L'Autorità di pubblica sicurezza aveva ordinato preventivamente lo sgombero di detta casa, che infatti venne attaccata dal fuoco, il quale peraltro potè essere subito spento dai pompieri. Rimasero però bruciate numerose imposte e furono spezzati quasi tutti i vetri. Inoltre la facciata della casa restò danneggiata considerevolmente.

Presso lo scalo sul quale si trova il *Re Vittorio* è, in istato di avanzata costruzione, un incrociatore per conto del Governo italiano. Questo secondo scalo non ha subito danno alcuno. Presso le porte dello stabilimento sono affollate moltissime donne degli operai, le quali chiedono notizie dei loro cari, ed alcune danno in pianto dirotto, non credendo che, data la immensità dell'incendio, non si abbia a registrare alcun infortunio. Sul posto si sono recati immediatamente il deputato del primo Collegio, on. Guastavino, il questore *Pecoraro*, il capitano dei carabinieri Chiabrando, i delegati Destefanis e Pila, il cavaliere Bibolini, commissario di P. S., e moltissime guardie e carabinieri.

L'incendio, mentre telefono, è completamente domato, o, per meglio dire, è scongiurato il pericolo che si comunichi alla rimanente parte dello scalo.

Essendo bruciata la poppa del vapore, il quale doveva essere varato tra qualche settimana, il varo non potrà farsi che con quattro o cinque mesi di ritardo.

I danni complessivi ascendono a 150 o 200 mila lire.

Genova, 19, ore 23.

L'incendio al cantiere Odero venne completamente domato verso le ore 19. Tuttavia rimane sul posto una squadra dei nostri pompieri. L'incendio quindi, sebbene gravissimo, non ebbe quelle disastrose conseguenze che si potevano prevedere. Sebbene i danni appaiano fin d'ora rilevantissimi, essi non possono essere precisamente valutati. Essi non dipendono soltanto dal danno nella costruzione del piroscafo, ma altresì dal ritardo che si avrà nel varo della nave, che necessariamente dovrà restare qualche mese di più sullo scalo.

L'incendio ebbe una violenza straordinaria, data la enorme quantità di legname che costituisce lo scafo, legname secco e resinoso, e quindi infiammabilissimo. Le difficoltà per lo spegnimento erano enormi, ed i pompieri, mirabilmente coadiuvati dagli operai dello stabilimento e dai militi delle Società di pubblica assistenza « Croce Verde » e « Croce Bianca », diedero prova di non comune bravura.

I bravi pompieri si slanciarono con singolare coraggio sotto il fuoco, tanto che alcune casacche furono contorte a causa dell'eccessivo calore.

Ad onta della confusione, inevitabile in si grave trambusto, e dato il numero delle persone che prestavano l'opera loro, non si verificò nessuna disgrazia.

Le operazioni di estinzione erano intese non soltanto a scongiurare il pericolo che il fuoco si propagasse a tutto lo scafo (nel qual caso il vapore sarebbe andato inevitabilmente perduto), ma altresì a impedire che si comunicassero le fiamme allo scalo di un vicino incrociatore, costrutto per conto del Governo italiano e pronto ad essere varato.

Così pure un gruppo di pompieri venne distolto per spegnere il fuoco che già si era comunicato a una casa vicina. Già gli abitanti, per ordine dell'Autorità di pubblica sicurezza, avevano sloggiato, portando le masserizie sulla strada, dove venivano accumulate.

Il pericolo corso dal riparto modellisti dello stabilimento è pure molto notevole, e si deve ai potenti getti d'acqua dei pompieri se fu evitato un altro irreparabile disastro.

La causa dell'incendio pare debba attribuirsi alla caduta di un bollone arroventato sopra un cumulo di trucioli di legno che si trovavano sotto lo scalo. Il fuoco, dopo essere rimasto latente per circa mezz'ora, si sarebbe improvvisamente sviluppato, comunicandosi ai pali di sostegno della nave, tutti di *pitch pine*.

Durante l'incendio e fino a questa sera molta folla si è addensata in piazza del Popolo ed in corso Torino per assistere allo spegnimento dell'incendio.

Il misterioso passato della signora pazza di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 1:

L'altro ieri vi telefonai la notizia di quella marchesa Rambich improvvisamente impazzita con un nipote, e trovata in possesso di 250 mila franchi. Ora vengo a sapere che la signora, da notizie avute dal console turco, apparterrebbe a una famiglia principesca russa, da molto tempo stabilitasi in Egitto. La signora, fin da bambina, sarebbe stata dal proprio padre consegnata alla vecchia morta un mese fa, la quale, dopo averla portata a Parigi, la condusse in Italia per completare la sua educazione.

Oltre ai vaglia trovati in possesso della signora, si sono trovati molti gioielli di un valore enorme. A quanto sembra, l'Autorità giudiziaria avrebbe nominato a curatore dei due poveri pazzi il notaio Mario Palciani. Intanto si attendono ulteriori notizie dalla Turchia, non essendo ancora ben stabilito se essa sia effettivamente la figlia del famoso principe russo Yvan Rambich, da molto tempo appunto stabilitosi in Egitto.

La seconda vittima della frana di Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 19, ore 20:

Oggi, alle 14, venne scoperta la seconda vittima della frana di Monte Stregone, a cui si lavora da quattordici giorni. Dopo il vecchio padre del padrone della casa sepolta, scoperto or sono otto giorni, dopo faticosissimo lavoro di spaccamento dei massi, solo oggi si rinvenne la giovane donna di servizio, che apparve colpita mentre stava lavandosi, tenendo ancora nelle mani una saponetta e sotto il petto i frantumi di una catinella. Sono circa metri cinque e sessanta centimetri di massi che occorse spaccare ed asportare per arrivare al pavimento del pianterreno della casa.

Arti e Scienze

" Lena dei Réclamien " al Regio Parco.

Al teatro del Regio Parco vi sarà stasera, sabato, alle ore 21, a totale beneficio del Corpo musicale locale, una recita del *vaudeville*: *Lena dei Réclamien*.

Dopo la recita la signorina F. Ferrero canterà alcune canzonette del maestro Cocconato, premiate al concorso di Porta Susa. La musica locale, diretta dal maestro Bonello, darà concerto.

Una conferenza di padre Semeria

Il padre Giovanni Semeria terrà martedì, 23 corr., una pubblica conferenza nel teatro dell'Asilo Umberto I, trattando del « Francesco Legato ».

I biglietti possono già sin d'ora acquistarsi presso le principali librerie.

Conferenza cinematografica.

Questa sera, 20, nella sala Vincenzo Troya, per iniziativa del Photo-Club, dopo una breve conferenza di E. M. Pasquali sui « Prodigi della cinematografia », verranno proiettate originali pellicole.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 800, 5-14, 25-40 (INTERCOMUNALE).

Esposizione Internazionale del 1911.

Diciassettesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L.	968,500
Pagliani comm. prof. Luigi	»	200
Navone cav. Enrico	»	200
De Gaspari cav. Gaetano	»	1,000
Comba cav. avv. Alfredo	»	200
Bicocca Giuseppe	»	400
Fabbriche Riunite Way-Assauto	»	1,500
Fubini cav. avv. Lelio	»	200
Comizio Agrario del Circondario di Pinerolo	»	200
Augusta Re	»	500
Barisone comm. Annibale, intend. finanza	»	100
Ditta Fratelli Barberi	»	1,000
Cappa ing. prof. Scipione	»	200
Hermann cav. Gustavo	»	100
Grosso cav. Carlo	»	200
	L.	974,700

Diciottesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L.	974,700
Andrea Bruzzia per la Ditta G. Bruzzia e C.	»	500
Robert, Gay e C.	»	1000
Guasxone cav. Giuseppe	»	4000
Boxio e Caratsch, Fabbr. birra	»	5000
Gilardini cav. Cesare	»	1000
Emilio Ferro	»	1400
Ditta Pietro Prabiano e Figli	»	500
Rey cav. Giovanni	»	1000
Cartiera Italiana - Torino	»	1000
Stefano Botta	»	500
Raby avv. cav. Luigi	»	400
Municipio di Alba	»	100
RACCOLTE DALLA CONFEDERAZIONE INDUSTRIALI E COMMERCIANTI DEL PIEMONTE — *1.a lista*:		
Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte	L.	3000
Ditte Fratelli Durio — Conceria e Durio Secondo e nipoti, fabbr. birra	»	10,000
Fonderia Poccardi, Società Anonima	»	5000
Poccardi Cesare	»	300
Fogliano Carlo	»	300
Piola Ernesto	»	100
Poccardi Paolo	»	200
Comm. Benedetto Fea	»	300
Pozzi Bartolomeo	»	100
Peverelli cav. uff. Cesare	»	500
Pichetto Giuseppe, industriale	»	500
Negri cav. prof. Pasquale	»	500
Aurelio Stella	»	200
Rossgotti cav. Lorenzo	»	200
Gromotto Fratelli	»	200
Cav. Pietro Borsia	»	500
Manifattura lane Borgosesia	»	2000
Magni rag. Giuseppe	»	100
Magni Elisa	»	100
Magni Franco	»	100
Botto cav. Giacomo	»	500
Michela ing. Giovanni	»	500
Felice Barbera	»	500
Sinoero ing. Francesco	»	100
Bardelli Felice	»	1000
Aymonino Alessandro	»	300
Totale	L.	1.022.700

Nel sottoscrivere quattro azioni della Mostra, la benemerita « Unione principali lattonieri ed apparecchiatori per gas ed acqua » di Torino ha annunziato alla Commissione esecutiva dell'Esposizione — che ne è gratissima — il proposito di raccogliere fra i propri soci altre sottoscrizioni di queste.

Così i Sodalizi torinesi dimostrano di quanta simpatia sia circondata l'iniziativa della grandiosa Mostra del 1911.

Lo sciopero delle operaie del maglificio Peretti

I « desiderata » delle operaie.

Dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro ci viene trasmesso il seguente comunicato contenente i « desiderata » espressi dalle operaie del maglificio Peretti, e presentati ieri al principale da una Commissione di scioperanti, non avendo voluto il signor Peretti trattare coi membri della Lega delle arti tessili.

I « desiderata » sono:

« 1.o Orario di 10 ore: dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 19;

« 2.o Aumento di paga del 10 0/0 per le ore di lavoro oltre le 10;

« 3.o Tolleranza di 5 minuti tanto all'entrata che all'uscita del lavoro, con segnalazione dell'ora a mezzo di campana o fischio udibile fuori dello stabilimento;

« 4.o Non applicazione della multa qualora l'assenza dal lavoro sia giustificata;

« 5.o Limitazione della multa al massimo di una giornata di lavoro;

« 6.o Conteggio delle multe a parte e come fondo per la Cassa di soccorso in caso di malattia;

« 7.o Medagliere in portieria, di modo che le operaie possano attaccarsi la medaglia prima del cambiamento d'abito;

« 8.o Fornitura del filo, aghi e di tutto quanto la Ditta fornisce a pagamento alle operaie a prezzo di costo oppure libertà alle operaie di fornirsi fuori dello stabilimento;

« 9.o Aumento del cottimo per le operaie addette alle macchine circolari in ragione di L. 0 05 per ogni dozzina di paia di guanti ».

« Presa visione del memoriale, il signor Peretti lo « discusse, dando risposta negativa sul primo punto e « troppo evasiva sugli altri, perchè esse potessero di- « chiararsi soddisfatte. Riunitesi di nuovo alla Camera « del lavoro, con votazione a scheda segreta, la grande « maggioranza dichiarò di voler continuare nello sciopero fino a quando sia ristabilito l'orario normale, « essendo troppo contraria ai loro interessi l'uscita alle « 11 3/4 e la ripresa del lavoro alle 13 3/4 ».

Un ordine del giorno dei dipendenti dal Ministero della guerra.

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti, uomini e donne, dipendenti dal Ministero della guerra, convocati in adunanza nella sede della Federazione dei lavoratori dello Stato, considerando che il Ministero trascura di mantenere le promesse formalmente fatte di pareggiare le loro condizioni a quella dei loro pari-classe della marina, stanchi di insistere inutilmente per ottenere quanto loro spetta per migliorare le loro tristi condizioni, protestano contro la inazione del ministro, e dànno mandato all'on. Bissolati di portare la loro questione in Parlamento. »

La vertenza dei materassai.

Riceviamo:

« Il 18 corr. la Commissione degli operai, munita di mandato definitivo dalla propria classe, ebbe convegno colla Commissione dei principali. Con reciproca soddisfazione fu approvato il regolamento unico, che, salvo impedimento imprevisto, deve andare in vigore lunedì, 22 corr.

« La Commissione dei principali fa invito ai colleghi di trovarsi martedì, 23, alle ore 20,30, nella sala della Lega elettorale per comunicare le varianti introdotte nel regolamento e dare tutte quelle maggiori spiegazioni che gli interessati desiderano sulla interpretazione del regolamento stesso.

« *Per la Commissione dei principali*
« MARCELLINO ERN. »

Per le onoranze centenarie a Giuseppe Garibaldi.

Il Comitato esecutivo, nominato nello scorso febbraio, per le onoranze a Giuseppe Garibaldi nel primo centenario della sua nascita, allo scopo di svolgere un'azione più intensa, ha nominato tre Sotto-Comitati speciali: l'uno per l'erezione in Roma d'un monumento ad Anita Garibaldi; l'altro per un pellegrinaggio a Caprera il 2 giugno p. v., in occasione del 25° anniversario della morte dell'Eroe popolare; ed il terzo per assistere il 7 luglio p. v. in Parigi all'inaugurazione d'un grandioso monumento dedicato al difensore di Digione.

Le adesioni al pellegrinaggio si ricevono alla sede del Comitato (via Accademia Albertina, 39), oppure presso la Società *Cristoforo Colombo*, in via Nizza, 76.

Circa le facilitazioni pel viaggio a Caprera si può dare come prima informazione che occorreranno L. 2 per tassa d'iscrizione e L. 10 pel certificato di viaggio, andata e ritorno sul mare; e che pel viaggio in ferrovia si avrà la riduzione del 75 0/0. Le adesioni pel viaggio a Parigi potranno farsi pervenire pure al Comitato, oppure alla sede della Lega Franco-Italiana (via Cavour, N. 11). A semplice richiesta il Comitato invia un modulo per le adesioni dalle singole manifestazioni.

I banchetti.

Domani, 21, alle ore 12, al *Ristorante del Parco* al Valentino sarà offerto un banchetto d'onore al cavaliere Lorenzo Rossgotti.

— A continuare la serie dei convegni annuali fra i nativi di Val Chisone e di Val Germanasca — ed altresì per aver occasione di congratularsi col cavaliere Giov. Martina per la medaglia d'oro recentemente offertagli dall'Unione Artisti ed Industriali di Torino — il banchetto fra i nativi di dette valli avrà luogo questa sera, sabato, alle ore 20, all'Albergo *Nazionale*, in via Lagrange, 13.

— Il pranzo operaio in onore dell'industriale cavaliere Francesco Sottocornola (rimandato la scorsa volta per una luttuosa circostanza) venne fissato per domenica, 28 corr., in Lanzo. Le adesioni sono ricevute dal signor Carlo Barrera, in Lanzo, fino al 24 corrente.

Pranzo a Pinerolo fra avvocati e procuratori.

Domani avrà luogo a Pinerolo il pranzo degli avvocati e procuratori di Torino. La partenza, colla tranvia speciale da via Sacchi, è fissata per le ore 9 15.

Gli esami teorico-pratici d'avvocato

Nella prima sessione del corrente anno superarono gli esami teorico-pratici per l'esercizio dell'avvocatura i seguenti candidati:

Alessio Clemente Paolo, Asperi Riccardo, Bassanino Michelangelo, Bersano Paolo, Berio Arturo, Bessolo Michelangelo, Brughera Riccardo, Capello Luigi, Cosmelli Paolo, Degiacomi Cesare, Grill Alberto, Lang Carlo, Manassero Domenico, Marsola Domenico, Merli Giovanni, Mogna Mario, Molinari Antonio, Momigliano Alessandro, Morano Alessandro, Noberasco Luigi, Olivetti Gino, Olmo Roberto, Pastorino Attilio, Pellegrino Pietro, Pratis Vittorio, Pratto Mario, Piumo Gio. Batta, Ravizza Mario, Scapaccino Angelo, Travelli Andrea, Viora Siderico, Zucchetti Vittorio.

Una disgrazia a Lorenzo Delleani.

E' con vivissimo rammarico che abbiamo appresa la notizia di un disgraziato incidente toccato al comm. Lorenzo Delleani.

L'illustre pittore, nel discendere dal suo alloggio, scivolò sui gradini, ch'erano stati appena lavati, e cadde lungo la scala, fratturandosi una costola e riportando leggere contusioni in diverse parti del corpo.

Ora il comm. Delleani si trova a letto, amorosamente assistito dai congiunti.

Gli artisti torinesi, appena ebbero informazione del fatto, si recaron a visitare il chiaro maestro e a confortarlo. Lo abbiamo visitato ieri, nel pomeriggio. Il comm. Lorenzo Delleani, che è uno spirito fortemente virile, ci accolse col suo abituale sorriso intrattenendoci parecchi minuti a discorrere. Egli si disse dolente di non potersi recare a Venezia per la Quadriennale. Auguriamo all'illustre artista una sollecita e completa guarigione.

Tre arresti
per un furto continuato di metalli.

Da parecchio tempo a questa parte nello stabilimento del cav. Giovanni Penotti, in via Ospedale, N. 26, si andava constatando la scomparsa di pezzi di rame, ottone, piombo e stagno, senza che si potesse conoscere l'autore di quelle sottrazioni, che avvenivano a periodi più o meno brevi di tempo.

Il fatto fu denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza, la quale non tardò a posare i suoi sospetti sopra un giovane operaio dello stabilimento, certo Tito Valesin, d'anni 20, da Vercelli. Qualche indizio avvalorò vieppiù questi sospetti e allora venne deciso un appostamento. Il risultato non si fece attendere molto: il Valesin fu colto in flagrante e tratto in arresto. Una prima perquisizione in casa sua condusse al sequestro di una quantità non indifferente di metalli diversi provenienti dalle officine del cav. Penotti.

Le indagini proseguirono e si seppe così che la moglie del Valesin, certa Margherita Civarolo, si incaricava di portare al calcolaio Luigi Arenati i pezzi rubati. Costui, in seguito, provvedeva allo smercio della refurtiva.

Tanto la donna quanto il ricettatore furono arrestati. Anche l'alloggio dell'Arenati — che abita in via Priocca, N. 26, al secondo piano — fu perquisito, e anche lì si procedette al sequestro di rame, stagno, piombo e ottone.

La Civarolo gli recava ogni cosa nascosta entro una cesta.

Il danno alla ditta Penotti è complessivamente di 2500 lire.

Lo scandalo all'Albergo di Virtù.

L'Autorità giudiziaria ha proceduto in questi giorni ad un minuto interrogatorio del cav. Mattalia ed ha continuato nella sua rigida inchiesta. Non sarebbe improbabile qualche altra sorpresa.

Sull'associazione dei ladri ferroviari.

Il delegato cav. Ciambrone prosegue nelle sue indagini sulle imprese compiute dai manovratori e conduttori ferroviari arrestati nei giorni scorsi. Presso le agenzie del Monte di Pietà fu sequestrata una grande quantità di oggetti diversi e di stoffe. Tutta la refurtiva venne trasportata nell'ufficio del cav. Ciambrone a Porta Nuova per procedere al riconoscimento da parte dei derubati. Così la Ditta Magauri riconobbe per suoi 40 metri di stoffa, e la Ditta Cardona successore Floris, di Milano, riconobbe a sua volta il ricco abito da signora in surah celeste, guarnito di finissimo gallone argentato e di tulle bianco. L'abito era un modello del valore di 950 lire, che il signor Floris si era fatto spedire da Parigi. I ladri lo avevano impegnato per 25 lire! Al cav. Ciambrone è pervenuta ancora una denuncia di furto da parte di un signore inglese.

La disavventura di un carrettiere.

Nel pomeriggio di ieri un carro tirato da un cavallo procedeva per via Ponte Mosca. All'altezza di via Fiando l'animale si imbizzarrì minacciando di mettersi in fuga. Il carrettiere che lo guidava, certo Beltrami Angelo, d'anni 23, il quale si trovava sul veicolo, fu pronto a saltare a terra per trattenerlo, ma disgraziatamente nell'eseguire la manovra cadde in modo che una ruota del carro gli passò sulla gamba sinistra. A complemento della sventura sopraggiunse il quel mentre un carretto a mano tirato da certo Freo Giacomo. Costui non vide in tempo il disgraziato caso e fece ancora qualche passo in modo che una ruota del veicolo passò sul braccio destro del caduto. Per fortuna le conseguenze riuscirono assai meno gravi di quanto si temeva. Infatti da una visita fattagli nella vicina farmacia Cooperativa, ove il Beltrami fu condotto da una guardia municipale, venne rilevato che il poveretto aveva riportato soltanto due contusioni non gravi.

Sul lavoro.

Una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni il calderaro Giuseppe De Matteis, d'anni 26, il quale, mentre attendeva al proprio lavoro nello Stabilimento della tranvie a vapore, in via Bicchi, 56, aveva riportata la distorsione del ginocchio sinistro. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Ladri in visita in un'officina.

Il signor Falconieri Pietro, proprietario di un'officina meccanica in via Galliari, informò la Questura che alcuni ignoti scassinarono l'uscio dell'ufficio annesso al laboratorio ed aprirono tutti i tiretti dei mobili, in cerca di denaro ed oggetti di valore. Non avendo nulla trovato, entrarono nel laboratorio e rubarono una cinghia di trasmissione del valore di lire 150 circa.

Un negoziante di polli derubato di 1200 lire.

Il negoziante di polli, signor Carretto Giuseppe, fu vittima ieri di un'audace impresa ladresca. Approfittando della sua assenza, un ignoto entrò, mediante scasso della porta, nella sua abitazione, in corso San Maurizio, N. 25, e, aperti i tiretti dei mobili, rubò L. 300 in denaro e una quantità di oggetti d'oro del valore di circa 900 lire. Il briccone potè compiere il suo delittuoso lavoro indisturbato e non fu veduto da nessuno del vicinato. Il derubato rilevò la sua disavventura al suo ritorno in casa, il cui uscio era stato lasciato socchiuso.

Le targhette delle biciclette.

Il pastaio Riveira Angelo, abitante in via San Tommaso, N. 18, lasciò ieri momentaneamente una bicicletta all'esterno della casa N. 8 di piazza Statuto. Quando fece ritorno per riprenderla, rilevò che un ignoto briccone aveva staccato dal rotabile la targhetta comprovante la pagata tassa.

— Una consimile avventura toccò, pure ieri, allo studente Gastaldi Antonio: gli autori però furono arrestati subito dopo in corso Sommeiller e tradotti alla Questura. Sono certi Gamelli Carlo, d'anni 15, e Perrino Aristide, d'anni 17, entrambi meccanici ed abitanti in via Pallamaglio, N. 17.

COSE LIETE.
Banchetto di sanitari.

Nel *Ristorante del Parco* ebbe luogo un banchetto offerto da un nucleo di sanitari a due colleghi: il dott. prof. Bocrasso, in occasione della sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia, ed al neo-professore dott. Gavello, presidente dell'Istituto policlinico di via Pescatori. Allo *champagne* pronunziarono discorsi: il dott. Gavello, il quale disse delle benemerenze del dott. Bocrasso; il dott. Liverione, il quale brindò ai festeggiati ed al prof. Sprecher, ricordandolo fra i benemeriti del Policlinico; il dott. Boero, con una briosa poesia in vernacolo in onore dei due colleghi, e per ultimo il dott. Pallieri, quale anziano fra i medici della Guardia permanente.

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia dello scioglimento della Duma?
Situazione politica oscura.

Pietroburgo, 20, ore 8.

Le voci sinistre di scioglimento della Duma persistono più che mai. Se bisogna credere alla metà di queste voci, lo scioglimento sarebbe assicurato e la sola questione che rimarrebbe a risolvere sarebbe quella di sapere se Stolypine rimarrà presidente del Consiglio.

Il reggimento della guardia ha già ricevuto ordine di prepararsi per l'occupazione della Finlandia e probabilmente per lo scioglimento della Duma. Il modo con cui questa crisi imminente si svilupperà è ancora incerto. Parecchi reazionari ben noti, compresi Pikhno e Durnovo, recentemente sono ritornati in favore della Corte e, a quanto si afferma, sono destinati a riprendere il loro portafoglio. Kaufmann sarà probabilmente costretto a lasciare il Ministero della P. I., perchè si dichiara che il suo contegno liberale, verso gli universitari, lo ha reso responsabile dell'agitazione che continua tra gli studenti.

Se Stolypine accetta dei colleghi del partito ottobrista, sarà privato dell'appoggio del partito liberale della Duma e si troverà sommerso da un contingente ostile nella Camera.

Il risultato sarebbe immancabilmente un conflitto con la Duma e lo scioglimento di questa. Secondo un'altra versione, Pikhno, che dopo la sua nomina al posto di membro del Consiglio dell'Impero, è divenuto capo dell'Estrema Destra, domanda, non soltanto lo scioglimento, ma anche l'abolizione della Duma.

Questo piano, per dire il vero, è semplicissimo, contrariamente a diversi altri progetti di legge liberale elaborati dal Governo sino a oggi. I ministri hanno cominciato a mostrare una tendenza a boicottare la Duma; ieri i banchi ministeriali erano vuoti. Si dice che Stolypine soffre di influenza, ma l'assenza dei suoi colleghi non è spiegabile. Golovine non ha ricevuta risposta alla sua domanda di udienza per parte dell'Imperatore. D'altra parte i membri del Consiglio dell'Impero si rendono frequentemente a Tsarkoje Selo.

Corre voce che Goremkin sarà nominato presidente della Camera alta. Nella mente della grande massa dei contadini lo scioglimento sarà attribuito a un motivo, che sarà la ripugnanza della burocrazia fondiaria a risolvere la questione agraria. E' così che uno dei deputati contadini mi diceva oggi che, se la Duma sarà novamente disciolta, non un solo proprietario oserà fare la sua apparizione nella campagna. Ciò è certo, ma temo che le nuove guerre saranno molto più gravi. E' impossibile ammettere che i grandi pericoli risultanti dallo scioglimento non siano visti in alto luogo. Ma si afferma che alcune Potenze vicine abbiano promesso il loro appoggio.

Il vero motivo del rinvio della mozione presentata nella seduta di ieri della Duma, dai deputati di Destra contro gli attentati politici dei terroristi, è che il partito del Centro, la Sinistra e l'Estrema Sinistra non sono ancora d'accordo sull'attitudine da prendere; gli uni sarebbero favorevoli all'ordine del giorno puro e semplice, i cadetti all'ordine del giorno motivato. La Duma, specialmente da parte dei cadetti, manifesta ora generalmente una visibile cura di evitare sinchè sarà possibile il sorgere di incidenti che possono servire di pretesto per il suo scioglimento o tutt'al più cerca di discutere in forma relativamente prudente le misure alquanto indecise ed oscure. Il carattere dell'ultima discussione non permette ancora di fare qualsiasi previsione circa l'ulteriore andamento della discussione alla Duma.

I terroristi di Tiflis.
Continuano le risse a Lodz.

Pietroburgo, 20, ore 7.

Si ha da Tiflis: Nella perquisizione al domicilio di alcuni cospiratori, si trovarono undici bombe cariche e molti documenti relativi al gruppo terrorista.

Ieri a Lodz continuarono nelle vie le risse tra operai. Vi sono 3 morti e 8 feriti. La Polizia ha operato perquisizioni. Le Autorità proibirono gli abitanti del sobborgo di Vidrewo di uscire di casa dopo le 19.

La conferenza dei direttori delle alte scuole, riuniti sotto la presidenza del ministro della pubblica istruzione, si è decisa in favore del mantenimento dell'organizzazione centrale e delle altre Associazioni studentesche, nonchè del Tribunale disciplinare dei professori.

Si ha da Mosca: Due sconosciuti sono penetrati in una camera di un albergo, dove si trovava un direttore d'officina Rassonow. Essi si impadronirono di 14,800 rubli dopo aver ferito Rassonow, e fuggirono.

Nebogatow sconta la sua condanna

Pietroburgo, 20, ore 8.

E' noto che l'ammiraglio Nebogatow, con settantotto ufficiali della sua squadra, era stato tradotto dinanzi al Consiglio di guerra, per essersi arreso colla sua squadra nel combattimento colla flotta giapponese nella battaglia di Tsu-shima, dove comandava, dopo la ferita dell'ammiraglio Rodjetsvenski, in data 5 scorso dicembre.

Il processo terminò il 25 stesso dicembre con sentenza di condanna a morte dell'ammiraglio Nebogatow.

Sottoposta tale sentenza all'imperatore Nicola II, questi commutò la condanna nella pena di dieci anni di detenzione in una fortezza.

Per purgare questa pena, l'ammiraglio Nebogatow è stato rinchiuso ieri nella fortezza di San Pietro e Paolo, la grande prigione politica russa.

Egli sarà sottomesso ad un regime un po' meno duro dei condannati ordinari: la sola concessione che gli verrà fatta, sarà di poter passeggiare nel giardino della prigione un po' più degli altri carcerati.

Le curiose informazioni di Montagnini intorno a Fallières.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8:

Un organo del mattino pubblica questo curioso dispaccio di Montagnini a Merry del Val:

« Fallières è infermo: egli può averne per quattro anni, come può durare ancora di più. Egli è avaro: si trova in cattivi termini col suo cugino, il vescovo Fallières di Chambrieu. La signora invece sta molto bene col vescovo. »

Attorno alla pubblicazione delle carte Montagnini la Commissione parlamentare è divisa nettamente in due campi: nel primo si sono schierati coloro, i quali vorrebbero lasciare fuori della pubblicazione tutti quei documenti, che non hanno interesse politico; vale a dire mettere rigorosamente da parte tutti i documenti che hanno un carattere delicato ed i documenti privati.

Nell'altro campo si sono schierati coloro, che propugnano la pubblicazione di tutti i documenti senza distinzione. I primi dichiarano che la Commissione ha ricevuto mandato di ricercare la portata politica delle carte Montagnini: la sua missione deve quindi esclusivamente limitarsi all'esame ed alla pubblicazione dei documenti politici, mettendo da parte tutto ciò che ha carattere privato. Ma gli altri sostengono che se la Commissione pubblica tutti i documenti, sarà accusata di aver fatto una scelta parziale dei documenti stessi e di aver prodotto quei soli documenti ritenuti favorevoli alla maggioranza.

Effervescenza antifrancese in alcune tribù marocchine

Sidi el Abes, 20, ore 7.

Mi consta che un'agitazione si va delineando nella importante tribù dei Beni-Guila, che si sono sempre mostrati ostili all'influenza francese.

La maggior parte delle frazioni dei Beni-Sussen non nascondono nemmeno esse la loro ostilità per la Francia. Questi indigeni offrono il maggior contingente ai Bu-Amama negli attacchi alle truppe francesi a Oudijda. Si sa che i Beni-Sussen possono mettere in linea 10,000 fucili.

Il pretendente non domanderebbe di meglio che accettare questo concorso, per tentare di riprendere Oudijda, che considera sempre di sua pertinenza. Questa attitudine rinforzerebbe la sua posizione agli occhi dei fanatici musulmani, che rimproverano al Sultano di aver consegnato la città agli infedeli.

Bu-Amama invece avrebbe risposto di non accettare l'offerta fattagli se non nel caso in cui fosse attaccato dalle truppe francesi. Poichè questa eventualità non può considerarsi molto seria, si può essere tranquilli.

Ma la Francia deve sorvegliare attivamente il pretendente, e sopratutto l'effervescenza che si manifesta nelle tribù designate più sopra.

I Beni-Sussen hanno già dato prova della loro ostilità verso la Francia, massacrando, giorni sono, un soldato appartenente alla legione straniera, che aveva disertato e si era rifugiato presso di loro, e ferendo gravemente un altro soldato pure disertore.

In ragione della situazione irregolare di questi due legionari, le Autorità francesi non hanno voluto considerare questo assassinio come un atto di ostilità aperta, ma questo fatto basta a mostrare da quali sentimenti quelle frazioni sono animate rispetto alla Francia.

(Matin).

Un accordo mediterraneo fra Inghilterra, Spagna, Francia e Italia?

Parigi, 20, ore 8.

Il corrispondente dell'*Eclair*, da Madrid, invia il riassunto di un articolo pubblicato dalla *Correspondencia de España*, in cui si dichiara che l'intervista di Cartagena stabilisce un'intesa mediterranea anglo-spagnola, dove entreranno probabilmente la Francia e l'Italia.

« I Sovrani spagnuolo e inglese dovevano anche fare insieme una crociera, e visitare le basi navali spagnuole, ma lo stato della regina Vittoria impedì di realizzare questo progetto.

« La Spagna prenderebbe impegno di fortificare i suoi porti e costituire una squadra difensiva, composta di sei corazzate e sei incrociatori, appoggiata nel triangolo Ferrol-Cadice e Cartagena.

« Il Kaiser desidera venire in Ispagna per controbilanciare l'effetto dell'intervista di Cartagena, ma le circostanze attuali rendono difficile questo viaggio.

« Informazioni particolari del corrispondente lo mettono in grado di aggiungere che è probabile che il re Vittorio Emanuele si recherà in Ispagna, malgrado le smentite ufficiose e le difficoltà di protocollo, che si oppongono a questa visita. L'Inghilterra sarebbe molto interessata a che il Re d'Italia facesse questa visita, poichè la visita del Re d'Italia in Ispagna rinforzerebbe l'accordo mediterraneo.

« Una sola cosa finora non è ancora sicura: la data del viaggio. »

Re Eduardo visiterà lo Tsar

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7:

Il *Daily Chronicle* ha dal suo corrispondente di Vienna che re Eduardo è deciso di fare visita allo Tsar, appena la situazione interna della Russia sia più calma.

Notizie più gravi sul terremoto al Messico

Londra, 20, ore 7.

I giornali della sera ricevono da New York che una edizione speciale dell'*Evening Journal*, pubblica un dispaccio da El-Paso contenente notizie terribili sul terremoto del Messico. Un telegramma afferma che 1000 persone sono rimaste morte nel sud-est del Messico e che numerose città sono state completamente inghiottite. L'*Evening Journal* aggiunge che vi è un gran numero di morti al Messico.

(Matin).

Sensazionali dichiarazioni di un anarchico italiano negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 7:

Si ha da Newark (New Jersey): Un italiano domiciliato a Hazleville (Pensilvania), ha dichiarato di appartenere ad una banda di anarchici di Newark, di cui faceva parte l'assassino di Mak Kinley, aggiungendo che la banda stessa stava complottando l'assassinio del presidente Roosevelt. Quantunque questa storia non sia creduta, nondimeno la Polizia ha aperto un'inchiesta.

Lo sciopero dei garzoni di Caffè a Parigi in via di soluzione.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8:

Oggi i padroni caffettieri e di ristorante si riuniranno per prendere una decisione definitiva tendente a regolare il conflitto sorto fra essi ed i loro impiegati. Per i baffi, che i garzoni di caffè richiedono, concessero piena ed intera soddisfazione. Per ciò che riguarda le spese, sarà proposta una riduzione immediata del 50 0/0 sulle cifre attuali. Di più i padroni rinuncerebbero a far pagare le casse (indennizzo per piatti e bicchieri infranti), ma i padroni preferirebbero una piccola indennità sui pourboirs, per pagare il basso personale. E' su queste basi che si impegnerà oggi la discussione col personale, e probabilmente con buona volontà da una parte e dall'altra potrebbe intervenire l'accordo.

I fornai di Tolone tornano al lavoro.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

Si ha da Tolone: Lo sciopero dei fornai è terminato. La maggior parte degli operai ha ripreso il lavoro senza ottenere soddisfazione alle sue domande.

Un testimone ucciso per vendetta dagli «apaches» di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 20, ore 7:

Sallen, erborista, che aveva deposto come testimonio in Corte d'Assise recentemente contro gli apaches di Marsiglia, ora stato minacciato di morte durante il dibattimento da amici dell'accusato. Iersera Sallen tornava al suo domicilio, quando dei colpi di rivoltella furono sparati contro di lui da compagni del condannato. Il suo corpo è stato trasportato al proprio domicilio. Gli assassini sono quindi fuggiti.

Stato Civile di Torino

19 aprile 1907.

NASCITE: 15, cioè maschi 10, femmine 5.

MORTI: Baccia Giovanni, d'anni 82, di Torino, falegname, via Bertola, 34.
Castellinard Adele Linda (v.) n. Bella, id. 51, di Torino, pensionata, corso Principe Oddone, 51.
Maggi Carlo Lodovico, id. 48, di Torino, verniciatore, via San Quintino, 55.
Germano Teresio, id. 44, di Pavia, capitano, corso Principe Oddone, 20.
Virano Luigia, id. 75, di San Damiano d'Asti, fantesca, via Nizza, 17.
Ceruti Giovanni, id. 71, di Biella, negoziante, via Roma, 33.
Miglino Gaetana (v.) n. Gianarda, id. 76, di San Mauro Torinese, sarta.
Somalè Giovanni, id. 40, di Verzuolo, giornaliero.
Ramassotti Teresa, id. 90, di Venaria Reale, oper.
Rossi Maria, id. 45, di Montafia, domestica.
Raimondo Giuseppe, id. 44, di Rivara, manovale.
Cussani Maria (v.) n. Zerbetto, id. 41, di Borriana.
Voglietti Michele Filippo, id. 80, di S. Sebastiano Po, sarto.
Barotto Vittorio, id. 53, di Chivasso, calzolaio.
Roccati Angelo, id. 25, di Torino, gazista.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
19 aprile — Ore 14.

Alquanto pesanti e mancanza di affari quasi assoluta.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103, 225, 225.
Azioni Banca d'Italia 1272.
» Banca Commerciale 860, 860 1/2.
» Meridionali 743.
» Fiat 455.
» Itala 151, 150, 151.
» Rapid 86.
» Concimi 478.

20 aprile.

Rendita corso medio d'af. 103 10.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 10.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 20.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 15, lettera 100 20.
Svizzera 5: denaro 99 975, lettera 100 075.
Germania 5: denaro 123 375, lettera 123 475.
Londra 5: denaro 25 20, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1270.
» Banca Commerciale 860.
» Concimi Vicenza 473.
» Fiat 454, 452.
» Itala 149, 149 1/2, 148 1/2.
» Rapid 86 1/2, 86, 85.
» Züst 77, 76, 75, 74.
» Savoia 30.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 509.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 504.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 468.
» Banca d'Italia 4 0/0 501.
» Ferr. Vittorio Emanuele 367.
» Ferrovie Sarde C. 333 1/2.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 348.
» Ferrovie Meridionali 344.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 508 1/2.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 510.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 500 1/2.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.

Mercato pesante. Banca debole. Comit incrollabile a 860. Automobili offerti. Affari molto limitati. Oggi Borsino chiuso.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 15.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 20.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 40.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 55.

Banca d'Italia 1275 — Banca Commerciale 860 — Credito Italiano 583 — Banco Roma 109 50 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 545 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 265 — Imprese Fondiarie 181 — Risanamento 44 — Meridionali 741 — Mediterranee 431 — Veneta 210 — Navigazione 466 — Romana Omnibus 305 — Acqua Marcia 1480 — Condotte di acqua 415 — Gas 1235 — Pantanella 35 — Zuccheri Romani 95 — Terni 1580 — Ferriere 301 — Metallurgica 165 — Elba 485 — Ansaldo 330 — Piombino 308 50 — Antimonio 490 — Montecatini 181 — Eritrea 18 — Prodotti chimici 208 — Aosta 431 — Solfato rame 55 — Elettrochimica 165 — Carburo Romano 1270 — Korka 573 — Forni Elettrici 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17,50:

Borsino del mattino, ore 12. — Pochi affari stamane, con qualche leggera perdita. La Rendita fece 103 20 per fine mese; le Edison 760; le Veneta 207 50; i Terniti stampati 552 50 e 551; le Italo-Americane 320; l'Unione Concimi 479; le Terni 1580; le Mediterranee 433; le Savona nominali 415. Cambi invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Esorditi incerti, chiudiamo novamente in reazione. Le Terni, dopo 1587, terminarono a 1578; le Edison da 760 a 757; i Concimi a 485 50 e 481; i Molini A. I. a 273 e 271 50; le Italo-Americane a 320 e 317 50; la Banca d'Italia fece 1275, 1272 50; la Savona 413 50, 411; deboli pure le Metallurgiche a 165 50; le Veneta a 206 50; le Miani a 151; l'Elba a 482 50; la Vizzola a 1255; le Armstrong a 325; le Distillerie a 190. La Rendita fece 103 20 per fine mese e 103 15 per contanti.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Rendita Italiana 103 20.

Banca 1273 — Comit 860 50 — Credito 584 — Meridionali 745 — Mittel 458 — Rubattino 467 — Raffinerie 376 — Industrie 385 — Eridania 1207 — Marsini 347 — Terni 1575 — Armstrong 329 — Elba 485 — Savona 411 — Molini 270 — Sonsolerie 405 — Carburo 1268 — Korka 572 — Imprese 120 — Itala 151 — Rapid 89 — Officina [illegible] — Voltri 532 — Banco 220 — Antimonio 490 — Ramifera 1095.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 19 aprile.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	95 20
» » 3 0/0	94 42
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	100 —
Cambio su Londra a vista	25 21 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 1/16
Obbligazioni Lombarde	325 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	94 65
Banca di Parigi	1490 —
Tunisino	460 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	105 15
Rendita Ungherese 4 0/0	95 50
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	94 85

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestre e cori), ore 20,45: *La Gioconda*, dramma lirico in quattro atti, musica di A. Ponchielli — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *Le baruffe chiozzotte*, commedia in tre atti, di C. Goldoni; *El sogno de sior Gaetano*, farsa — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Circo equestre Fratelli Guillaume, diretto da Rodolfo Guillaume): Rappresentazione equestre di acrobatica, atletica, equilibrio, sport e varietà (Debutto) — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Alì Babà*, operetta in quattro atti, musica di Lecocq — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cassolino e Nunziata), ore 20,45: *La bella del mare*, commedia in due atti, di C. Nunziata; *L'ammonita*, scene in due atti della mala vita napoletana; Canzonette e macchiette napoletane L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *La Gran Via*, zarzuela; *Daniel 'l marchiuìn*, commedia in tre atti, di F. Garelli — L. 0,40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Compagnia Sociale di prosa e canto), ore 20,45: *La lava militare*, dramma sociale in tre atti (novissimo per Torino); *Un milanese in mare*, vaudeville — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Il mondo sottosopra; Bianca di Rosemberg.* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19 — Entrata L. 0 50.

Venerdì, alle ore 21,30, dopo penosa malattia, spirava serenamente

MARIA LISCOZ nata ZUBLENA

Ne dànno il doloroso annunzio: il marito ANTONIO LISCOZ, coi figli ITALIA, AUGUSTA, PIERINO, FRANCESCO; la madre, i fratelli, la sorella, i cognati e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Vicerone, domenica, alle ore 17: e la salma sarà tumulata a Gressoney, lunedì.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Emilia Fantoni

in giovane età, ieri, 19 aprile, ore 18, lasciava questa vita, colpita da crudel morbo.

I genitori, il fratello, i parenti ne dànno il doloroso annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 9, del 21 corrente, partendo dall'abitazione, corso Vittorio Emanuele, oltre Po, N. 3. 9383

I parenti e i congiunti, mentre porgono vivi ringraziamenti tanto alle Autorità quanto ai numerosi amici che prodigarono dimostrazioni d'affetto al compianto

Canonico
Don GIO. BATTISTA BOLLATI

chiedono venia se ad alcuno non fosse pervenuta la triste partecipazione e annunziano che in [illegible] farà la solenne commemorazione di trigesima il giorno 23 maggio, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Cardè.
18 Aprile 1907.

I genitori DOMENICO e RINA BOGGIO, i nonni AUGUSTO BOGGIO, GIUSTO e TERESA BLESSENT, la zia, cugini e parenti annunziano la immatura perdita del loro angioletto

IRMA
d'anni 5.

La sepoltura avrà luogo sabato, 20, in Cuorgnè, alle ore 17.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava ieri di vivere la

Contessa Linda Bella
vedova Castellinard

I figli ADOLFO e VITTORIO, la madre ANGELA CLAVACCI ved. BELLA, le sorelle, i cognati e nipoti tutti ne dànno il triste annunzio.

Torino, 18 aprile 1907.

La sepoltura avrà luogo il giorno 21, alle ore 8,30, partendo da corso Principe Oddone, 51.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri sera, alle ore 20, serenamente si spegneva

Francesca Giriodi nata Musso

Affranti dal dolore, ne dànno il triste annunzio il marito cav. BARTOLOMEO GIRIODI, le sorelle GIUSEPPINA ved. ACCHIARDI, la cognata GIUSEPPINA GIRIODI col marito cav. FILIPPO CANTIELLO ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, alle ore 17.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Verzuolo, 19 aprile 1907. c 8257

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Sedici ore da Parigi a Nizza in automobile!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 1.

I giornali annunciano che lo *chauffeur* Sorel, partito da Parigi di mattina, è arrivato a Nizza la sera del giorno 8, facendo questo lungo viaggio in sole 16 ore. Il principe Aimone di Lucinge, membro del Comitato dell'*Automobil Club* di Francia, ci scrive una lettera dicendosi meravigliato dell'energia del conduttore e pieno di ammirazione per la sua macchina, ma di protestare altamente, a nome di tutte le persone ragionevoli, contro simili intraprese che attirano sopra gli automobilisti in generale, anche su quelli più ragionevoli, l'odio ed il rancore del pubblico. *(Matin).*

MOTONAUTICA.

Il "raid" marittimo Nizza-San Remo.

Ci telefonano da San Remo, 19, ore 22,30:

Oggi, con tempo splendido, si è effettuata la prima corsa del *raid* marittimo Nizza-Cannes-Nizza-Monaco-San Remo.

Dovendo la maggior parte dei canotti prender parte alla gara per la Parìa del Mediterraneo, parteciparono a tale corsa soltanto tre *cruisers* ed un *racer*.

La partenza venne data a Nizza, alle ore 8.

Adele (con motore Delahaye, scafo Bagliotto) prese subito la testa, ed alle 9,55 girò attorno alla boa posta nelle acque di Cannes, e giunse a San Remo alle ore 12,14'40" (ora di Parigi). Arrivarono quindi *Mercedes* alle 12,50'36"; *Pilote I*, alle 15,56'34"; *Boy d'Ys*, alle 17,19'20".

Durante il percorso il servizio di sorveglianza venne fatto da tre torpediniere italiane e da due controtorpediniere francesi. La presenza in porto di queste ultime navi attirò numerosa folla, essendo la prima volta che approdano a San Remo navi della marina francese.

Domani, alle 8, avrà luogo la partenza dei canotti partecipanti alla prima corsa San Remo-Genova.

IPPICA.

Gli inscritti al premio « Omnium ».

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Dopo il *forfaits* d'oggi, sono restati inscritti al Premio *Omnium*, di L. 25.000 (m. 2400), i seguenti cavalli: *Sorello* (Kg. 53) e *Liberio* (Kg. 52), di Doria Pamphili; *Acacia* (Kg. 50) e *Corente II* (Kg. 52), di sir Patorious; *Bolesius* (Kg. 54) e *Pioniere* (Kg. 52), di sir Rholand; *Olivo* (Kg. 56), della Razza Garbido; *Belbec* (Kg. 52) e *San Gallo* (Kg. 52), di Becconi.

AEREONAUTICA.

Società Aeronautica Italiana.

Sezione di Torino.

L'assemblea ordinaria dei soci, indetta per domenica, 21 corrente (ore 17), nel salone della *Stampa Sportiva*, è rinviata a domenica prossima, 28 aprile, alla stessa ora.

L'arresto a Frascati d'un boemo che ruba mezzo milione

I parrucchieri romani si agitano.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Oggi a Frascati è stato arrestato certo Wenzel Hudeg, da Mischovta, colpito da mandato di cattura per sottrazione di titoli, per una somma rilevantissima, alla Banca Buikiak di Boemia. Giorni sono egli si presentava al Banco di Roma per cambiare delle cedole di rendita boema, cedole che furono riconosciute per quelle sottratte alla Banca Buikiak. La Questura, informata di ciò, fece subito delle attive ricerche e riuscì ad arrestare l'individuo a Frascati. Nella perquisizione eseguita nella sua abitazione sarebbero stati sequestrati, secondo il *Messaggero*, titoli di rendita boema per mezzo milione.

— Oggi si sono riuniti i proprietari parrucchieri per discutere sulla richiesta di aumento di mercede e diminuzione di orario, fatta dai lavoranti. Questi si riuniranno stasera per discutere intorno alle deliberazioni dei proprietari. Se queste non saranno loro soddisfacenti, si teme che i garzoni proclameranno lo sciopero.

L'avv. Valenti autorizzato a lasciar Livorno?

Ci telefonano da Livorno, 19, ore 20:

Da Lucca non è ancora giunto l'incarto del processo Valenti, quindi l'istruttoria non è stata ripresa. E' però parere generale che la causa possa dirsi, almeno in gran parte, risolta dall'ordinanza della sezione d'accusa, inquantochè è certo che se dall'istruttoria fossero apparsi elementi sufficienti di colpabilità a carico del Valenti, la libertà provvisoria non gli sarebbe stata concessa. Si dice stasera, non si sa con quale fondamento, che l'Autorità abbia concesso al Valenti di allontanarsi per alcun tempo da Livorno, cosa che il giovane avvocato vorrebbe fare per sottrarsi alla morbosa curiosità del pubblico.

Coatto che eredita mezzo milione.

Ci telegrafano da Messina, 19, ore 21,10:

A certo Pasquale Girolamo, milanese, attualmente coatto nella colonia di Lampedusa, venne data la buona notizia di avere ereditato oltre mezzo milione da una zia, tale Giuseppa Fontigia, testè morta a Como senza aver lasciato testamento. Il fortunato erede lavorava a Lampedusa raccogliendo legna e percependo 40 centesimi al giorno. Scontata la pena ritornerà a Milano, ove potrà godersi il cospicuo patrimonio ereditato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 757,6; ore 15: 757,6; ore 21: 750,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,4 Minima + 8,3

Piazza Castello — Nelle vicole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 15,1

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 6,2

21 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 59; tramonta alle ore 19, minuti 19.

Giorno della luna 9°.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Europa — Pressione massima 764 sulla Francia Settentrionale; minima 743 in Transilvania.

Italia, 24 ore — Barometro salito di uno a sei millimetri, temperatura diminuita al sud, aumentata altrove. Pioggie, tranne al nord-ovest. Stamane cielo vario sull'Alta Italia. Nuvoloso altrove, con pioggia. Venti deboli settentrionali. Barometro 747 al sud-est; 765 in Sardegna.

Probabilità: Venti moderati tra nord e ponente. Cielo vario al nord e versante Tirrenico; nuvoloso altrove, con pioggie. Mare qua e là agitato.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 19 aprile.

Debiti redimibili.

Prestiti	
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500 Pontificio (Pontificio 1872) 5 ojo	— —
Obbligazioni	
100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 o/o emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89-90). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a	345 —
Certificati	
Nomin. dei Buoni trentennali per spese di costruz. ferrov.	— —
Obbligazioni	
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	343 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	519 —
500 Ferrovie Maremmane 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	337 50
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	510 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	515 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	484 —
250 Str. ferr. Torino-Voltri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	319 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1856)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1880)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	355 —
500 Str. ferr. Livor. A	360 —
500 » » » B	360 —
500 » » » C	360 —
500 » » » D	360 —
500 » » » [illegible]	360 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 5 ojo	504 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	505 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	496 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo	480 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	506 —
Azioni	
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pei tronchi Cavallermagg.-Bra 3 ojo	300 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni	
500 Ferroviarie 3 o/o Nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo	335 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1881)	335 —
500 Id. id., serie D (2a emissione 1881)	332 —
Fondiarie	
100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	100 —
Cartelle	
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	484 —
500 Credito Comun. e Provinciale	504 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.	
500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	415 —
500 Ferr. Meridionali	344 —
500 Id. Sec. Sardegna	300 —
500 Id. Sarde, serie A	344 —
500 Id. id. id. B	340 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	500 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	485 —
500 Offic. Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	500 —
500 Id. Min. di Montepromina	480 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	495 —
500 Id. Min. « Elba »	504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	515 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	500 —
500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2	495 —
500 Prestito Provincia Alessandria	470 —
500 Id. Prov. di Lucca	495 —
Cartelle.	
500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	508 75
500 Id. id. 4 1/2 ojo	504 —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 ojo	500 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	503 —
500 Id. id. id. 4 ojo	510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	485 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.	
500 (600) B. d'Italia	— —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	— —
500 Credito Italiano	584 50
250 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	110 —
Banca di Torino (stampigliate)	5 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	150 —
Trasporti.	
500 Società ferrovie Meridionali	— —
250 Id. id. Secondarie Sarde	234 —
500 Id. id. Sicule	730 —
500 Id. id. Mantova-Modena	605 —
250 Id. id. Biella	615 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	410 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	407 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	466 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	343 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi	461 —
100 Id. ferr. Venaro	50 —
75 Id. Rom. Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Nav. Alta Italia	150 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.	
100 Società Ital. Gas	410 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce	340 —
100 Id. Off. Savigliano	150 —
150 Id. Elettric. Alta Italia	153 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	180 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —
150 Id. id. di applic. elettriche	100 —
150 Id. Elettrotecnica Italiana	160 —
100 Id. Costruttrice Mecc. ed Utensili M. Ansaldi	— —
200 Id. Anon. Officine già Miglio	— —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	40 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Vordelet.	185 —
250 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.)	237 —
250 Id. Siderurgica di Savona	— —
50 Id. Fabbrica Italiana di lime	63 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	160 —
250 Id. Acciai. Terni	— —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T.	— —
200 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (n.)	— —
25 Id. Autom. Rapid	— —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	18 30
25 Soc. Fiat-S. Giorgio	— —
25 Id. Automob. « Brevetti Fiat »	60 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
150 Id. Cantiere navale di Muggiano	210 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli	30 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	10 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
100 Id. Garage Torinese p. aut. e vel.	— —
500 Id. Aferotraspor.	— —
25 Id. Milano ind. meccanica (Milano)	— —
25 Id. Fiat-Muggiano	— —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova)	45 —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma)	15 —
25 Id. Canav. Castello	— —
100 Id. Un. Fabbr. Elett.	— —
25 Id. Fabb. Autom. « Itala », Torino	— —
25 Industrie Metallurgiche e Torino »	72 —
50 Fonderia Poccardi	50 —
Industrie alimentari ed affini.	
500 Società Acque potabile di Torino (v.)	300 —
— Id., id., id. (nuove)	150 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	200 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	240 —
150 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	85 —
30 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	68 —
250 Id. « Eridania » di Genova	— —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
150 Id. Ben. Ferraresi	317 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marocchi	45 —
100 Id. Fabbr. cioccol. e conf. Venchi e C.	155 —
25 Id. Torin. pan. past.	33 —
150 Id. Dist. It. (Milano)	195 —
Industrie varie.	
250 Soc. Cart. Ital.	[illegible] —
250 Id. Cartiere Merid.	145 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	495 —
150 Id. Calci Casale	290 —
150 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	80 —
25 Id. Isolato di San Teodoro	— —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature	100 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	— —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	175 —
250 Id. id. Tess. stampati (Milano)	— —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili	597 —
100 Id. Miniere Boll. Tresca Alt. (Bolog.)	180 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	— —
500 Id. di Montepomi	635 —
100 Id. Fab. Paramatti	184 —
100 Id. Amid. It. Milano	— —
25 Id. Cot. Piemontese	2.4 —

NB. La cifra che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia si distribuiscono le cartelle di rendita al portatore già 5 0/0 e 4 0/0 presentate per la conversione a tutto il 16 marzo 1906, e le cartelle nominative presentate a tutto il 10 marzo u. s.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,30:

Il mercato è un po' meglio di ieri, ma senza ragioni speciali, se si eccettua la ristrettezza delle transazioni. Alcune vendite avevano determinato ieri un movimento di reazione; alcuni acquisti bastano oggi per rilevare le quotazioni. Ma siccome manca totalmente il movimento, sarebbe forse imprudente fissare troppo i corsi.

Vi è però stata una certa attività pel contante. Le Rendite restano pesanti. Le Casse pubbliche hanno chiesto 36,000 franchi di Rendita, ma le vendite del contante sono sempre talmente considerevoli che questi acquisti sono impotenti a consolidare il gruppo. Il 3 0/0 ha variato da 94 42 a 94 47 e 94 45 contro 94 42.

Il contante ribassa di 10 centesimi, a 94 30. L'*Extérieur* è a 94 50, in rialzo di 25 centesimi.

BORSA DI VIENNA, 19

Credito Austriaco	643 50	Lire italiane (carta)	94 45
Lombarde	135 50	Rend. Aust. (arg.)	98 45
B. Anglo-Austriaca	327 25	Id. in carta	98 55
Austriache	673 50	Union Bank	544 25
B. Austro-Ungar.	1773 —	Rend. Austr. in oro	117 70
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	94 40
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	93 45
Cambio su Parigi	95 60	B. Paesi Bassi	447 50
Cambio su Londra	24] 05		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	— —	Cons. prus. 3 0/0	87 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	68 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	207 40	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	60 25
d. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 1890	93 50	Rublo (contanti)	213 40
Rend. Turca 1 0/0	94 75		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 19 (chiusura)

Consol. Inglese	85 23/16	Russo	83 1/8
Rendita Italiana	103 —	Uruguay	72 —
Argento fino	30 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	91,000
Spagnuolo	93 1/8		
Turco nuovo	93 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1903	103 —		
Giappone	85 1/8		

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolda e C.)

Operazioni del 13 aprile 1907.

Organzini	C.	9	Kg.	484,78
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	16	»	1279,85
Articoli diversi	»	5	»	145,13
Totale	C.	30	Kg.	1909,76
Sete passate	»	1	»	160,36
Totale	C.	31	Kg.	2071,89
Colli entrati nel mese a tutt'oggi.				
Stagionati	N.	326	Kg.	36417,87
Pesati	»	54	»	10848,31

Fallimenti.

Tortona — Ad istanza di Denari Enrico fu Luigi, mercante pizzicheria, in Tortona, sono convocati i creditori per il giorno 11 maggio, ore 9, dinanzi al giudice Grugni, di questo Tribunale, per il concordato, proposto nel 50 0/0 ai creditori non privilegiati e ipotecari. Commissario prof. Calatrone Alberto di qui. Attivo L. 17,712 35; passivo L. 24,908 90.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

PIACENZA, 15 aprile, 1907.

AGRUMI — *Londra*. La domanda fu buona e le vendite si effettuarono con risultati soddisfacenti.

Quelli di Liguria realizzarono sino ad 1 scellino per mazzetto di 200 grammi. La campagna durerà sino a maggio.

Monaco. — Si ebbero i primi invii di asparago di Verona, che realizzarono M. 2 il Kg.

CAVOLFIORI — *Berlino*. Vendita stentata anche in causa delle condizioni poco buone in cui la merce arrivò sul mercato. Per cesto di 18 si ricavarono M. 2, per gabbia M. 3 50.

Lipsia. In ribasso, pagandosi il cesto da 18 solo M. 3.

Monaco. Mercato migliorato alquanto. La merce però arriva sempre in condizioni poco buone, ed i prezzi si elevarono di poco. Per cesto da 18 pezzi si ottenne M. 1 70/3, per gabbia da 27 M. 3 30.

Zurigo. Il cavolo pisano realizzò intorno a franchi 2 20 per cesto da 18 pezzi, e Fr. 3 50-4 per gabbia di 27.

PATATE — *Berlino*. Buona ricerca. Le maltesi si vendettero a M. 16-18 e le primaticcie d'Algeria a M. 42-44 il quintale.

Londra. Le novelle in ceste di 25 chili realizzarono 5/6-7 per cesto.

PISELLI — *Zurigo*. Ricavarono fr. 0 70 per Kg.

MANDORLE — *Aja*. Mercato calmo con corsi deboli. Arrivano notizie che qualche guasto parziale alla futura raccolta fu occasionato dal cattivo tempo di questi giorni, ma non si dà una grande importanza.

Marsiglia. Le provenienze di Girgenti si pagano fr. 210 per quintale.

Parigi. La situazione presenta da un mese la stessa fisionomia. Gli affari in merce disponibile sono nulli; quelli per merce da fornire non sono ancora incominciati: venditori e compratori si tengono sulla riserva, in attesa che la situazione si delinei nettamente.

Notizie dai luoghi di produzione dicono che la raccolta sarà in ritardo di un mese; ma in generale le notizie sono buone.

Ecco i prezzi normali pel disponibile:

Palma-Girgenti, fr. 240 — Catania in sorta, 250 — Id. scelta, 260 — Prima Bari, 223 — Seconda Bari, 220.

NOCI. — *New York*. Le provenienze di Sicilia sono molto ferme. Si quota: Sicilia 8 7/8 a 10 cents.; Napoli 13 a 13 1/2 cents. per libbra.

Nocciuole. — *Aja*. Si spuntò il solito prezzo di fr. 72/75 per quintale.

Marsiglia. Si ottennero Fr. 72 per le nocciuole di Sicilia.

PIOPPOLI. — *Parigi*. Le provenienze d'Italia si quotano a Fr. 185, franco Parigi.

UOVA. — *Londra*. Nessuna mutazione ufficiale nei prezzi, tuttavia il tono del mercato è nettamente fermo. In principio però il mercato si aperse molto quieto.

Partite di 17 libbre da 8/3 a 3/6 scellini; di 16 libbre da 7/8 a 8; di 15 libbre da 7/3 a 7/6; di 14 libbre a 6/9; di 13 libbre a 6/3; di 12 libbre a 5/9.

Le provenienze del Mezzogiorno furono quotate: per le partite di 16 libbre da 7/3 a 7/6 scellini; id. di 15 libbre a 7 scellini.

BURRI. — *Londra*. Nessuna variazione nei prezzi per la provenienza italiana. Il mercato si mantiene molto fiacco per tutte le provenienze.

SEMENTI DA PRATO. — *Amburgo*. Mercato piuttosto fermo, tanto in *medica* che in *trifoglio pratense*.

Breslavia. Molti affari in *trifoglio pratense*, che il consumo ricerca accontentandosi anche di qualità mediocri.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austr., di 100 heller	L.	1 047
Dollaro, di 100 cents.	»	5 20
Fiorino olandese, di 100 cent.	»	2 093
Franco, di 100 cent.	»	1 —
Marco, di 100 pfennig	»	1 253
Peseta, di 100 cent.	»	0 [illegible]
Piastra comune egiziana	»	0 13
Scellino, di 12 pence (denari)	»	1 256
Libbra inglese	Gr.	0 454
Oke	»	1 248

« PICCOLI AVVISI »

(azione carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi contenimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI subito aiuto contabile corrispondente per stabilimento industriale. — Offerte S. F. C., fermo posta, Pinerolo. 8612

CERCANSI abili caldarai praticissimi saldature a forte. — Scrivere casella N. 9224, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI abilissimi tornitori in metalli. — Rivolgersi via Marochetti, 34, Torino. c 9040

CERCASI signorina pratica contabilità partita doppia per importante Società. — A. 34, ufficio postale 11, Torino. c 9193

CERCANSI portinaio, preferibile senza prole, e tre cavali. Ottime referenze. — Rivolgersi Società Italiana Calrano, Barriera Nizza, 236. c 9257

CERCASI buon lavorante commesso in cappelli. — MICHELETTI Michele, Piazza Carlo Felice, 2. c 9242

CERCO fattorino che abbia fatto domestico; stipendio 70 a 80 mensile. Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 28, Torino. c 9231

CERCO cameriera ristorante. — BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 9232

DISEGNATORE ricercasi da ufficio tecnico per disegno macchine, anche per poche ore al giorno. Buona retribuzione. — Scrivere casella 8722, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE già pratico commercio, capace corrispondente in diverse lingue, è richiesto da primaria Ditta. Scrivere casella N. c 9253, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando impieghi avuti e pretese stipendio.

GROSSISTA merceria cerca abile segretario. Esigonsi serie referenze. — Scrivere posta, DEVIGNASCO. c 9237

INGEGNERE tecnico con buone cognizioni di elettricità a disposizione per disegno costruttivo, ricercasi subito per la direzione dell'ufficio disegni di fabbrica di strumenti elettrici. Posizione stabile. — Offerte per iscritto con età, referenze, pretese, epoca disponibilità a Società OLIVETTI, Broggi, 4. 3168 M

L'IMPRESA della Galleria del Ricken può occupare subito due buoni operai minatori di galleria conoscenti l'imbracatura, il lavoro a mazzetta e a massa coppia. La giornata di 9 ore e lavoro assicurato per tutto l'anno. — Indirizzarsi o scrivere all'ufficio dell'Impresa a Kaltbrunn, ovvero Ct. S. Gallen a Wattwil (Svizzera). 3173 M

RAGIONIERE (non serve se non provetto) cercasi da importante Stabilimento Torino. — Scrivere casella c 9081, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR meccanico cerca posto presso famiglia signorile. Attestati e referenze di prim'ordine. — Scrivere casella c 9215, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE perfetto offresi alcune ore alla sera per impianti contabilità, revisioni, bilanci e tenitura partita doppia o americana. — Scrivere casella c 9004, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE svizzero di buona famiglia, cerca posto in qualsiasi magazzino ove possa imparare l'italiano. — Scrivere casella c 9173, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DICIANNOVENNE, capace corrispondenza italiana, francese, stenografo, dattilografo, bella calligrafia, occuperebbesi subito presso seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere casella c 9094, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ITALIANO trentenne, pratico cinque lingue, contabilità, preparazione lubrificanti speciali, clientela tutta Italia, impiegherebbesi possibilmente Torino o dintorni, eventualmente come rappresentante o agente generale articolo. Tessera postale 331, posta, Genova. c 9278

NICHELATORE pulitore capace lavori lastra, saldatura, già presso antica, seria Ditta automobili, cerca posto fisso presso seria Ditta. — CASTELLANO, via S. Anselmo, 26. c 9227

PROVETTO progettista disponibile per Studio tecnico od impresa. — Scrivere casella c 9084, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMO ammogliato senza prole, occuperebbesi sotto-domestico buona famiglia. — Scrivere VIGLIANI, fermo posta Piazza Solferino, Torino. c 9233

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AZIENDA ottimamente avviata, risultati sicuri, cerca socio disponga 50.000 da investirsi soltanto a misura dello sviluppo affari, dopo controllatane bontà e sicurezza. Trattasi direttamente, esclusi anonimi e intermediari. — Scrivere casella c 9050, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAUSA decesso, rimettesi officina in ferro situata in centro industriale; macchinario nuovissimo; ottima clientela. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi DURANDO rag. Chiaffredo, via S. Chiara, 20. c 9112

DROGHERIA d'angolo, reddito nettissimo 5000, vendesi Torino. — DELU', via Galliari, 32. c 7333

DOMANDASI ad imprestito lire sei mila contro ipoteca; interesse quattro e mezzo, subito. — Scrivere casella c 9030, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA bene avviata, vendo città commerciale, circondario Mondovì, favorevoli condizioni. NORZI Salomone, via Barotti, 3, Torino. c 9083

MOTIVI salute rimettesi subito buona confetteria, pasticceria. — Scrivere APPIANO, posta centrale, Torino. c 9092

OCCASIONE rimetto edicola giornalistica di reddito nel centro con grande smercio cartoline. — Via Po, 12, SAGLIETTI Luigina. 9092

RIMETTESI avviatissimo negozio commestibili via Garibaldi, permesso lavorazione carne suina. — Rivolgersi sig. EMANUEL Giorgio, via Nizza, 73. 7853

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI in una villa sui colli di Castiglione Torinese, alloggio eleganiemente ammobigliato a piccola famiglia senza bambini. — Rivolgersi portinaio via Cibrario, 36. c 9098

ALPIGNANO affittasi per stagione estiva, venticinque minuti di ferrovia linea Modane-Susa, casa di otto camere ed alloggio pure di otto camere con giardini, acqua, illuminazione luce elettrica. — Rivolgersi in Torino avv. CLERICI, Gioberti, 12. c 9188

A VILLEGGIANTI offresi alloggio mobiliato 4 vani adatto anche per due famigliuole riunite, località amena, ombrosa, acqua abbondante, strada carrozzabile, cinque minuti fermata biforcazione castello, tramway Moncalieri, villa Antonietti. c 9254

CASA reddito, nuova, regione Porta Susa, terreno fabbricabile annesso, anche lotti, vendesi buone condizioni. — Tratta geometra ROSSI, via Genova, 26. 9028

CAUSA divisione ereditaria vendesi subito solidissima casa d'angolo, centrale, valore 175.000. Splendida occasione per serio impiego capitale. — CERRUTI, via Palestina, 6, Torino. c 5096

DA VENDERE in Baire Canavese nel viocolo Rua, casa civile con [illegible] rustico, ed annessi stabili. — Da rivolgersi in via Ettore De Sonnaz, N. 9, sig. REVIGLIO. c 8705

S. FRANCESCO al Campo, due chilometri stazione S. Maurizio, vendesi villa-cascina, fabbricati civile e rustici, giardino ombroso, frutteto. — Scrivere RICHETTI, via Mazzini, 34, Torino. c 9218

TERRENO da vendere a lotti di mq. 600 e 3000 sull'angolo strada Nizza e Lingotto di fronte alla fermata del tram. — Geometra CHIAPPERO, Piazza Nizza, 72. c 9105

VENDESI in Rivarolo Canavese casa civile con rustico, centro città, prezzo mite. — Rivolgersi DE FABIANI Gioachino. c 8634

VENDESI in Torino casa di reddito con terreno fabbricabile, pagamento contanti o parte a mora. Esclusi mediatori. — Posta S. S. 33. c 9202

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI 1° luglio, 7, via Napione, grande studio da Pittore con 2 camere, cesso moderno, gas, acqua potabile. c 9087

AFFITTASI pel 1° ottobre prossimo nella palazzina N. 4, via Bricherasio, angolo via Magenta: grande alloggio signorile di 14 vani con giardino, scuderia e rimessa, trasformabile a garage e corrispondenti camere di servizio. Visibile dalle 15 alle 17,30 d'ogni giorno. — Per trattative rivolgersi Amministrazione Casana, 34, via Principe Amedeo. c 9015

PER ufficio, laboratorio, deposito o studio, via Bogino, 3, piano terreno, locale due ambienti, magazzino, cantine, comodità. Impianto elettrico. Affittasi subito. 9246

URGONO locali coperti 1000 metri; altrettanto terreno, fuori barriera. — Scrivere subito Tit. posta, Torino. 3708

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobigliato 3 camere, cucina. — Via Genova, 6, piano 1°. 9146

CERCO per distinta signora camera da letto elegantemente ammobigliata o camera e salotto ben disimpegnate, Vicinanze Piazza Solferino. — Scrivere casella 9006, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

ACETILENE, Gasogeno, gasometro vendesi prezzo conveniente, Via Burdin, 3. 9149

BICICLETTA da signora, marca Tre fucili, ottimo stato, causa partenza, vendo. — Portinaio via Genova, 18. c 9251

BICICLETTA elegante vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 5073

BICICLETTA splendida, robusta, vendo urgentissimo, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 2, Portinaio. c 9092

CANE San Bernardo vendesi, mesi 18; guadagnò due medaglie all'esposizione canina di Racconigi. — Rivolgersi via Giusti, 5, RUGGIERO. c 9174

CAVALLO baio mezzo sangue, con potigri, gran trottatore, vanissimo, sincerissimo, vende avvocato Alfredo GRAZIANO, Vercelli. c 9125

COPPIA grandi danesi, imponenti, buoni guardiani, si danno in prova. Prezzo mite. — MOLINAR, Piazza Castello, 15, Torino. c 9163

COMPRASI ricco mobiglio completo per salone con tendaggio. Esclusi specchi, guarnizioni da camino. — Scrivere fermo posta F. P. 22. c 9032

MACCHINA da scrivere Smith-Premier nuovissima, vendesi d'occasione. — Depositata presso F. CASSANO, via Pietro Micca, 15. 9090

MATRIMONIO. Signorina vent'ottenne, simpatica, bruna, piccola dote, già proprietaria negozio, sposerebbe signore dai 30 ai 40 anni, in buona posizione. Non rispondesi anonimi fermo posta. Serietà indiscutibile. — Scrivere BRUNONA 1000, posta Città. c 9225

MOTORINO mezzo cavallo, pulitrice, forgia, comprasi. — Via Mazzini, 2, Torino. c 9155

RIMETTESI sepoltura privata perpetua. — Scrivere casella 9058, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SALA pranzo. Occasione. L. 1000. Consegna fine luglio. — Piazza S. Martino, 7. 6811

TORCHI idraulici a 4 colonne per pressione fino a 300 atmosfere, visibili in azione, da vendere. — Rivolgersi presso la Ditta Morino, Gianolio & Società Commerciale in Torino, via Assarotti, N. 5. c 8704

VENDESI motore vapore 10 cavalli, sega circolare. — AGHEMO, via Allioni, 18. c 9214

ELVIRA. Oggi fuori città non potrò vederti. Fordbilmente domani. Vivo pensandoti. Tenerezze infinite. c 9305

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Spagnuolo insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 43. 3062

LINGUE moderne. Insegnamento serio, razionale ai principianti, perfezionamento, conversazione, corrispondenza. — Professori nazionali. Ufficio traduzioni. — *Istituto Linguistico*, via Arcivescovado, 1 D. c 8626

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (142)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— No, Bembo, tu ti illudi — borbottò egli. — Candiano non cadrà in poter nostro. Temo invece che tra poco cadrò io in qualche formidabile ingranaggio, che mi stritolerà. Un triste fato incombe oggi sul mio capo. E invano mi dibatto per allontanare il nembo che si addensa su di me. La morte del Gran Diavolo, avvenuta in questi momenti così tragici, è un disastro irreparabile. E, per colmo di sventura, debbo riconoscere e ritenere che Rolando Candiano è la causa diretta e volontaria del disastro.

— Doge, — obbiettò il cardinale con voce ferma e recisa, — incominciate realmente a paventare qualche orribile procella. Incominciate a farmi credere che siamo perduti, perchè vi accasciate troppo.... Gran Dio!..... Io non vi riconosco più. Ma siete ancora quel Foscari gagliardo, baldo, audace e nel tempo stesso prudentissimo, calcolatore del bel numero uno, intorno al quale fummo lieti di stringerci per vibrare quel formidabile colpo che ci ha condotto al timone della nave dello Stato!.... Da qualche tempo la vostra mente è invasata da nebbie pericolose. Il panico vi atterra. E poichè volete affibbiare a qualche cosa la vostra colpa, parlate sempre di fatalità. Ma, di grazia, che cosa è la fatalità? Definitemi questo fantasma, se non vi dispiace. Fate che io abbia una buona volta un'idea chiara e precisa di ciò che si debba intendere per fatalità.....

— Come! Tu, Bembo, non ammetti la fatalità?

— Neppure per ombra. Sono uno spirito troppo solido e troppo concreto per correre dietro alle chimere! La fatalità non esiste. E' una parola vacua, creata dagli spiriti deboli e pusillanimi, i quali, non sapendo scongiurare le tempeste che si addensano sul loro capo, finiscono per abbattersi, per scorarsi. Non lottano contro le circostanze sfavorevoli. Essi si danno per vinti. E quando soccombono, dicono: è stata la fatalità.... A mio modo di vedere, esiste soltanto un concorso di circostanze, che la volontà degli uomini forti, coraggiosi, intelligenti riesce ad aggregare o disgregare come ad essi talenta. Non vi pare che io sappia imbroccare la nota giusta? L'uomo debole si prostra e si abbatte. Ma chi ha coscienza del suo animo, se dove tutt'altro indirizzo favorevole ai suoi piani... Applicando tutto ciò che vi ho detto al caso vostro, se ne trae un'illazione molto semplice. Se voi indugiate, se vi disanimate, sarete colpito. Ma se affrontate arditamente il nemico, se sarete il primo a vibrare il colpo, si dileguerà qualsiasi pericolo. Attaccherete il trionfo al vostro carro.

Nel proferire queste parole, Bembo appariva ciò che era realmente: l'ispiratore di Foscari, l'anima dannata del terribile doge.

— Ma che debbo fare, Bembo? Che debbo fare? Consigliami. Ho fiducia soltanto in te. Tu solo sei, finora la mia esperta e fida guida....

— Perchè la mia fortuna, doge, è indissolubilmente collegata alla vostra. Se voi soccombete, io soccombo. Se voi ascendete al vertice della gloria e della potenza, salirò anche io in alto. Qualche altro vi terrebbe parola di amicizia fedele, di riconoscenza. Io invece mi limito a dirvi che la vostra grandezza è tutela e presidio della mia. Io non credo affatto alla esistenza di quel fantasma, di quel miraggio che va col nome di amicizia. E' una cosa molto vaporosa. Io credo soltanto alla forza della volontà ed alla potenza degli interessi collegati insieme. Ecco perchè, doge, voi avete fiducia in me. Voi avete in me tanta fiducia per quanto ne ho io in voi. Ciò spiega pure perchè noi due, collegati insieme, formiamo una forza imponente. Sono profondamente convinto che voi solo senza il mio appoggio pericolereste non poco. E credo sinceramente che, qualora io non potessi più contare sulla vostra cooperazione, ricadrei miserevolmente in quello stato di mostruosa ignominia, dal quale mi traeste. Restiamo dunque uniti insieme, e cooperiamoci per difenderci dalle moglie dei nostri comuni nemici. Sono convinto che a lenire la vostra amarezza dovrebbe contribuire non poco la certezza che in voi dove essere saldamente radicata, cioè, che vi è un uomo, il quale pensa e lavora per voi e ch'è pronto ad osare tutto, ad intraprendere tutto, per difendervi e difendersi. Poichè queste sono le attuali condizioni, io non so comprendere, perchè voi vi lasciate abbattere in tal modo, alla vista di una nube passeggiera, perchè vi sgomentiate fino al punto, da credere inevitabile la nostra catastrofe. Abbiate fiducia in me, signor doge.....; ve lo ripeterò fino alla noia.....

— Sì, Bembo: in te ho fiducia illimitata. Ti ringrazio per queste parole che hai detto, le quali mi rinfrancano, mi rianimano. Io mi sento rinato. Dammi pure qualche buon consiglio. Che debbo fare ora?

— Che dovete fare? — disse Bembo.

— Ve lo dirò in due parole.

— Sì sirò, si avvicinò alla tavola. E con impeto prese quel foglio di carta che il doge gli aveva mostrato e che era la lista di proscrizione.

— Mi comprendete? — esclamò il cardinale.

— Vuoi dire che tu mi consigli di venire a ferri corti? Di procedere con estrema energia?

— Nè più nè meno. Bisogna armarsi di tutte le precauzioni necessarie. Potete voi contare sul soldati?

— Altieri è devoto ed affezionato.

— Sì..... non v'ingannate. Quell'uomo è di una fedeltà incrollabile, perchè la sua fortuna è indissolubilmente collegata alla vostra. Altieri ha in pugno l'esercito e comanda a bacchetta, perchè gli ufficiali ed i soldati lo adorano. Egli li ha fanatizzati. Voi quindi disponete di una forza potentissima. Perciò, a parer mio, ciò che anzitutto occorre fare, è di chiamare Altieri e prendere con lui tutte le misure per fare arrestare subito le persone sospette. E' opportuno, inoltre, che anche Dandolo sia messo al corrente di tutti questi fatti, affinchè egli possa opportunamente sguinzagliare ciò che si pensa e ciò che si dice nel Consiglio dei Dieci. Qualora vi fossero colà persone un po' titubanti, egli potrà incuterle e sprimerle a seguirci arditamente.

Il doge prese subito a scrivere due lettere: una per Altieri e l'altra per Dandolo. Furono subito inviate le lettere, con le quali il capitano generale ed il Grande Inquisitore erano invitati a recarsi al Palazzo Dogale. Bembo salutò Foscari, che lo accompagnò fino alla porta.

— E per Rolando Candiano? — domandò questi.

— Me ne incarico io — rispose Bembo.

XLIV.

Inseguimento.

Bembo aveva preso il coraggio a due mani, come suole dirsi, per tenere al doge un linguaggio così fermo e rude. Egli conosceva benissimo Foscari ed aveva fatto del suo meglio per porlo in quella condizione di spirito che gli sembrava indispensabile. Assorto nella meditazione, egli rispondeva con un gesto distratto agli inchini profondi coi quali il popolino lo salutava. Giunto sulla piazza di San Marco, una donna, che era accompagnata da parecchi bambini, si avanzò verso di lui, si inginocchiò e giunse le mani in atto di preghiera. Anche i bambini si inginocchiarono.

— Che vuoi tu? — domandò il cardinale.

— Eminenza, mio marito, il padre dei miei figli, è stato arrestato questa notte. Se non sarà scarcerato, moriremo subito nella più squallida miseria.

— Che aveva fatto tuo marito? — domandò Bembo con voce aspra.

— Che posso dire io, infelice creatura? Non mi è noto sotto quale imputazione sia stato arrestato. Ma mi è lecito affermare coscienziosamente che egli è un gran brav'uomo, laborioso.....; che di sera si ritirava subito a casa, e che tutti i suoi pensieri e la sua attività erano dedicati unicamente alla sua famigliuola. Eminenza: una vostra parola può salvarci. Imploro la grazia.

Bembo in parecchie occasioni era stato supplicato da qualche donna perchè le fosse reso l'amante, o il marito o il padre, arrestati per semplice sospetto o denunzia. Egli si era sempre mostrato inesorabile. Non si era mai benignato di prendere in considerazione le suppliche che gli erano state rivolte.

Anche questa volta voleva fare lo stesso. Ma, dando uno sguardo intorno a sè, vide una calca di gente, la quale, stando a rispettosa distanza, seguiva con interesse la scena.

La donna piangeva, e continuava ad implorare la grazia.

Un'idea balenò allora alla mente del cardinale.

— Povera donna — esclamò egli. — Poveri bambini. Puoi giurare che tuo marito sia realmente incolpevole?

— Lo giuro sull'anima dei miei figli, di queste sventurate creature, che uniscono le loro lagrime alle mie, per implorare la scarcerazione dell'infelice uomo, arrestato forse per un puro e semplice equivoco.

(continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (42)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Ricominciare i suoi giuochi sulle piazze era inutile; già troppo conosciuto in città, non guadagnava più nulla. Trovare altro lavoro! Già lo aveva tentato, inutilmente; ritenterebbe: era pronto ad accettare la bisogna più dura, la più ingrata, purchè gli procurasse un salario.

Possibile che, cercando bene, non trovasse ad utilizzare le sue braccia robuste?

Al mattino egli uscì, pieno di speranza; ma, alla fine della giornata, non aveva trovato nulla.

E tuttavia, egli aveva sollecitato in molti luoghi, con un'ostinazione degna di miglior sorte. Spinto dalla dura necessità, aveva avuto, per esporre la sua situazione, parole di una sincerità eloquente.

Molte persone che gli avrebbero volentieri dato un pezzo di pane, come ad un mendico di passaggio, gli avevano rifiutato del lavoro.

In preda ad un profondo scoraggiamento, egli errava per le vie, senza volontà, senza scopo, curvando le spalle come sotto il peso di un invisibile fardello.

E camminando automaticamente, egli mormorava:

— Che fare, adesso? Sarò ridotto ad implorare l'elemosina di porta in porta, io che sino ad ora, anche quando, quasi bambino, mi trovai solo con Maddalena, e senza mezzi, seppi sempre sottrarmi a codesta umiliante necessità! Oh!.. mio Dio! Aiutatemi. Fate che io possa salvare mia sorella!..... salvare Maddalena!....

Cadeva la notte; la collina di Polval cominciava ad avvolgersi di un'ombra bigia, le finestre delle case borghesi della città si chiudevano.

Assorto nelle sue riflessioni, Pagliaccio camminava sempre, senza direzione, andando e ritornando sovente sui suoi passi.

Ad un tratto, nel momento in cui entrava in una viuzza incassata fra due muri di giardini, conducente alle vigne, qualcuno che egli non aveva visto, gli battè una mano sulla spalla. Egli trasalì e si volse.

Un uomo gli stava dinanzi; un uomo che, dall'apparenza, per quanto se ne poteva giudicare alla luce incerta del crepuscolo, pareva appartenere alla classe agiata della società.

Distinguere i suoi tratti era difficile, perchè in gran parte nascosti dalla larga tesa del cappello e dal colletto rialzato del soprabito.

— Dove vai, amico? — domandò egli.

— Dove ho a fare — rispose il saltimbanco, squadrando lo sconosciuto, con una certa diffidenza.

— Tu non sei di qui!

— No.

— Hai l'aria d'avere dei fastidi.

— Che ne sapete voi?

— Ti seguo da qualche momento, ti osservo e ti ascolto.... Devi essere molto afflitto.

— Che ve ne importa! E, perchè mi seguite?

— Perchè bisogna aiutare il prossimo, se è possibile. Osservandoti, io mi dicevo: ecco un giovane robusto, che atterrerebbe un bue con un colpo del suo pugno, e non deve trovare impiego per le sue braccia.... ora io potrei farlo approfittare di una buona occasione....

Pagliaccio diveniva attento.

La Provvidenza, clemente alla sua disperazione suprema, gl'inviava, finalmente, un benefattore?

Lo sconosciuto riprese:

— Vuoi guadagnare cinque luigi d'oro?

— Cinque luigi? — balbettò Pagliaccio, i cui occhi s'illuminarono improvvisamente di una tal luce che parve riflettere lo splendore dell'oro promesso. — Voi mi fareste guadagnar tanto?

— Sì.

— In qual modo?

— Nel modo più facile....

— Possibile?

— Non hai che da volere.

— Che cosa bisogna fare?

— Rendermi un servizio.

— Quale?

— Ascolta...., — disse il personaggio misterioso, — ma, innanzi tutto, allontaniamoci per evitare i testimoni, perchè ciò che sto per confidarti deve rimanere un segreto tra noi.

Condusse il saltimbanco dalla parte della campagna, ed abbassando la voce, riprese:

— Sono sonate le otto; fra un'ora circa, un uomo, cavalcante nella foresta d'Argonne, arriverà al crocicchio delle Grandes-Fosses, a mezza lega di qui. Noi gli andremo incontro e lo aspetteremo..... Non appena egli apparirà, ci slanceremo alla testa del suo cavallo e getteremo lui a terra.... una volta a terra, bisogna che egli non si rialzi.... Comprendi?....

— Allora — disse Pagliaccio — si tratta di assassinare quell'uomo?

— Sei intelligente..... noi ci comprenderemo.

— Perchè non fate la vostra bisogna voi stesso?

— L'uomo può resistermi, fuggirmi.... Io due, e coll'aiuto di braccia come le tue, sono sicuro del fatto mio.

— In breve, voi avete bisogno di un colpo di mano per spedirlo all'altro mondo..... e avete contato su me....

— Sì.

— Perchè sono un povero diavolo....

— Ho pensato che, essendo, tu, in un pressante bisogno, non sdegneresti una bella somma.

— Ebbene, voi avete avuto torto..... Buona sera....

— Rifiuti?

— Assolutamente.

— Non ti basta forse ciò che ti ho offerto?

— Ah!, signore! Voi mi offrireste tutto l'oro del Perou, che io non accetterei. Non sono, io, nè un assassino, nè un ladro.... Voi vi siete ingannato.... andate per la vostra strada e lasciatemi andare per la mia.

Pagliaccio stava per allontanarsi dal suo misterioso interlocutore; questi lo trattenne, prendendolo per un braccio.

— Ascolta — disse — io non sono un malfattore, e se tu sapessi a chi parli, i tuoi scrupoli si dissiperebbero. Non si tratta di assassinare un uomo per derubarlo; si tratta di compiere un atto di giustizia.

— Un atto di giustizia?.... E' quello affari di giudici, di Tribunali — rispose il saltimbanco, il cui buon senso nativo e la cui rettezza lo difendevano dall'assalto dato alla sua coscienza.

— Quell'uomo deve pagare colla sua vita il male che m'ha fatto — disse lo sconosciuto, e non posso aspettarmi buona giustizia che da me stesso.

— Si tratta dunque di una vendetta?

— Precisamente. Ho forse l'aria di un bandito. Fidati di me; tu non rischi nulla....., nessuno saprà che tu m'hai aiutato.

Pagliaccio diveniva di più in più perplesso, ma non parlava.

L'enigmatico personaggio fece un gesto di impazienza.

— Dunque, ciò non ti conviene? — riprese, — ebbene, poniamo che io non t'abbia detto nulla. Tu sei libero di rifiutare una così bella offerta, un altro sarà meno schifiltoso.... addio, amico.

E finse un moto di ritirata.

Dopo la splendida illusione di un momento, Pagliaccio stava per ritrovarsi solo, errante, miserabile, e quella prospettiva lo spaventava, tanto più ora che aveva provata una falsa gioia vedendo splendere una probabilità di salvezza.

(Continua).